ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; semestre L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - *Centesimi 25* Trieste, Martedì 10 Aprile 1928 - Anno VI Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. Nuova Serie N. 2597

La visita di Zaleski a Roma

La portata degli accordi italo-turchi

In attesa dell'incontro

ROMA, 9

Giovedì prossimo arriverà a Roma il ministro degli Esteri polacco, sig. Augusto Zaleski. Questa visita costituisce indubbiamente un evidente segno che la Polonia del maresciallo Pilsudsky sa comprendere l'Italia di Benito Mussolini e manda, come messaggero di una fase più fattiva nelle relazioni, un diplomatico che ha avuto la possibilità di vedere agli inizi la faticosa opera del Duce e la rinascita fascista del nostro Paese.

Infatti, il ministro Augusto Zaleski ha soggiornato a Roma per quattro anni collaborando col Duce per rafforzare le tradizionali simpatie e renderle più salde attraverso gli scambi economici, agevolati dalla conclusione di un trattato di commercio e da un prestito italo-polacco.

I precedenti di Zaleski

Il ministro Zaleski, richiamato dal suo Governo, impigliato in una delle solite combinazioni parlamentari, espresse in un'intervista concessa ad un periodico romano la convinzione di poter collaborare ancora col Duce per il consolidamento di ciò che tradizioni e contingenze politiche resero vivente realtà dei due popoli, animati da sentimenti fraterni nonostante differenze di razza.

Chiudendo in tal modo il bilancio della sua quadriennale collaborazione col Duce, il ministro Zaleski indicava le linee di quella che sarebbe stata la sua politica verso l'Italia da lui conosciuta a fondo nell'attimo più significativo della vita di una nazione. E pochi mesi dopo, mentre doveva assumere la carica di ministro a Tokio, il sopravvenire della marcia su Varsavia gli diede la possibilità di tradurre in atto le sue linee programmatiche.

Giova ricordare le puerili apprensioni e gli ingiustificati risentimenti di cui cercarono di valersi alcuni giornali per arrestare il ministro Zaleski sulla via di Roma, dopo l'intervista concessa dal Primo Ministro italiano a lord Rothermere. Il collaboratore diretto e fidato del maresciallo Pilsudsky, testimone già di un altro incontro fra un ministro degli esteri polacco ed il nostro Duce a Milano nel 1924, incontro di pura cortesia internazionale, dovuto all'efficace iniziativa italiana nel riconoscimento delle frontiere orientali della Polonia, non poteva non comprendere lo spirito animatore delle dichiarazioni di Mussolini e non poteva aderire a tentativi per lo meno inconsulti.

Il Fascismo in Europa

Le visite e gli incontri di questi giorni hanno — secondo il *Giornale d'Italia* — un duplice aspetto: primo, esse testimoniano di una attività particolare della nostra politica estera che nessuno potrebbe disconoscere; il Fascismo, e per esso Mussolini, lavora in Italia non solo attorno alla tela laboriosa della politica interna, ma anche attorno alla tela più ampia e laboriosa della politica estera.

Ma il secondo aspetto risulta più importante. Per fare un'efficace politica estera non si può essere soli. Occorre suscitare e sapere suscitare interessi, simpatie, passioni. Ora che cosa significano queste visite e questi incontri di uomini politici responsabili della politica estera, di questi stranieri in Italia se non questo: che la rivoluzione fascista, che l'Italia fascista si ripercuotono favorevolmente anche all'estero e che il Fascismo costituisce ormai una forza di attrazione della cui considerazione non è lecito prescindere? Questo è il significato più generale e tuttavia più intimo e più profondo di queste visite e di questi incontri, che mentre attestano una particolare attività, testimoniano che il Fascismo, come sentimento, come idea, come dottrina, insomma come rivoluzione, incomincia ad essere seriamente inteso in Europa.

Un commento francese

"Alla porta di Cesare„

PARIGI, 9

I colloqui di Roma, ove in questi giorni si danno convegno presso l'on. Mussolini parecchi uomini di Stato, sono giudiziosamente commentati da Giacomo Bainville sulla *Liberté*. Essi provano — egli scrive — che l'Italia non è isolata nel mondo e che il Governo fascista è di natura tale da offrire le migliori garanzie internazionali. Bisogna dedurne che il signor Mussolini tenta di formare un sistema di alleanze fondato su affinità politiche? Oppure che i paesi, il cui Regime ha qualche affinità con quello dell'Italia, vanno naturalmente verso di lei?

Senza dubbio Mustafà Kemal, il conte Bethlen, il maresciallo Pilsudsky ed il signor Voldemaras sono più o meno dei dittatori, ma altri visitatori di palazzo Chigi non erano e non rappresentano Governi dittatoriali. Infine il Fascismo è una creazione originale propria dell'Italia e che non pretende di far da scuola.

Fuori dai confini lo imitano o se ne ispira chi vuole, ma il suo Capo non ne vuole fare un articolo di esportazione. Infatti non si possono imporre delle idee, ma non si può opporsi alla loro diffusione naturale, e nessuno quindi può calcolare ciò che potrà produrre a lungo andare l'esempio italiano.

Del resto sarebbe una perdita di tempo il negarlo: quello che è un fatto è che il regime mussoliniano ha durato e che oggi è al sesto anno della sua esistenza e che nessuno può più pretendere di ignorarlo. E' accaduto con il Fascismo quello che è successo con i Soviet e con altri Governi. Per esempio: dopo l'assassinio di Re Alessandro di Serbia e della Regina Draga, l'Inghilterra, per parecchi anni, rimase senza rappresentante diplomatico a Belgrado: poi venne un giorno in cui la necessità di riprendere le relazioni normali si impose e l'interesse parlò più forte.

Dunque non bisogna scoprire nelle conversazioni di Roma un sistema teorico nè l'intenzione di un piano politico preciso. Non vi è molta probabilità che il signor Mussolini voglia formare una coalizione così eteroclita come quella destinata a comprendere la Polonia, la Lituania, la Grecia, l'Ungheria, la Turchia e la Romania. Ciò che appare più chiaro è che l'Italia vuole che il suo Governo sia in relazioni costanti ed amichevoli con gli altri. In tal modo i delusi saranno quelli che si sono creduti tanto maligni da poter negligere il suo capo. Vedremo così qualcuno che rideva martedì grasso, domandarsi a Pasqua perchè si deve far coda alla porta di Cesare.

La Politica di pace della Polonia

VIENNA, 9

Il ministro polacco Zaleski, prima di partire da Varsavia diretto a Roma, ha concesso un'intervista al corrispondente dell'*Agenzia Rador*, nella quale avrebbe dichiarato che i rapporti della Polonia con la Piccola Intesa sono regolarissimi e che l'alleanza polacco-lituana ha uno scopo politico simile a quello dell'alleanza con la Francia. La Polonia vuole il mantenimento della pace, fondato sui trattati esistenti, compreso quello del Trianon

Infine egli ha accennato allo scopo del suo viaggio in Italia, affermando che ne approfittava soprattutto per mettersi in comunicazione diretta con il Primo Ministro d'Italia. Egli ha espresso anche la convinzione che da questi contatti usciranno risultati a vantaggio della pace europea.

Ottimismo nei circoli turchi

per un patto di sicurezza con l'Italia

STAMBUL, 9

Il ministro degli Esteri turco Tewfik Rusedi bey è qui giunto nel pomeriggio di oggi. I circoli turchi danno molta importanza all'incontro di Milano e calcolano con grande probabilità nella conclusione di un patto di sicurezza con l'Italia.

In merito alle notizie da Atene circa un identico patto con la Grecia, negli stessi circoli si osserva che la Turchia sarebbe ben disposta a concluderlo, ma soltanto dopo raggiunto l'accordo sui problemi aperti ancora, che riguardano lo scambio delle popolazioni. Comunque regna grande ottimismo sulla possibilità di un accordo che potrà garantire al Mediterraneo orientale un nuovo e stabile equilibrio.

L'incontro Rusedi Bey-Buroff

SOFIA, 9

Il ministro degli Esteri di Turchia Tevfik Rusedi bey, di ritorno da Milano, passando per Sofia è stato salutato alla stazione dal ministro bulgaro degli Affari Esteri Buroff, con il quale si è intrattenuto cordialmente, e dal personale della Legazione di Turchia.

L'attività dei comitagi

Chiusura del confine greco-bulgaro?

ATENE, 9

Le notizie che giungono dai territori di confine bulgaro sono in questi ultimi giorni preoccupanti. Lungo il confine greco-bulgaro si sono constatate parecchie bande di comitagi, sulle cui forze non si è potuto ancora avere esatti ragguagli, i quali preparerebbero un'incursione per la fine di aprile. Quest'azione dovrebbe molto probabilmente avvenire contemporaneamente con l'incursione dei comitagi in territorio jugoslavo. I circoli politici competenti seguono con la massima attenzione il movimento lungo i confini e hanno già preso i necessari provvedimenti.

Con la buona stagione incomincia la ridda delle notizie allarmiste sull'attività dei comitagi. Tali notizie debbono essere prese con beneficio d'inventario. Un telegramma da Belgrado all'*Agenzia Ullstein* dice:

«Telegrafano da Salonicco che in territorio bulgaro si notano movimenti di comitagi al comando di ufficiali bulgari. Questi attendono il momento propizio per entrare in Jugoslavia. Corre anche voce che il confine greco-jugoslavo sia stato chiuso.»

L'opposizione jugoslava contro il governo

L'attività di Radic

BELGRADO, 9

L'opposizione continua nella lotta contro il Governo, tenendo comizi e creando vive agitazioni nel paese. In un comizio della coalizione democratica dei contadini tenutosi a Spalato Stefano Radic criticò aspramente la politica estera del Governo.

Mussolini, disse Radic, vuole la guerra con la Jugoslavia per impossessarsi della Dalmazia. Mussolini ha cercato l'appoggio o almeno la benevola neutralità della Russia soviettista, ma fu respinto. Il Governo jugoslavo in politica estera fa tutto alla rovescia. Bisogna intendersi con la Bulgaria e con la Russia soviettica.

Di preparativi guerreschi dell'Italia contro la Jugoslavia parlò in un comizio tenutosi a Krusevac anche il «leader» del partito serbo dei contadini Jovanovic. Il Governo nel desiderio di raggiungere un'intesa con l'Italia ha dato tutto senza ottenere nulla. Sotto la pressione italiana, Albania e Grecia sono diventati nemici della Jugoslavia e sulla Romania non si può fare assegnamento.

La Jugoslavia non ha saputo sviluppare i rapporti d'amicizia con la Germania e sfruttare le buone disposizioni germaniche. La Jugoslavia deve finalmente riconoscere la Russia soviettista.

Più importante del movimento dei partiti dell'opposizione parlamentare è il movimento che va prendendo piede fra tutti i contadini serbi di tutti i partiti, movimento che è anch'esso diretto contro il Governo. In un comizio a Sopot, presso Belgrado, i partiti governativi e il Governo furono attaccati dai contadini convenuti.

Imminente crisi in Cecoslovacchia

Il ritiro di Benes?

PRAGA, 9

La situazione interna della Cecoslovacchia diventa difficile in seguito alla seria malattia del presidente del Consiglio dott. Svehla. Il socialista *Pravo Lidu* scrive: La gravità dello stato di salute del presidente del Consiglio non porterà alla catastrofe, ma fin da oggi è certo che Svehla per lungo tempo dovrà abbandonare la vita politica. Un cambiamento di persona nella direzione degli affari di Stato è quindi imminente. A presidente del Consiglio dovrebbe essere nominato il ministro dell'Agricoltura dott. Visnovsky.

La situazione del Gabinetto diventa vieppiù complicata in seguito alla malattia del ministro degli Esteri dott. Benes. Nei circoli bene informati si dice che il dott. Benes non intende affatto aggrapparsi al posto da lui finora tenuto, giacchè altre volte aveva espresso la sua intenzione di uscire dall'attuale coalizione governativa.

E' molto probabile che la coalizione riamente la collaborazione con i partiti i partiti socialisti. Il peso del compito del presidente Masaryk aumenta di continuo giacchè egli è costretto a esercitare la parte di intermediario.

Che l'attuale Governo consideri seriamente la collaborazione con partiti socialisti risulta anche da dichiarazioni fatte dal candidato della nuova combinazione, il quale ha detto che gli agrari cecoslovacchi son ben disposti a collaborare con i partiti socialisti, però alla condizione che i socialisti rispettino il programma degli altri partiti almeno nei punti fondamentali.

Anche il dott. Kramar esprime nel *Narodni List* la speranza che si arrivi nuovamente ad un'unione con i socialisti.

Il trattato di commercio ceco-jugoslavo

PRAGA, 9

Il ministro di Jugoslavia, Lazarevich, intervistato dalla *Tribuna* ha dichiarato che le trattative per il trattato di commercio cecoslovacco e jugoslavo sono imminenti. I due Governi avrebbero già preparato il loro materiale. Anche i dirigenti dell'Unione parlamentare ceco-jugoslava hanno compiuto il loro lavoro. Nelle annunziate sedute di Belgrado e di Ragusa, che avranno luogo in maggio, si discuteranno principalmente problemi economici.

Il Natale di Roma sotto l'egida del Partito

L'illustrazione delle opere assistenziali dello Stato

Le disposizioni della Segreteria

ROMA, 9

Si apprende che la Segreteria del Partito Fascista ha diramato, in data odierna, disposizioni alle Federazioni provinciali contenenti istruzioni circa la celebrazione della Festa del Lavoro, che avrà luogo in tutta Italia in occasione del 21 aprile. Le disposizioni impartite mettono in rilievo lo speciale significato che quest'anno assume la Festa del Lavoro, la cui celebrazione si svolgerà sotto l'egida del Partito, come supremo organo moderatore di tutte le attività sindacali che militano nel Regime.

I segretari federali sono stati invitati a prendere gli opportuni accordi con le organizzazioni sindacali per la formulazione del programma relativo allo svolgimento delle cerimonie nell'ambito di ciascuna provincia.

Gli oratori che prenderanno la parola per solennizzare la Festa del Lavoro, metteranno in rilievo l'importanza e il significato della celebrazione, ricorderanno le conquiste che la classe operaia ha realizzato sotto gli auspici del Regime e illustreranno l'importanza dell'ordinamento corporativo e sindacale, realizzato dal Regime e posto a base dello Stato e dei corpi istituzionali.

Saranno altresì illustrate le particolari provvidenze assistenziali e assicurative esaminate dal Governo Fascista nel corso di quest'anno.

La cerimonia del 21 aprile acquisterà particolare significato a Roma, per il discorso che sarà pronunciato del segretario del Partito on. Turati. Poscia i sindacati sfileranno dalla Piazza del Popolo per Corso Umberto I e si scioglieranno a Piazza Venezia. Nei prossimi giorni la Segreteria del Partito comunicherà l'elenco degli oratori designati a celebrare l'avvenimento nei vari capoluoghi della provincia.

L'assicurazione di malattia

ROMA, 9

A proposito dell'attività assistenziale dello Stato in materia assicurativa, si apprende che nei prossimi giorni sarà resa nota ufficialmente la nomina della Commissione ministeriale incaricata di studiare attentamente il problema della assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Le attuali attività assistenziali dello Stato sono le seguenti: Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura; assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia; assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria; assicurazione obbligatoria sulla maternità e assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

La composizione della Commissione

Della Commissione saranno chiamati a far parte i rappresentanti dei Ministeri interessati e gli esponenti delle Federazioni. E' intenzione del ministro Belluzzo di far sì che l'anzidetta Commissione si accinga sollecitamente all'opera, in modo da presentare entro un congruo periodo di tempo un organico progetto al Governo.

La nomina dell'anzidetta Commissione verrà anche ad eliminare definitivamente tutte le discussioni che, di tempo in tempo, si sono fatte sull'opportunità di procedere all'istituzione di questa nuova forma di assicurazione obbligatoria, o di lasciarne il campo libero alle mutue, in notevole sempre crescente sviluppo.

La Commissione avrà a sua disposizione tutti i dati statistici e i vari progetti compilati in materia. E' noto che l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, a favore di tutti gli operai e degli impiegati, escluso il personale di ruolo o dello Stato o che, comunque, abbia la stabilità d'impiego, è stata mantenuta per le province recentemente annesse all'Italia.

L'unificazione del congegno assicurativo

Sembra che la nuova Commissione terrà conto, sia dell'ordinamento esistente nelle terre redente, sia dei voti formulati a suo tempo dal Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale.

Essa dovrà altresì esaminare l'opportunità o meno di includere, almeno per i primi tempi, gl'impiegati aventi attribuzioni superiori a una determinata cifra, come appunto nelle assicurazioni invalidità e vecchia e disoccupazione involontaria. E' evidente che la realizzazione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, se da un lato risolve una questione da tanto tempo dibattuta, dall'altro apre la via ad altri problemi che, fin d'ora, formano oggetto di attenzione da parte degli uffici competenti.

Si ritiene anche che, realizzata l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, si renderà indispensabile (e sembra anche che il ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, abbia dato qualche istruzione in proposito), la revisione delle norme vigenti sugli infortuni sul lavoro, sull'invalidità e vecchiaia, sulla maternità ecc., e si preparerà il problema di unificare le disposizioni legislative emanate in varie circostanze e per diversi fini, allo scopo di mettere in condizione le varie classi di conoscere tassativamente i rispettivi diritti e doveri e di rendere, attraverso una razionale unificazione, realizzata nei limiti del possibile, il congegno assicurativo più snello e meno dispendioso.

L'esportazione italiana in aumento

Ferrovie e sottosuolo

ROMA, 9

Sta per essere pubblicato il testo del rapporto presentato da Alberto Pirelli alla recente Sessione del Consiglio della Camera di commercio internazionale sulla situazione economica del mondo nel 1927. L'importante documento, che costituisce una rassegna generale dello stato presente dell'economia mondiale, contiene naturalmente molti accenni al nostro Paese.

Il punto riguardante l'andamento del commercio dell'Italia con l'estero, contiene il solenne riconoscimento del progresso compiuto. Nell'Italia, dice il rapporto Pirelli, si nota, sotto l'influenza dei forti ribassi dei prezzi, dovuti alla maggior capacità d'acquisto della moneta, una diminuzione nel valore complessivo delle merci scambiate, e precisamente del 21 per cento circa nelle importazioni e dell'11 per cento nelle esportazioni.

La bilancia commerciale

Il miglioramento del saldo della bilancia commerciale si ragguaglia per conseguenza al 34 per cento circa. In confronto all'ultimo triennio d'anteguerra, tratte le opportune correzioni derivanti dalle variazioni dei prezzi, il volume del commercio estero italiano risulta aumentato intorno a circa il 15 per cento per l'importazione e a circa il 30 per cento per l'esportazione.

Una nuova documentazione della vigile premura del Governo Nazionale a favore delle classi meno abbienti, viene desunta dalle tariffe praticate dalle Ferrovie dello Stato per il trasporto dei viaggiatori, avuto riguardo alle varie classi.

Ove si confrontino i prezzi resi omogenei con il ragguaglio all'oro praticati anteguerra e praticati adesso per il medesimo percorso di 300 chilometri, si trova che le spese a carico dei viaggiatori sono diminuite del 5 per cento per la terza classe, mentre sono cresciute del 4 per cento per la seconda e del 7 per cento per la prima classe. Nè la portata di tale procedimento può essere a pieno apprezzata, se non si tenga debitamente conto del fatto che più del 90 per cento dei viaggiatori frequenta proprio la terza classe, ragione per cui l'alleggerimento concesso rappresenta un onere tutt'altro che indifferente per i proventi del traffico.

Carta geologica e mineraria

Il ministro per l'Economia Nazionale on. Belluzzo, proseguendo nella sua azione del vasto programma tracciato dal Governo Fascista per la valorizzazione del sottosuolo nazionale, non si limita soltanto a creare le condizioni giuridiche che facilitino l'esplorazione e lo sfruttamento delle ricchezze del nostro demanio minerario, ma svolge altresì vasta e sistematica opera, quale gli studi e i rilevamenti della carta geologica del Regno, la quale costituisce base e presupposto di ogni seria iniziativa, che si proponga la valorizzazione delle forze minerarie.

Già in quest'ultimo periodo di tempo sono stati pubblicati vari fogli della detta carta, che comprendono regioni interessantissime, sia dal punto di vista scientifico, che, e anche più, da quello industriale.

Per fornire poi agli industriali e agli studiosi il quadro completo delle miniere esistenti nel territorio del Regno, il ministro Belluzzo sta pure creando la pubblicazione della carta mineraria. Questa pubblicazione, che viene fatta per la prima volta, assumerà una particolare importanza per l'utilità che è destinata ad apportare sulla conoscenza del nostro patrimonio minerario.

I buoni fruttiferi

della Cassa Depositi e Prestiti

ROMA, 8

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del ministro per le Finanze in data 30 marzo 1928, con il quale i buoni fruttiferi della Cassa Depositi e Prestiti sono titoli al portatore con scadenza a 12 mesi, pagabili a vista e a presentazione dei titoli, e sono collocati a cura della Direzione generale della Cassa medesima con le norme e le modalità da stabilirsi dal ministro per le Finanze. I buoni sono stampati su carta filigranata e sono muniti del bollo della Cassa suddetta e recano nel testo le indicazioni a stampa: «Cassa Depositi e Prestiti del Regno d'Italia. Buono annuale fruttifero al portatore», il valore in tutte lettere, secondo la serie, il numero d'ordine, la durata, la data di emissione e di scadenza. L'Ufficio che ha ricevuto il versamento, le firme in fac-simile del direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di previdenza e del presidente del Consiglio di amministrazione della Cassa stessa.

I buoni fruttiferi hanno le matrici e contromatrici e sono distinti nelle seguenti cinque serie: a) da lire 500, b) da lire 1000, c) da lire 5000, d) da lire 10.000, e) da lire 50.000. Gli interessi sono pagati anticipatamente, scontandone l'importo dal valore capitale dei buoni.

Per la prima emissione dei buoni, nell'ammontare di 200 milioni, la misura dell'interesse al netto di ogni ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura, è fissato in misura del 5 per cento annuo anticipato. Il rimborso dei buoni viene eseguito dall'Ufficio che li ha emessi o da quello, purchè autorizzato a simili operazioni, indicato successivamente dal possessore, mediante domanda rivolta all'Ufficio di emissione. In tal caso quest'ultimo ufficio provvede allo invio delle contromatrici all'ufficio sul quale viene richiesto il pagamento. I buoni fruttiferi della Cassa Depositi e Prestiti sono parificati ai titoli di Stato anche per quanto riguarda l'esenzione della tassa di bollo, la loro accettazione in cauzione, nonchè l'ammissibilità nei rinvestimenti di capitale di ragione degli enti morali o di minorenni o di altre persone tutelate, nel qual caso i buoni dovranno essere depositati in una polizza della Cassa Depositi e Prestiti.

I buoni da depositarsi per cauzioni si calcolano al loro valore integrale, e il deposito è esente dalla tassa di custodia stabilita a favore della Cassa Depositi e Prestiti.

Sono prescritti i buoni fruttiferi il cui pagamento non sia reclamato durante 30 anni a partire dal giorno della loro scadenza. Il Comitato centrale per i buoni postali, istituito con l'art. 10 del decreto ministeriale 1.o febbraio 1925, è incaricato di provvedere all'ordinamento e alla vigilanza del servizio dei buoni fruttiferi, di cui al presente decreto, nonchè all'amministrazione delle somme da stanziarsi per spese di gestione con le stesse modalità vigenti per i buoni postali, giusta l'art. 1 del regio decreto legge 10 luglio 1925, N. 1241, e il decreto interministeriale 29 luglio 1925.

Le radio-comunicazioni

tra il dirigibile "Italia„ e le stazioni terrestri

ROMA, 9

Il *Foglio d'Ordini* della R. Marina reca:

Entro la prima quindicina del corrente mese partirà dall'aeroscalo di Baggio, diretto a Stolp (Germania), il dirigibile «Italia». Detta aeronave impiegherà normalmente l'onda 900 metri per eventuali comunicazioni terrestri, salvo negli ultimi 15 minuti di ogni ora, in cui potrà impiegare l'onda di 33 metri per eventuali comunicazioni a distanza con la stazione S. Paolo e con la R. Nave «Città di Milano». Di massima il dirigibile «Italia» sarà in ascolto per onde da 600 m. a 1500 m. durante i primi 30 minuti di ogni ora e per onde superiori a 1500 m. nella seconda mezza ora, salvo nell'ultimo quarto d'ora, in cui potrà essere in ascolto per onde da 32 a 30 m.

Durante la navigazione del dirigibile, le stazioni radiotelegrafiche dell'Alta Italia dovranno astenersi, per quanto è possibile, di comunicare su onde di 900 m. ed in generale su onde comprese nella gamma sopra indicata, salvo per comunicazioni di servizio dirette al dirigibile «Italia» o per comunicazioni urgentissime. Ogni comunicazione di qualche importanza proveniente dal dirigibile «Italia» dovrà essere trasmessa telegraficamente, oltre alle autorità competenti, anche alla stazione radio Roma-S. Paolo che accentra il servizio delle radio-comunicazioni per il dirigibile «Italia».

La Camera di commercio di Zagabria

per il prestito e la stabilizzazione del dinaro

ZAGABRIA, 9

Oggi sono stati inaugurati i lavori della Conferenza economica, con la partecipazione del ministro delle Finanze Markovic, del ministro dell'Interno Korochez, del ministro delle Comunicazioni Millosavljevic, dell'Agricoltura Stancovic, delle Foreste e Miniere Mijovic e dei rappresentanti di tutte le corporazioni di commercio e industria del Regno S. H. S.

I delegati della Camera di Commercio e Industria di Zagabria si sono pronunciati a favore del prestito progettato e della stabilizzazione del dinaro.

Lo scandalo dei petroli

L'inizio del processo alla Corte suprema

WASHINGTON, 9

Davanti alla Corte suprema di questo distretto è incominciato il nuovo processo a carico del noto milionario e industriale Harry Sinclair, imputato di aver corrotto Albert Fall, ministro degli Interni alla presidenza Harding, allo scopo di ottenere la concessione dei terreni petroliferi demaniali a Teapot Dome. Il processo venne iniziato nello scorso dicembre, ma fu sospeso in seguito alla scoperta di un tentativo di corruzione della giuria fatto da agenti di Sinclair. Si constatò infatti, che gli agenti avevano promesso ad alcuni giurati un lauto compenso se, col verdetto negativo, avessero causato la mancanza di unanimità nel verdetto della giuria che già si delineava sfavorevole a Sinclair e a Fall. Quest'ultimo veniva processato contemporaneamente a Sinclair. *(United Press)*.

La guerra fuori legge

Gli sviluppi dell'accordo franco-americano

PARIGI, 9

Il progetto di porre la guerra fuori della legge occupa questa settimana quasi interamente la scena politica mondiale.

Telegrammi dagli Stati Uniti confermano in fatti l'accordo fra Parigi e Washington circa l'opportunità di sottoporre alle principali potenze, cioè all'Italia, Granbretagna, Germania e Giappone, il progetto di un patto plurilaterale, che riprovi la guerra come mezzo di politica nazionale, conformemente al suggerimento di Briand (il quale però voleva concludere solamente un accordo bilaterale franco-americano) e conformemente alla recente proposta di Kellogg.

L'invito alle grandi potenze

Le potenze riceveranno una nota ufficiale e saranno fatti passi nelle varie capitali? Non si hanno ancora ragguagli al riguardo; ma si ammette che questi passi saranno compiuti entro la settimana. Le conversazioni dell'ambasciatore francese a Washington con il segretario di Stato americano nei giorni scorsi devono aver dissipato i malintesi.

A tale proposito a Parigi si fa osservare che l'universalità del patto, ora prospettato dalla Francia, è una necessità assoluta. Se si vuole che il trattato, che riprova il ricorso alle armi, abbia un valore pratico, bisogna che tutte le nazioni suscettibili di fare la guerra ne facciano parte e si trovino impegnate alle stesse condizioni.

Il diritto di legittima difesa, sostenuto dalla Francia, è un diritto assoluto, al quale nessun popolo certamente può rinunciare. Infine è naturale che, qualora uno dei contraenti venisse meno alla sua parola e violasse la firma liberamente data, tutti gli altri firmatari del patto si troverebbero «ipso facto» liberati da ogni obbligo verso di esso e riprenderebbero la loro intera libertà di azione, ciò che avrebbe per conseguenza di permettere alle clausole del Patto della Società delle Nazioni e ai trattati di garanzia e di neutralità di entrare in giuoco.

E' possibile però che il sig. Kellogg non aderisca ancora formalmente a queste riserve francesi. Ma è evidente che egli non deve vedere in tali riserve un ostacolo insormontabile a qualsiasi accordo, e che anzi egli è disposto a tenerne conto, poichè altrimenti sarebbe inutile intavolare dei negoziati di insieme.

L'accordo di massima

«Il fatto che il Gabinetto di Washington — osserva il *Temps* — consideri che nello stato attuale delle sue trattative con Parigi, può essere utilmente comunicato alle altre potenze principali il progetto di accordo stesso, e che le potenze possono essere praticamente invitate a concludere un patto plurilaterale contro la guerra, prova in modo sufficiente che esiste una prospettiva favorevole per tale ordine di idee e che si vedono serie probabilità di successo.

Per quanto concerne i principi sui quali insisteva la nota francese del 26 marzo, essi non hanno nulla da temere da negoziati d'insieme tra le principali potenze.

Come la Francia, anche la Gran Bretagna, l'Italia, la Germania e il Giappone sono vincolati dal patto della Società delle Nazioni e dalla mozione di Ginevra, che condanna la guerra d'aggressione. Come la Francia, anche queste potenze hanno obblighi liberamente contratti e non è in potere di nessuno di sopprimerli. Come la Francia, infine, tutte le potenze hanno una giusta preoccupazione della loro sicurezza, di cui il diritto di legittima difesa costituisce la garanzia più sicura.

Vi è quindi interesse in tali condizioni di allargare il dibattito e di collocarlo sul terreno della realtà di cui si è ben costretti a tener conto, quando si vuol creare un'opera duratura nel campo internazionale. Se può avvenire un accordo fra le principali potenze su una formola semplice e chiara, che salvaguardi tutti i diritti e tutti gli interessi, è verosimile che tutte le nazioni del mondo vi aderiranno e che sarà stato compiuto così uno sforzo di grande portata morale per frapporre un ostacolo alla guerra».

La guerriglia delle fazioni a Chicago

Una casa fatta saltare con la dinamite

CHICAGO, 9

Stamane è scoppiata un'altra bomba a dinamite per opera dei soliti ignoti. E' il sessantasettesimo attentato che si verifichi dal primo ottobre ad oggi nella guerra senza quartiere che si fanno gli interessi rivali nel contrabbando delle bevande alcooliche e che una fazione della malavita politica muove all'altra. L'attentato odierno è stato commesso contro la casa a due piani situata a Milrose Park, sobborgo di Chicago. La casa è rimasta completamente demolita.

Si crede che in essa si trovasse una delle tante distillerie clandestine di proprietà dell'italiano Joe Montana e questo fa ritenere che l'attentato sia opera di contrabbandieri rivali. E', per altro, convinzione generale, che l'esplosione abbia origini politiche per il fatto che domani saranno tenute le elezioni municipali, aspramente contese fra le due fazioni repubblicane che si contendono il dominio della città, e per il fatto che il Montana, influente capo partito, è di recente diventato acerrimo avversario dell'attuale sindaco Thompson. Il Montana era associato nella lotta politica col connazionale Joe Esposito, comunemente chiamato «Joe il diamante» per il gran numero di diamanti che soleva sfoggiare. L'Esposito venne assassinato alcune settimane fa con 35 colpi di rivoltella. Subito dopo l'assassinio vennero fatte esplodere bombe contro le abitazioni del senatore statale Doneen e del giudice Swanson, capo di una delle fazioni politiche in lotta. L'attentato contro il Montana è ritenuto una ritorsione per la bomba lanciata contro il senatore e il giudice. *(United Press)*.

24 bombe sparse in una chiesa

LISBONA, 9

La polizia ha scoperto 24 bombe in una chiesa di questa città. Gli esplosivi erano accuratamente nascosti in vari punti del tempio. La polizia ha tratto in arresto sei persone sospette.

Le persecuzioni anticattoliche nel Messico

Un'inchiesta inglese

LONDRA, 9

La persecuzione dei cattolici nel Messico ha sollevato in questi ultimi tempi un nuovo e grande interesse in Inghilterra. La campagna condotta da alcuni periodici cattolici, ha indotto anche la stampa quotidiana a occuparsi del doloroso problema. E' opinione di molti cattolici della Gran Bretagna che la stampa inglese si sia deliberatamente accordata per mantenere il più assoluto silenzio sulle atroci persecuzioni religiose del Governo messicano.

Accusa alla stampa inglese

Alcuni giornali sono stati accusati pubblicamente di ignorare la campagna terroristica di Calles attraverso misteriose pressioni internazionali di carattere politico e finanziario.

Qualche re del petrolio americano o meglio messicano deve aver influito sinistramente su questo silenzio. I cattolici d'Inghilterra se la prendono soprattutto col *Daily Express*. Ora questo giornale pubblica di aver ricevuto centinaia di lettere sul tema e, all'uopo di convincere i lettori cattolici che il giornale non è sostenitore di alcun partito o interesse di parte e che si guarda bene dal sopprimere notizie d'interesse pubblico, ha deciso di far piena luce sulla questione e di fare un'inchiesta per proprio conto nel Messico.

Oggi incomincia col pubblicare buona parte di realistiche fotografie di fonte cattolica che riproducono episodi locali del terrore inaugurato da Calles, e che continua più che mai. Vi sono fotografie di fucilazioni di preti condannati a morte nell'atto di recitare estreme preghiere davanti ai plotoni di esecuzione ecc. ecc.

La sfida di Evans Morgan

Il giornale pubblica insieme alle fotografie, una lettera di protesta che, data la notorietà del suo autore, assume un grande significato. E' il signor Evans Morgan, figlio di lord Fredegon, di una famiglia patrizia, che si conta fra le più ricche del Regno. Il Morgan si convertì al cattolicesimo nel 1918, si reca spesso a Roma, dove è ricevuto in udienza privata dal Santo Padre, del quale è cappellano onorario. Egli esplica una grande attività nei giornali cattolici ed è alla testa di un vasto movimento per la difesa degli interessi della Santa Sede.

La lunga lettera del signor Morgan, pubblicata dal *Daily Express* dice fra altro:

«E' in nome dell'umanità e in particolare degli aderenti alla Chiesa di Roma, che io vi rivolgo questo appello: sono convinto, e con me i cattolici di tutti i paesi, che esiste una cospirazione del silenzio tra la stampa di tutto il mondo nei riguardi delle atrocità commesse contro i cattolici del Messico. Invano scruto sempre i giornali inglesi per trovare qualche resoconto di queste atrocità, che infieriscono tuttora ed è soltanto nei fogli cattolici che mi è dato trovarle. E' con grande dolore che sono stato costretto di venire alla conclusione che la stampa britannica, al pari della stampa degli altri paesi, è influenzata da uno o più fattori a rimanere silenziosa. Ignoro se queste pressioni vengono da qualche magnate del petrolio o da uomini politici, ma in ogni modo faccio appello al coraggio e alla audacia del vostro gionale di cui andate orgogliosi».

Un telegramma di Calles

La missiva continua dicendo che le fotografie delle esecuzioni provengono da fonte ineccepibile, quantunque non si sappia esattamente se siano fatte circolare dal Governo di Calles a scopo terroristico o se siano state prese da spettatori cattolici, come documentazione a rischio della loro vita.

Il *Daily Express* dichiara di accettare la sfida che nessun giornale britannico abbia il coraggio di divulgare la verità sulle persecuzioni anticattoliche del Messico. Esso ha cominciato con l'inviare un cablogramma al presidente Calles, domandando chiarimenti sulle accuse lanciate da tutto il mondo, contro le malefatte della sua amministrazione. Calles ha così risposto:

«Ricevuto vostro messaggio. Le voci circa le atrocità contro i rappresentanti della Chiesa cattolica romana sono assolutamente false. Sinceramente. — Calles.»

L'inviato speciale del giornale ha già percorso il Messico in lungo e in largo nelle ultime settimane e, da domani, sarà pubblicato il primo resoconto inviato sull'inchiesta eseguita. Il *Daily Express* promette al vasto pubblico dei suoi lettori la più grande imparzialità.

Un mese di guerriglia nel Messico

330 morti tra regolari e ribelli

CITTA' DI MESSICO, 9

Dopo un computo sommario circa i risultati della guerriglia che si è svolta nelle province centrali della Repubblica tra l'esercito regolare da una parte e i banditi e i ribelli dall'altra, dal primo marzo ad oggi, risulta che i morti sono circa 330 e cioè una quarantina di regolari e di agrari (componenti di organizzazioni di difesa locale) e il rimanente di ribelli e banditi. Il computo è basato su notizie non ufficiali riferite dalla stampa. *(United Press)*.

La laicizzazione della Repubblica turca

ANGORA, 9

La Camera ha approvato all'unanimità dei 269 presenti l'emendamento proposto da Ismet Pascià e da altri 121 deputati, per assicurare la concordanza dello statuto organico della Repubblica con i principii laici.

Conseguentemente nell'art. 2 dello statuto è stato soppresso il seguente paragrafo: «La religione dello Stato è la maomettana». Nell'articolo sulle attribuzioni della Camera sono state abolite le parole: «l'applicazione delle clausole religiose». E' stata anche modificata la formula del giuramento per il Presidente della Repubblica e per i deputati: le parole: «Io giuro ecc.», sono state sostituite dalle seguenti: «Io dò la mia parola d'onore» ecc.

Seipel a Karlsbad

VIENNA, 9

Il cancelliere Seipel è partito stamattina per Karlsbad.

Il Duce festosamente acclamato dalla "Famiglia Romagnola,, di Milano

MILANO, 9

Alle 9.45 di stamane il Capo del Governo è giunto in Prefettura, rimanendovi fino alle 11.30. A quest'ora si recava dal Duce il fratello gr. uff. Arnaldo, accompagnato dal vicepodestà gr. uff. Morgagni. Con loro il Capo del Governo è uscito e, nel cortile di Palazzo di Monforte, prima di allontanarsi, ha esaminato con interessamento l'Alfa Romeo n. 30 che, guidata da Campari, ha vinto la corsa delle Mille Miglia.

La macchina era stata portata stamane nel cortile della Prefettura. Il comm. Poggi dell'Alfa Romeo aveva atteso che giungesse l'on. Mussolini, per fornirgli gli opportuni schiarimenti sulla nuova vettura. Il Duce si congratulò con il comm. Poggi per il successo riportato dalla Casa milanese ed espresse l'augurio di nuovi successi.

Salito quindi sulla propria automobile, in compagnia del fratello, del Prefetto e del gr. uff. Morgagni, l'on. Mussolini si è recato a visitare la nuova sede della Famiglia Romagnola in via Orefici.

Quivi erano stati radunati nelle eleganti sale i soci con a capo il loro presidente Giuseppe Verzocchi. Il Capo del Governo, ricevuto l'omaggio della Presidenza e dei componenti il Consiglio, è passato subito alla visita della sede. Nel salone maggiore la folla immensa di soci ha accolto il Duce con fragorosi alalà. L'on. Mussolini, evidentemente lieto di trovarsi tra i suoi conterranei e della vibrante manifestazione d'affetto tributatagli, ha esclamato: «Qui mi trovo tra gente della mia terra e sono assai contento!».

La visita alle altre sale ha dato luogo a rinnovate dimostrazioni di devozione. Tutti i soci avrebbero voluto avvicinarlo e dirgli nel loro caldo dialetto tutta la loro fiducia e la loro riconoscenza. Ma l'affollamento eccezionale non poteva consentire se non a quelli che avevano la fortuna di trovarsi nelle prime file di esternargli i loro sentimenti. Gli altri dovevano accontentarsi di manifestare la loro gioia per l'ambita visita con calorosi «alalà» e applausi interminabili.

Il pittore Zoli ha fatto omaggio al Capo del Governo di un suo bellissimo e originalissimo quadro, che è stato molto gradito.

Al termine della visita il Duce ha espresso al gr. uff. Morgagni e al presidente comm. Verzocchi tutta la sua soddisfazione per la bella sede e per la attività che la Famiglia Romagnola svolge non soltanto allo scopo di cementare i rapporti di affettuosa cordialità tra i romagnoli qui residenti, ma anche nel campo culturale.

Il gr. uff. Morgagni ha assicurato allora l'on. Mussolini che la Famiglia Romagnola vibra spiritualmente con lui.

Il Duce, accompagnato dal fratello, ha fatto quindi ritorno in Prefettura, fatto segno a una nuova vibrante dimostrazione da parte della folla che stazionava nella via.

Il Sottosegretario inglese dell'Aria ammirato dei progressi della nostra aeronautica

ROMA, 9

Il sottosegretario inglese dell'Aria signor Filippo Sassoon, in un'intervista, si è mostrato molto ammirato per il record di De Bernardi. Non credevo possibile — ha detto S. E. Sassoon — i progressi che avete fatto così nel ramo tecnico che in quello organizzativo in questi pochi anni. Ho visitato campi e scuole.

Stamane sono stato con Balbo a Centocelle e a Ciampino. Balbo mi ha portato in volo pilotando egli stesso. E' un ottimo pilota. Audace, sicuro, elegante nelle manovre, ed è da pochissimo tempo che ha preso il brevetto. Non credo che il lavoro di tavolino gli lasci molto margine per allenarsi. Malgrado ciò ha un'assoluta padronanza dell'apparecchio. E in aviazione, come in tutte le manifestazioni che implicano un rischio, l'esempio ha un fascino prodigioso sui dipendenti.

Ma un'altra cosa voglio dire. Nei campi tra gli aviatori ho trovato un ambiente simpaticissimo. Cortesia materiata di signorilità. Ordine, disciplina perfetta. Avete un magnifico elemento umano, perfettamente omogeneo.

Martedì andrò a Caserta, a visitare l'Accademia Aeronautica, di cui mi hanno detto molto bene. Noi non abbiamo ancora un'Accademia come la vostra. Abbiamo scuole per le varie specialità e un corpo speciale di Stato Maggiore della durata di un anno per ufficiali. Io ritengo però che faremo anche noi qualche cosa di più complesso, sul tipo appunto di Caserta.

L'intervistato ha detto che attualmente gli sforzi dell'Aeronautica inglese tendono al collegamento tra l'Inghilterra e le Indie. Procediamo a studi e a esperimenti. Per ora funziona già il tratto Cairo Bassora. Dopo proseguirà per Karachi.

— Pensate anche a un collegamento aereo fra l'Inghilterra e il Nord America?

— I molti tentativi di voli transatlantici finora eseguiti sono ancora espressione di una forma antecipativa di sperimentalismo. Fino a che non si avranno apparecchi di serie, atti alla transvolata, con piena sicurezza di arrivo a destinazione, non si può parlare di impianti di linee.

— Quando De Pinedo prima di fare il suo «raid» dei 55.000 chilometri fu a Londra trovò negli ambienti aeronautici inglesi un certo senso di incredulità per l'avvenire pratico dell'idrovolante. Che cosa si pensa adesso?

— Le esperienze e le dimostrazioni hanno chiaramente provato che l'idrovolante ha molti vantaggi sull'aeroplano, specialmente per i lunghissimi percorsi. Se ancora vi si riscontra uno svantaggio di fronte all'aeroplano, è quello del minor carico «pagante» che esso può portare in confronto all'apparecchio terrestre. Anche questo è un problema tecnico, che potrà essere risolto. Personalmente io sono fautore dell'idrovolante.

Il Principe Ereditario lascia la Palestina tra vivissime manifestazioni d'entusiasmo

GERUSALEMME, 9

Iersera, durante la cena pasquale alla Casa nova francescana, il console generale on. Pedrazzi, a nome degli italiani di Terra Santa, salutò con un commosso discorso il Principe Umberto, invitando i commensali a inviare auguri alle Maestà del Re e della Regina d'Italia. Il Principe Ereditario, alzandosi, gridò: Viva il Re! Viva l'Italia! tra le entusiastiche acclamazioni dei presenti.

Stamane il Principe è partito per Caifa ed è salito direttamente al Carmelo, dove lo attendevano, oltre al console di Caifa cav. Giardini, tutti i consoli italiani della Siria con i rappresentanti dei Fasci. Dopo la visita al Santuario del Carmelo l'augusto Principe si è recato a S. Giovanni d'Acri dove è stato ricevuto da tutte le autorità locali.

Il Principe Ereditario, che a San Giovanni d'Acri ha ricevuto manifestazioni di indescrivibile entusiasmo da parte della popolazione intera, ha fatto ritorno a Caifa, ove tutte le scuole italiane e grande folla lo attendevano con gioia ansiosa. Il Principe Umberto, salutato da ovazioni calorosissime lungo tutto il percorso, si è recato a visitare la scuola salesiana, assistendo, sempre festeggiatissimo, a saggi ginnastici e a esercizi corali, nei quali le scolaresche italiane si sono particolarmente distinte.

Alla sede del Consolato d'Italia è stato poi offerto in onore del Principe un tè, al quale hanno partecipato tutte le autorità locali e numerosissime personalità, che hanno tenuto ad esprimere all'Erede al Trono d'Italia i sensi della più ammirata devozione.

Dopo aver visitato l'Ospedale italiano, fatto segno anche colà a commoventi manifestazioni di omaggio da parte specialmente dei ricoverati, il Principe si è recato al molo per prendere imbarco sulla regia nave «S. Giorgio».

Il porto, al giungere del corteo, presentava un aspetto fantastico. Per un lunghissimo tratto il suolo era coperto di ricchi tappeti e di fiori, e le banchine rigurgitavano di migliaia e migliaia di persone, che gridavano al Principe il loro saluto augurale. Lo specchio d'acqua intorno alla «S. Giorgio» era solcato in ogni verso da barche e maone gremitissime. I fascisti, in camicia nera, che hanno manifestato al Principe la loro particolare devozione entusiastica, sono schierati con i propri gagliardetti presso l'imbarcadero, cantando gli inni della Patria. Quando Umberto di Savoia passa dinanzi ad essi, un triplice formidabile alalà si leva dalle camicie nere, che protendono il braccio nel saluto fascista. Il momento è eccezionalmente commovente: il Principe risponde sorridendo, mentre dalla folla le ovazioni si levano sempre più scroscianti. Le autorità prendono quindi congedo dal Principe, mentre il popolo e i connazionali prorompono in nuove acclamazioni.

L'animazione dura vivissima fino a che la «San Giorgio» non lascia il porto. Caifa arde in una vampa di luci tricolori, saluto gentile al Principe, che lascia la Palestina dopo giornate veramente indimenticabili.

I lavori per la tomba di Armando Diaz

ROMA, 9

Da parecchi giorni nella basilica di S. Maria degli Angeli sono continuati i lavori per la costruzione della tomba del maresciallo d'Italia Diaz. Le visite della cappella Cybo, dove riposa la salma del vincitore di Vittorio Veneto, continuarono fino al trigesimo della morte del Maresciallo. Il giorno seguente 30 marzo la porta della piccola cappella venne murata.

La parete sinistra del braccio destro della crociera è stato recintato fino ad un terzo cioè della sua altezza, da una stecconata. Nel recinto lavorano con grande alacrità numerosi operai, dovendo la cerimonia della tumulazione aver luogo tra un mese o quaranta giorni al massimo. Si doveva scavare la cripta (poichè la salma di Armando Diaz sarà tumulata in una vasta camera sepolcrale, in una vera cripta) nel muro. Ma avendo questo uno spessore relativamente piccolo, si è deciso di scavarla nel pavimento.

Si sa che Michelangelo nel costruire S. Maria degli Angeli non volle o non potè servirsi del piano delle terme di Diocleziano, ma lo rialzò di circa due metri e perciò fu costretto a costruire una nuova base alle antiche otto grandi colonne. Si sta ora scavando nel piano di riporto. La tomba sarà semplicissima, ma, s'intende, degna di Armando Diaz. Nella detta parete, sotto il grande e pregevole quadro di Giovanni Baglione, che rappresenta S. Pietro che risuscita la vedova Sabita, verrà murata una lapide di marmo prezioso, adorna di fregi. Un'iscrizione verrà scolpita sulla lapide. I lavori si svolgono sotto la direzione personale del prof. Antonio Munoz.

I solenni funerali dell'architetto Pio Piacentini

ROMA, 9

Stamane hanno avuto luogo i funerali dell'ing. architetto Pio Piacentini. Nella chiesa di S. Marco ove è stata trasportata la salma, ha avuto luogo un servizio funebre. Fra le numerose autorità presenti erano il ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, per il Governo, il vice-presidente della Camera, on. Guglielmi, il direttore generale delle Belle Arti, comm. Arduino Colasanti. Moltissime corone erano state inviate dai familiari dell'estinto, da enti, associazioni, accademie artistiche e da molte personalità.

Dopo l'assoluzione alla salma si è formato un corteo; il feretro era seguito dai figli, comm. Renato, ministro plenipotenziario a Sofia, dall'architetto Marcello, dalla figliuola Maria e da numerosa folla.

A piazza delle Carrette il corteo ha sostato e quindi hanno porto il saluto alla memoria dell'estinto il rappresentante dell'Accademia di S. Luca, di cui l'ing. Pio Piacentini fu presidente, il decano degli architetti romani, ing. Negri, il rappresentante dell'Accademia dei virtuosi al Pantheon, di cui il Piacentini faceva parte, nonchè l'on. Guglielmi, nella qualità di presidente dell'Associazione tra i romani e come rappresentante politico di Roma. Scioltosi il corteo, la salma è stata trasportata al Verano.

Nuove norme per le riduzioni ferroviarie agli impiegati e addetti statali

ROMA, 9

Con decreto recente sono state approvate alcune modificazioni alle norme che disciplinano la concessione dei viaggi al prezzo ridotto del 50 percento agli impiegati dello Stato e alle loro famiglie (concessione speciale C).

In conseguenza delle accennate modificazioni, si avranno le seguenti innovazioni: 1) E' estesa la concessione agli operai dipendenti dallo Stato e alle loro famiglie. 2) E' ammesso che il personale in aspettativa, per infermità proveniente da servizio, fruisca della riduzione nei viaggi per conto particolare. 3) E' abolito per gli straordinari il termine del primo anno di servizio per poter fruire della riduzione, eccetto che per viaggi per conto particolare. 4) E' imposta per i figli, i fratelli ed i figliastri la condizione di «celibi». 5) Sono ammessi alla riduzione i figli di età superiore di 25 anni non abili al lavoro e le figliastre vedove. 6) E' soppressa la restrizione riguardante le classi di viaggio per le persone di servizio. 7) E' stabilita la validità di cinque anni per i libretti e le tessere di riconoscimento. 8) Sono abolite le speciali facilitazioni relative alla validità dei biglietti e alle fermate intermedie, valendo in proposito le disposizioni generali comuni a tutte le concessioni speciali.

Le nuove norme così modificate saranno messe in vigore il 1. luglio prossimo.

L'on. Bottai a Budapest

ROMA, 9

Il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai partirà giovedì sera per Budapest ove terrà una conferenza nella sala della Delegazione presso il Parlamento ungherese. Questa conferenza, come quelle di altre personalità del mondo politico italiano, ha lo scopo di avvicinare sempre più le relazioni fra i due Stati.

L'on. Bottai parlerà dell'ordinamento corporativo italiano e dei principi della Carta del lavoro. Il sottosegretario alle Corporazioni sarà di ritorno al 21 aprile, nel qual giorno sarà ad Ancona per le cerimonie celebrative del Natale di Roma. Il 22 l'on. Bottai sarà poi a Teramo.

Seicento greci d'America sono giunti ad Atene in cerca di moglie

LONDRA, 9

Un formidabile pellegrinaggio di scapoli proveniente dagli Stati Uniti ha invaso Atene in cerca di mogli. Seicento giovanotti americani, di parentela ellenica, indossanti la tunica azzurra, pantaloni bianchi e il rosso fez greco, sono sbarcati ieri al Pireo con l'obbiettivo di sposare delle ragazze greche.

Un viaggio sentimentale su grande scala come questo non trova riscontro nella storia. Questi scapoli fanno parte di un'organizzazione greco-americana di carattere educativo, e conta negli Stati Uniti oltre 16 mila membri. Non si tratta di turisti, ma di celibi desiderosi di unirsi con belle ragazze greche, con le quali furono finora in relazione epistolare e che conoscono soltanto attraverso qualche fotografia, sia pure con dedica sentimentale.

Il capo gruppo del bizzarro e pittoresco pellegrinaggio ha detto ai giornalisti: Noi non possiamo andare d'accordo con le ragazze americane. Esse sono troppo frivole per i nostri gusti. Io ho sempre sognato, per esempio, di sposare una ragazza graziosa e quieta, piena di buon senso, modesta nell'abbigliamento, senza carmino sulle labbra e con le chiome folte.

Per oltre un anno sono stato in corrispondenza epistolare con una fanciulla greca, che sembra aver compreso il mio ideale. Mi mandò la sua fotografia; la trovai tanto bella che mi sono sentito sempre più attratto verso di lei. Infatti ho attraversato espressamente l'Oceano per vederla e spero ardentemente di tornare in America con lei come mia sposa.

L'omaggio delle studentesse polacche al Milite Ignoto

ROMA, 9

Stamane, 60 studentesse polacche delle classi superiori del Liceo Plater Zyberk di Varsavia, accompagnate dalla loro direttrice, hanno deposto una corona dai colori nazionali polacchi sull'altare della Patria. Le studentesse, che sono giunte in Italia per visitarne le bellezze, hanno già soggiornato a Venezia e a Firenze. Dopo Roma si recheranno a Napoli, a Capri, e a Pompei.

Il motoscafo della morte
Otto annegati nel lago di Como

MILANO, 9

E' giunta questa notte, a tarda ora, la notizia di una gravissima sciagura accaduta nel tardo pomeriggio di oggi, sul lago di Como. Poco prima delle 16, dal Crotto del Vino, una piccola osteria distante una diecina di chilometri da Como, partiva un motoscafo di proprietà di Pietro Grammatica, guidato dal figlio, Secondo Grammatica. Il motoscafo, che fa servizio pubblico fra le rive del lago e Como, prese a bordo una ventina di passeggeri. L'imbarcazione, sovraccarica, aveva i bordi a bassa altezza dall'acqua del lago. Appena partito, il guidatore dell'imbarcazione notò che il motore funzionava male, ma nella sicurezza di poter raggiungere rapidamente Como, egli continuò il suo viaggio tenendosi accosto il più possibile alla riva.

Improvvisamente il cavo del timone si spezzava ed il timone stesso, sbattuto da una ondata, sbalzava dai cardini e cadeva in acqua. Lo schianto della fune e la perdita del timone, che ormai toglieva la direzione all'imbarcazione, diffusero il panico fra i viaggiatori; panico che presto si impadronì di tutti, nonostante le invocazioni alla calma dei più animosi. Due donne, in preda al terrore, improvvisamente si lanciavano in acqua. Una era tale Carolina Cirri e l'altra non è stata ancora identificata. Il tentativo fatto dalle persone rimaste sulla barca di salvare le due infelici ed i movimenti inconsulti compiuti da altri, provocarono un nuovo sbandamento della barca che andò, dapprima lentamente e poi rapidamente, riempiendosi d'acqua. Il pericolo imminente impaurì maggiormente i viaggiatori.

Frattanto dalla riva si assisteva alla tragica scena e si invocava soccorso. Un motoscafo del Comune si staccava immediatamente da Fino Mornasco per il salvataggio dei pericolanti, ma il motoscafo affondava rapidamente e le persone che lo gremivano cadevano in acqua prima che giungessero i soccorsi.

Il salvataggio dei superstiti fu drammaticissimo, ma disgraziatamente altri sei giovani trovavano la morte nelle acque del lago. Essi sono: Vasco Varale, Renzo Ruzzola, Roberto Magri, Battista Saba, Mario Orzanigo e Battista Favero. Finora non si sono potuti ricuperare che due cadaveri delle 8 vittime. Gli altri passeggeri sono stati condotti a terra sul canotto di salvataggio e hanno subito avuto le cure del caso. Attraverso le loro dichiarazioni, fatte ancora in preda alla paura, si è potuto ricostruire questa prima versione sul tragico affondamento del motoscafo.

Rimangono tuttavia ancora molti punti oscuri e non si riesce a capire per quale ragione un incidente di così lieve importanza ha assunto così tragiche proporzioni. Si è proceduto all'arresto di Secondo Grammatica.

L'Istria alle adunate del costume triveneto
Due piroscafi di gitanti partiranno da Pola e Capodistria

VENEZIA, 9

La partecipazione dell'Istria alle grandi adunate del costume triveneto, che si svolgeranno a Venezia nella prossima estate, assumerà un carattere particolare di manifestazione intensamente patriotica che promette di riuscire imponente. Infatti l'on. Maracchi, segretario federale fascista e presidente del Direttorio provinciale del Dopolavoro di Pola ed il comandante Poggi che lo coadiuva, hanno deciso che i partecipanti alle adunate sieno accompagnati da gran numero di lavoratori istriani. Due piroscafi carichi di gitanti partiranno da Pola e da Capodistria, si congiungeranno in alto mare e arriveranno a Venezia contemporaneamente per scortare i costumi che si stanno già raccogliendo e organizzando, sia nelle coste che nella vallata istriana. Si calcola che il gruppo dell'Istria sia uno tra i più numerosi e interessanti per varietà di costumi e ricchezza di colori.

Il cappellano del Polo ricevuto dal Papa
Gli auguri del Pontefice per la riuscita della spedizione

ROMA, 9

Il Papa ha ricevuto in speciale udienza il gesuita padre Gianfranceschi, cappellano della spedizione polare del generale Nobile. Il Pontefice ha concesso al dotto gesuita tutte le facoltà inerenti al suo ministero sacerdotale, avendo quindi parole di incoraggiamento e di augurio per la riuscita della spedizione. Al termine dell'udienza il Papa ripetè per il cappellano e per tutta la spedizione le parole scritturali e liturgiche, con le quali si invoca la protezione dell'arcangelo Raffaele, perchè accompagni i pellegrini e li riconduca incolumi alle loro case.

L'arrivo di due sommergibili jugoslavi nelle acque di Cattaro

BELGRADO, 9

I due primi sottomarini della flotta jugoslava, il «Neboyicha» e il «Hrabri», di 950 tonnellate ciascuno, sono giunti ieri nel porto di Teodo. I sottomarini, che erano scortati da una squadriglia di idroplani, hanno ricevuto il saluto degli equipaggi delle navi ancorate nel porto. Fra le autorità presenti era l'ammiraglio Priza, primo aiutante di campo del Re.

"Fior di Cielo,, di Bianchini alla Scala

MILANO, 9

Questa sera alla Scala si è dato «Thien-Hoa» («Fior di Cielo»), musicata da Guido Bianchini sul libretto che Giovacchino Forzano ha tratto da una sua commedia. L'opera ha avuto ottima accoglienza dal pubblico foltissimo che ha applaudito quattro volte a ciascun atto, evocando ogni volta l'autore, Guido Bianchini, che ha già al suo attivo parecchi lavori favorevolmente conosciuti per la loro musica delicata.

La trama del libretto è caratteristica per i vari personaggi del dramma e per i vari sentimenti che esprime, sicchè essa risulta ben delineata nei suoi vari tratti. Ma nell'insieme l'opera non ha precisato uno stile e una perfetta forma. L'opera segna successivi trapassi e acquista atteggiamenti diversi che le tolgono il pregio della perfetta unità ed è forse questa la ragione che giustifica come una parte del pubblico non abbia aderito pienamente al successo che la maggior parte ha decretato al nuovo lavoro, il quale è ricco di melodia e orchestrato con sapiente sicurezza.

L'opera è stata diretta magistralmente dal maestro Panizza e ha avuto per interpreti la Pampanini, il Melandri, il Damiani e il Bettoni. Al successo dell'opera ha contribuito la bellezza fantastica delle scene, cui aveva presieduto lo stesso Giovacchino Forzano.

Un nuovo teatro inaugurato a Tripoli

TRIPOLI, 9

Alla presenza del Duca e della Duchessa delle Puglie e del governatore, generale De Bono, è stato inaugurato il nuovo «Real Teatro Miramare». L'ampia sala di stile moresco, capace di circa duemila spettatori, era gremitissima in ogni ordine di posti. Fra la folla erano anche numerosi turisti che in questi giorni visitano Tripoli. E' stata rappresentata con successo l'opera «La Gioconda». Gli intervenuti hanno ammirato le eleganti linee architettoniche del teatro.

La città è ora dotata di un magnifico ritrovo all'altezza del suo grande e continuo sviluppo e dell'immancabile divenire come capitale della colonia. La nuova costruzione è stata ultimata in circa sette mesi sotto l'impulso del governatore De Bono, il quale ha continuamente seguito i lavori che rappresentano una delle notevoli realizzazioni fasciste in questa colonia.

Altre gravi scosse a Smirne
200 case distrutte - panico indescrivibile

STAMBUL, 9

Nei dintorni di Smirne si ebbero altre gravi scosse di terremoto. Oltre duecento case sono state distrutte. Il panico da cui è presa la popolazione è indescrivibile. Gli abitanti sono accampati all'aperto. Cominciano a scarseggiare i viveri.

Violenta tempesta nell'Atlantico

NEW YORK, 9

Sull'Atlantico imperversa una violenta tempesta. Il transatlantico «Leviathan» è giunto a New York oggi, con vari danni provocati da una enorme ondata che, tra l'altro, ha asportato quattro imbarcazioni e il proiettore di prua.

Febbrile lavoro nel Cavarzerano per il prosciugamento dei terreni

VENEZIA, 9

Nelle campagne allagate del Cavarzerano la situazione ha subito un ulteriore miglioramento per l'abbassarsi, necessariamente lento, delle acque.

Intanto il Genio Civile ha intensamente lavorato a perfezionare le difese verso la rotta. La scogliera di interclusione in sasso è stata rialzata ancora, fino a raggiungere l'altezza di una trentina di metri sopra il segno di guardia per tutta l'estesa. Continua ora la gettata di sassi e di terra frontalmente alla scogliera, per diminuire le infiltrazioni d'acqua attraverso i sassi. Procedono anche intensamente i lavori preparatori per la chiusura definitiva della rotta con battipali a mano. Invece il montaggio del battipalo a vapore è già stato ultimato. Per ottenere il sollecito smaltimento delle acque del bacino inondato, mentre il macchinario del Monforesto continua, ininterrotto e regolare, ad espellere 60 metri cubi d'acqua al minuto secondo, consentendolo ormai le condizioni idrometriche, è in azione anche il macchinario di punta Gorzone.

Si è tenuta oggi, nella sede del Magistrato alle Acque, una riunione dei rappresentanti dei consorzi allagati, dei loro tecnici e degli ispettori del Genio Civile, per dirimere le enormi difficoltà che si devono affrontare, per piazzare le idrovore destinate all'esaurimento delle acque allo scopo di affrettare al massimo il prosciugamento dei terreni. Fu stabilita l'installazione anche di una pompa da 1000 litri al secondo, in aiuto agli impianti del consorzio Foresto Superiore, e di una batteria di pompe per la tenuta Braghetta. Era stato preordinato l'impiego di 4 potenti idroscaricatori, ma si è dovuto rinunciare perchè l'altezza del Gorzone non offre le necessarie condizioni di galleggiamento di tali mezzi.

Il furto dei 31 milioni all'Intendenza di Napoli

NAPOLI, 9

Domani martedì, dinanzi al nostro Tribunale, si inizierà un processo assai importante contro ben 36 imputati rinviati a giudizio, dopo una lunga e faticosa istruttoria, per il colossale furto di circa 31 milioni di valori bollati rubati la notte del 21 settembre 1925, nei locali della nostra Intendenza di Finanza.

La scoperta del grosso furto suscitò viva impressione e la polizia si mise subito all'opera per rintracciare coloro che, introdottisi attraverso il sottosuolo nei locali a pianterreno dell'Intendenza siti in via Roma, avevano asportato una sì ingente massa di valori. La pubblica sicurezza ebbe notizia che un tale, che si qualificava per Romeo Tonut, da Cormons, e che esercitava una calzoleria in via Trinità degli Spagnuoli, era improvvisamente scomparso, affermando che si recava per qualche giorno nel suo paese nativo. L'improvvisa partenza suscitò subito dei sospetti. I migliori agenti furono lanciati sulle piste del Tonut e, dopo faticose ricerche, si riuscì a rintracciare il fuggitivo a Vienna. Ma apparve subito che il Tonut di Vienna non era il Tonut di Napoli.

Però altri elementi raccolti dai bravi poliziotti permisero di stabilire la vera identità del protagonista principale della criminosa impresa. Il creduto Tonut, che si chiamava invece Armando Marone, non tardò a cadere nella rete tesagli dalla pubblica sicurezza a Torino. Il Marone, tradotto a Napoli, confessò di aver partecipato al furto insieme a tale Antonio Ferretti soprannominato «Tonin» e raccontò tutti i particolari della losca impresa.

Il «Tonin» si era inteso con alcuni commercianti e industriali di Torino, di Milano e di Genova sul programma delittuoso. Da costoro egli aveva avuto i larghi mezzi finanziari occorrenti. Era venuto perciò a Napoli con altri due individui ed in tre avevano misteriosamente agito. Il Marone aggiunse di essere venuto a Napoli il 25 luglio 1925, insieme col Ferretti, che gli indicò una bottega d'affittare in via Trinità degli Spagnuoli. Dopo che ebbero preso possesso della bottega suindicata, vi portarono i loro arnesi da calzolaio. In seguito, si unì a loro un certo individuo che il Marone sentì chiamare sempre «Mario». Il Marone si occupava del servizio di vigilanza e di preparare il cibo ai due che lavoravano nel sottosuolo. L'opera sotterranea fu iniziata il 3 settembre e terminata il 18 dello stesso mese con gravi difficoltà per la costruzione dei cunicoli che, dal fognolo sotto il cortile dell'Intendenza, dovevano condurre al magazzini valori. Il Ferretti e il misterioso Mario terminarono il lavoro il giorno 18 e il furto fu consumato il 20 settembre dalle 11 alle 16.

In seguito agli accertamenti fatti, furono eseguiti numerosi arresti, principalmente a Milano, Genova e Torino, di persone indiziate come implicate nella losca faccenda. I risultati più importanti della prima parte dell'istruttoria furono quelli di assicurare alla giustizia un gran numero di responsabili che architettarono e mandarono a termine la losca impresa: esecutori materiali e complici da una parte, e incettatori e spacciatori dall'altra. Quest'ultimo gruppo comprende ben 76 individui dei quali uno di Savona, 3 di Bologna, 5 di Genova, 28 di Torino e 39 di Milano; è risultato altresì che l'ideazione, l'organizzazione e il finanziamento della delittuosa impresa principalmente provenivano da Genova, Torino e Milano, nelle quali città fu inviato e messo in circolazione il ricco bottino di marche da bollo.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il giro ciclistico d'Italia
Come si svolgerà la grande gara

MILANO, 9

La *Gazzetta dello Sport* ha compilato e sottoposto in questi giorni all'approvazione dell'U. V. I. (Unione velocipedistica italiana) il regolamento della massima manifestazione ciclistica nazionale: il giro d'Italia. Il regolamento non è molto diverso da quello degli anni precedenti. Una novità del regolamento è che oltre alla gara individuale vi sarà anche una competizione di più squadre delle legioni della Milizia e delle società sportive, le quali potranno formare delle squadre in difesa dei propri colori, composte ciascuna da quattro uomini, tre dei quali saranno tenuti in considerazione per la classifica. Queste squadre concorreranno al «Trofeo Magno». La somma totale dei premi si aggira sulle 100.000 lire. E' quasi certo che la sedicesima edizione del giro d'Italia riprenderà un'altra delle sue caratteristiche più simpatiche: la internazionalità. Il giro d'Italia sarà composto di 12 tappe, che avranno inizio il 12 maggio e termineranno la domenica 3 giugno. Le tappe si susseguiranno ogni giorno con un giorno di riposo.

Ecco l'itinerario del giro: Milano-Trento km. 240; Trento-Forlì km. 306; Forlì-Arezzo km. 164; Arezzo-Sulmona km. 328; Sulmona-Foggia km. 250; Foggia-Napoli km. 237; Napoli-Roma km. 275; Roma-Pistoia km. 320; Pistoia-Modena km. 206; Modena-Genova km. 259; Genova-Torino km. 192; Torino-Milano km. 280. Il chilometraggio totale viene così ad essere di chilometri 3057.

Cortes e Le Brix ad Hanoi

PARIGI 9

Un dispaccio *Havas* dice che gli aviatori Costes e Le Brix, provenienti da Tokio, sono arrivati a Hanoi alle 16.40. Temendo di rimanere privi di carburante, essi avevano atterrato alla frontiera del Tonchino, a Sick Tschong, dove si erano riforniti, per continuare poi verso Hanoi. Costes e Le Brix devono ripartire domattina alle 5 da Calcutta. La tappa Tokio-Sick Tschong è di 3750 chilometri. Da questa località ad Hanoi non restava che da percorrere 250 chilometri. La tappa di domani è di 2250 km.

Due vittorie italiane al torneo di spada di Deauville

PARIGI, 9

Ecco i risultati dell'ultimo incontro schermistico disputatosi oggi a Deauville.

Fioretto: Pignotti, italiano, batte Berges, francese, 10 a 3.

Spada: Cattiau, francese, batte Renzo Minoli, italiano, 10 a 5; Dellemoye, francese, batte Bertoloia, italiano, 10 a 6; Basletta, italiano, batte Chambon, francese, 10 a 4; Schmetz, francese, batte Enrico Minoli, italiano.

L'epilogo del Trofeo dei Mille Chilometri

MILANO, 9

Quaranta motociclisti partiti dalla Spezia stamane hanno compiuto tutti regolarmente l'ultima tappa facente capo alla nostra città, portando così a compimento il percorso stabilito per la conquista del Trofeo dei Mille chilometri. Il traguardo era stabilito un po' prima del passaggio a livello di Rogoredo e ivi era insediata la giuria composta dei dirigenti del Moto Club Lombardo.

I primi arrivi sono avvenuti alle 11.50 e si succedettero fino alle 13.30. Poco dopo, il controllo è stato chiuso e tutti i concorrenti, preceduti dalle macchine degli organizzatori, hanno attraversato in corteo la città sostando in Piazza Mercanti, ove, depositate le macchine, si sono recati a far colazione in un ristorante del centro.

La dura prova, ottimamente riuscita e molto importante dal punto di vista tecnico, ha posto in particolare rilievo le preziose doti delle macchine di piccola cilindrata.

Ecco la classifica generale della corsa motociclistica del trofeo dei mille chilometri:

Primi ex equo senza penalizzazioni: Alberti (Ancora 175), dellavita (Ariel 500), Fumagalli Gilera Side 350), Gilera (Gilera Side 250), Grema (Gilera Side 350), Gianoglio (Narelli Side 350), Mignanego (Adside), Perolo (Guzzi 500), Tartara (Sumbeam 350), Ronconi (Royal Enfield 350). Classificati secondi ex equo 8 e classificati terzi ex equo 6. Seguono altri 14.

I campionati podistici di Treviso

TREVISO, 9

Sul campo sportivo di S. Maria della Rovere, organizzati dall' Ente provinciale fascista, hanno avuto luogo oggi i campionati podistici provinciali riservati ai giovani dai 16 ai 19 anni, inscritti all'Opera Nazionale Balilla.

Alla manifestazione hanno assistito il conte Steno Bolasco, segretario federale, l'on. Giuseppe Alberto Bassi, presidente dell' Ente Sportivo fascista, il console Ivan Doro, comandante la 50.a legione, e tutti i segretari politici dei comuni della Marca trevigiana.

Le gare sono terminate a tarda ora e vi ha assistito numerosa folla. Ecco i risultati:

Campionato podistico provinciale m. 100, finale. 1) Panizzutti Bruno di Conegliano, in 12'; 2) Fiumicelli Carlo di Conegliano; 3) Silva Vittorio di Conegliano; 4) Giongo Guido di Stresiano.

Campionato podistico provinciale sui 1000 m. Eliminatoria per la scelta della squadra che rappresenterà Treviso nella staffetta per la coppa Vilfrido Casellati a Venezia; finale: 1) Pavanello Pietro di Treviso in 3' 2'' 1/5; 2) Crema Francesco di Treviso a spalla; 3) Depecolo Luigi di Conegliano; 4) Cima Renzo di Montebelluna; 5) Vascellari di Conegliano; 6) Depiccoli Giovanni di Casale; 7) Zangrando Raffaele di Stresiano; 8) Zanetti Virgilio di Treviso; 9) Furlan Attilio di Treviso; 10) Zanusso Pietro di Stresiano.

Corsa signorine m. 80. Finale: 1) Bortolussi Anita di Conegliano; 2) Pecolo Maria di Conegliano; 3) Nenzi Maria di Treviso.

Il trotto a Bologna

BOLOGNA, 9

Ecco i risultati delle corse al trotto di Bologna:

Premio Allevamento: 1) «Quaglia» in 2'27'' 3/5; 2) «Guidarello»; 3) «Dea».

Premio Podestà (Internazionale). 1) «Florentiner» in 2' 18''; 2) Bessie Bond»; 3) «Paradiso».

Premio Valvassura: 1) «Perla» in 2' 23''; 2) «Palla»; 3) «Aglaia».

Premio Modena: 1) «Giaur» in 3'1'' e 1/5; 2) «Amor che torna»; 3) «Turin».

PALLA AL CESTO

La Società Ginnastica Triestina vince la Coppa Lazzaroni

ROMA, 9

Conforme alle generali previsioni degli sportivi romani che avevano avuto campo di ammirare la bellissima tecnica di giuoco e il magnifico assieme del quintetto bianco-azzurro, la Società Ginnastica Triestina ha vinto il torneo nazionale di palla al cesto, indetto dalla Società Ginnastica Roma, conquistando l'artistica coppa, dono del barone Lazzaroni.

Ecco la classifica della Coppa:
1) Società Ginnastica Triestina, con 3 vittorie; 2) Soc. Ginnastica Roma, con 2 vittorie; 3) Y. M. C. A. di Torino mon una vittoria; 4) Y. M. C. A. di Roma, con 0 vittorie.

La valente squadra triestina partirà domani alla volta di Trieste, dove arriverà col diretto delle 18.

IPPICA

Il galoppo a S. Siro

MILANO, 9

Ecco i risultati della sesta giornata di corse al galoppo a San Siro:

Premio Busto: 1) «Lohitzun»; 2) «Uragano». Tot.: 7.50, 6.50, 8.50.

Premio Tagliamento: 1) «Vlan»; 2) «Gemma»; 3) «Erchi». Tot.: 18, 10.50, 18.50.

Premio Valsorda: 1) «Montreux»; 2) «Alma Tadema»; 3) «Mario». Tot.: 8, 7, 7.50.

Gran corsa siepi: 1) «Havre Boy»; 2) «Triple Accord»; 3) «Domino». Tot.: 57, 10.50, 8.50, 10.50.

Premio Bicocca: 1) «Maumee»; 2) «Prince Citron»; 3) «Alonzo». Tot.: 22, 9, 8.

Il notiziario sportivo continua in settima pagina.

Unanime compianto per la morte del primo Podestà fascista Carlo Archi

La nobile e popolare figura del generoso figlio di Trieste

Senza macchia

Domani tutta Trieste accompagnerà all'estrema dimora uno dei suoi più nobili figli, e la manifestazione cittadina assumerà il carattere di appassionata esaltazione delle virtù che furono personificate in vita dall'illustre scomparso. E il plebiscito di commosso amore al quale parteciperanno, insieme con le autorità e i rappresentanti del Partito, le grandi masse del nostro buono e generoso popolo, in mezzo a cui la figura di Carlo Archi veniva considerata come esempio incomparabile di onestà, semplicità di vita, amore al lavoro, modestia e dedizione alla amata terra natale, sarà degno dei grandi plebisciti che nel tempo della dura vigilia permettevano di trarre dalla bara dei grandi morti ispirazione e conforto a nuove opere sempre più degne dell'avvenire della Patria.

Carlo Archi era uomo veramente popolare nella sua città. Essa lo aveva visto entrare giovanissimo nella vita politica, non per vanità personale, ma per obbedire a un dovere comune ai giovani della nostra stirpe in un periodo di storia giuliana non meno virile di quello odierno; e ne aveva ammirato subito la fierezza del carattere, la preparazione amministrativa, la sicurezza dei giudizi, e la praticità dei consigli in ogni iniziativa, grande o piccola, che mirasse da un lato a migliorare la vita della città e dall'altro a difenderne il carattere nazionale contro insidie e minacce di un impero potentissimo, cui gli italiani delle Giulie resistevano opponendogli la fiera combattività dei loro liberi Comuni.

Egli era uno di quegli uomini della vecchia guardia, che la storia, seppure parca di lodi mentre vivevano e operavano, ha però definitivamente giudicati, quali cittadini degni sempre del durissimo compito della vita pubblica di quei tempi, degni anche per la sincerità chiara che essi seppero mettere sempre fra pensieri e atti; onde i giovani, quando mossero a creare la nuova classe politica sotto la spinta dei nuovi compiti e delle nuove mète, si mostrarono fieri della loro eredità spirituale, non meno che rispettosi della loro provata esperienza politica.

Carlo Archi era entrato nel Fascismo per quella forza storica che è una cosa sola con la vita politica di questa nostra città, il cui mandato nazionale è, nel presente come nel passato, senza esempi nella storia nazionale italiana. Per lui come per la grandissima maggioranza dei patriotti triestini che avevano lungamente e silenziosamente operato nel Partito nazionale e nella cospirazione, redentismo e Fascismo si identificarono in un solo sentimento: quello di servire, in vera umiltà e con impareggiabile spirito di sacrificio, Trieste e l'Italia.

Chiamato al grave incarico della podesteria, egli sentì, senza insuperbire, che, nella sua persona, passato e presente si fondevano. I giovani gli commettevano l'emblema del Comune fascista con la certezza che egli avrebbe fatto, come sempre, il suo dovere: non con la mente chiusa nel sacrario dei ricordi, ma con il cuore aperto all'avvenire, come i bisogni della città reclamavano.

In quest'ora di cordoglio e di rievocazione amiamo riportarci ai primi giorni della sua nomina a Podestà. Le cose del Comune gli erano davvero familiari. Nessuno forse sarebbe arrivato a quel posto con tanta esperienza e più larga conoscenza di uomini, situazioni, problemi tecnici o amministrativi. Eppure egli salì le scale, già tanto note, con l'animo percosso da un intimo turbamento. Era uomo di profonda coscienza, che temeva di non poter essere abbastanza buon servitore di questa sua e nostra amata città, che aveva accettato incarichi onerosi in omaggio a quella scuola del dovere che insegna ai suoi fedeli di sacrificare interessi, comodità di vita e, ove occorra, la stessa salute del corpo, per il supremo bene cittadino.

Povero, caro, nobile amico! Saggezza e bontà lo ispirarono. Era nato antirettorico per istinto. I suoi pensieri erano sempre ragionamenti chiari, lucidi, armati di cifre. Le sue verità — e ne aveva molte per illuminare la sua condotta di amministratore — erano quasi sempre dedotte da pazienti esami statistici, che egli conduceva da sola con quell'intimo amore per la verità, che è la prima dote di chi non ama ingannarsi, anche se ciò dovesse distruggergli le più accarezzate delle illusioni.

Eppure, dietro quel cervello regolato, dietro quella fredda ricerca dell'interesse pubblico nelle grandi pagine del bilancio comunale e delle aziende municipali — che egli conosceva come pochi — non meno che fra le pieghe delle piccole pratiche di ogni giorno, quale e quanto calore di fede, e quanta bontà e comprensione della vita! Per questo egli raccoglieva larga messe di affetto non solo al Municipio, ma in tutti gli ambienti cittadini, specie fra gli umili, per i quali la sua porta fu sempre aperta.

Il giorno del suo insediamento alla carica di primo Podestà fascista di Trieste, egli pronunciò un memorabile discorso che nella sua sobrietà stilistica apparve subito come una luminosa sintesi politica della vita di Trieste, dalla preparazione all'unità, alla nuova funzione nel nesso territoriale della Patria italiana. La sua voce tremava di commozione, ma i suoi pensieri erano, come sempre, lucidi e precisi, sfrondati di ogni orpello rettorico e appunto perciò ispirati alla sola eloquenza che Trieste predilige. Alla fine del discorso, dalla galleria gremitissima di persone di ogni ceto scese una pioggia di fiori, raccolti col nastro tricolore e con l'antico e nuovo segno della potenza fascista della Patria.

Ora quei fiori rinverdiscono al calore delle ricordanze; domani si trasformeranno in pensieri di affetto: in pensieri che spontaneamente sbocciano dal cuore di tutti i triestini, col profumo della riconoscenza e della pietà.

Il Comune perde un amministratore abile, integerrimo; il Fascismo una coscienza diritta, un uomo di sicura fede, un sacerdote del dovere civico; la città un patriota senza macchia.



L'uomo della vigilia

Nel chiaro meriggio del giorno di festa, mentre tutti i cittadini, lieti del tepore dell'aria e del sole, gremivano le vie, le piazze, le rive, i moli, la notizia serpeggiò improvvisa, si propagò rapidamente: la seppero tutti: e fu come se un'ondata di dolore sopraffacesse in un istante la gaiezza della città. Il Podestà era morto. Carlo Archi era morto. Il cittadino amato da tutti, sempre più amato quanto più la nuova altissima carica permetteva di misurarne tutto l'animo e tutto il valore, non era più alla testa di questa sua Trieste, non era più vivo su questa sua terra.

La costernazione fu indicibile. Era il primo Podestà che morisse in carica, dopo Riccardo Bazzoni, spirato nel 1891, ma quando già da lungo egli giaceva oppresso dal male, e nessuno più sperava di rivederlo a capo dei pubblici uffici. Carlo Archi invece pareva aver superato la gravissima sua malattia. Era un convalescente. I cittadini lo tenevano tutti per un convalescente; sapevano che già da alcune settimane, con applicazione sempre più intensa, egli aveva riattratto a sè, nella sua casa, le fila degli affari comunali; ignoravano i giudizi guardinghi di molti medici sopra un caso che si era presentato con caratteristiche estremamente gravi. Non si parlava, in città, che dell'imminente ritorno di Carlo Archi al suo Municipio, al quale egli andava votando da venticinque anni la miglior parte del suo cuore, del suo ingegno e della sua fibra. Invece, come una repentina dilacerante sorpresa, la notizia che Carlo Archi non era più.

Incominciarono le case a coprirsi di bandiere a lutto, il telefono a squillare la sospensione di trattenimenti e convegni: e intanto, fra i cittadini che amareggiati, a capo chino, se ne tornavano ai loro tetti, risorgeva, nella commozione raccolta, tutta la bellezza di questa esistenza, interamente dedicata alla sua città, interamente dedicata alla Patria, sdegnosa di riposo fino alla morte.

Il giovane patriota

Carlo Archi non era molto vecchio; toccava appena il limitare della vecchiezza; e così robusto all'apparenza, con quella figura marziale, con quel passo saldo, quel petto ben complesso fra le ampie spalle, quella testa fieramente portata e non ancora canuta, dava l'idea d'un uomo da cui fosse molto lontano il declivio degli anni. Era nato nel 1861. Aveva dunque sessantasette anni, e non più.

Ma quasi altrettanti erano i suoi anni di lavoro: non lo avevano piegato, nè fiaccato: però anch'essi contavano. Era un ragazzo quando egli entrò a fare il tirocinio in una vecchia ditta cittadina: non «il ragazzo» quale si intende oggidì, già maturo, con una decina almeno d'anni di scuola: ma il praticante di commercio di quei tempi, che era veramente quasi un fanciullo, e tutto doveva domandare dall'occulto germe delle proprie attitudini, e tutto imparare dalla vita pratica.

Il nostro compianto Podestà fu l'esempio dell'uomo fattosi da sè, e governatosi da sè nella vita. Per forza di volontà egli si fece la propria bella solida cultura; per svegliatezza d'intelligenza s'impadronì degli ingranaggi del commercio e li dominò con sue individuali e perspicaci vedute. Talchè, ancora giovanissimo, potè lasciare la ditta a cui era addetto e costituire sotto il suo nome quell'azienda in legnami, che in brevi anni divenne una delle più importanti della città e si rese benemerita del commercio triestino per avviamento di traffici nuovi.

Ma nel petto del praticante di commercio, del giovane commerciante, batteva il cuore del cittadino. Fin dai primi anni troviamo Carlo Archi tra i patrioti operosi. Era ventenne appena quando avveniva la tragedia di Guglielmo Oberdan, e il suo nome, come fu ricordato, si trova tra quelli dei cittadini che si raccolsero in Comitato segreto per sovvenire la madre del Martire. Egli adunque già calcava la strada del sentimento nazionale divenuto legge dell'animo e poesia virile dell'esistenza, divenuto segnacolo, sotto il quale lo spirito non piega e non transige mai. Carlo Archi non piegò mai, e ogni transizione gli fu ignota.

Egli militò nel partito nazionale da semplice gregario, agli ordini di Felice Venezian che in quegli anni appunto ne assumeva il comando. Fu adoperato come tutti i giovani triestini di cuore: nei comitati elettorali, nelle formazioni ginnastiche e sportive, nei consigli direttivi delle associazioni. In breve, poichè la sua vocazione al commercio, illuminata dalla coscienza degli interessi cittadini, attingeva alla genialità di vedute, lo si volle mandato a far parte di quel manipolo di uomini nazionali che preparava la scalata della Camera di commercio, ultima rocca degli elementi conservatori ossequenti all'indirizzo delle sfere governative.

Ma Carlo Archi era troppo risoluto, troppo diritto nelle sue idee, per conciliarsi con le avvedute sfumature che si richiedevano dall'azione politica iniziata in quell'ambiente. Egli vi rimase soltanto qualche tempo, e fu ben lieto di poter rivendicare la propria giovinezza, il proprio temperamento, togliendosi da un arringo in cui doveva tornare soltanto molto più tardi, in condizioni molto mutate. E allora vi tornò con tanta ricchezza d'idee e di esperienza, con tanta copia d'iniziative sane ed equilibrate a favore degli interessi generali dei nostri traffici, da meritargli il più caloroso consenso della Camera di commercio e di tutto il ceto mercantile quando egli ebbe a celebrare il giubileo della sua attività commerciale.

Al servizio della città

Nel 1903 egli era stato voluto frattanto dal Partito nazionale al Consiglio cittadino. Era veramente la sua ora. Il Partito combatteva una strenua battaglia, in condizioni nuove, difficilissime, che esigevano dall'intelletto e dalla forza di sacrificio degli uomini molto più che non si fosse richiesto mai. Dopo un breve periodo agitato, nel quale si era perfino temuto che il Partito nazionale, divenuto arbitro del Comune, non sapesse conservarlo nelle sue mani, le forze cittadine si erano raccolte intorno ad un Podestà «di lavoro», Scipione de Sandrinelli, con un programma d'azione altrettanto preciso quando arduo. Si trattava di controbattere le insidie del Governo austriaco, di scalzare la denigrazione e di sgonfiare le demagogiche promesse del crescente partito socialista, con un'amministrazione del Comune che fosse l'esemplare di tutti i Comuni, nella severità finanziaria, nello sviluppo delle aziende comunali, nella moltiplicazione delle opere pubbliche, nella soddisfazione data ai più svariati pubblici bisogni, nella ricerca indefessa di soluzioni saggiamente meditate a tutti i più importanti problemi.

Tale il programma dell'amministrazione cittadina nella quale fu chiamato Carlo Arch, come uno degli uomini di senno, di equilibrio, di provato patriottismo, sui quali si faceva più sicuro affidamento. E fin dai primi anni, gravissimi pesi furono caricati sulle sue spalle. Egli accettò tutto; non si rifiutò mai. Lo si volle relatore della Commissione finanziaria, sempre impegnata in polemica dall'acre vigilanza dei referendari luogotenenziali, sospettosi che il Comune volesse spendere troppo per l'incremento dell'italianità. Egli fu un relatore lucido, esauriente, convincente. Lo si volle presidente dell'Azienda comunale del Gas e dell'Elettricità, che era il più difficile posto di carattere amministrativo, nel quale si erano provati, non sempre con successo, i più esperti uomini della vita comunale del passato. Egli fu un presidente memorabile, per l'assiduità delle prestazioni personali, per le chiare direttive dell'organizzazione, per la equità nelle controversie, per la fiducia ispirata nei cittadini, per il rispetto e l'amore suscitato negli impiegati: tanto da essere desiderato a quel posto anche nei primi anni dopo la guerra. Riforme di grande importanza, discussioni di contratti che involgevano trasformazioni profonde dell'organismo produttivo, si svolsero sotto la sua reggenza, così limpida e intemerata che nemmeno i più spregiudicati avversari osarono mai levare la voce contro il suo nome.

Ribelle e deportato

Il 1.o novembre 1914, toccava a Carlo Archi celebrare il cinquantennio dell'Azienda comunale dell'illuminazione. Cerimonia semplice, severa, smorzata dall'atmosfera opprimente, piena d'ansietà e di presagi. L'Austria da tre mesi era in guerra. La vita cittadina si era spenta a poco a poco in un silenzio funebre. I giornali erano ridotti a grami bollettini. Di aziende dell'illuminazione si doveva toccare col minor numero di parole possibili, poichè le autorità non volevano richiamare «l'attenzione dei nemici» sull'esistenza di un'illuminazione pubblica in questo porto di mare.

Pochi mesi dopo, in verità, questa illuminazione avrebbe cessato di funzionare praticamente, ammazzata dai decreti imperativi del maggiore Loneck. Ma in quel momento conveniva ancora provvedere ad essa; e conveniva anche provvedere all'approvvigionamento della città che, se i suoi cittadini non vi avessero pensato, sarebbe ben presto arrivata alla fame.

Carlo Archi sentì la gravità della situazione, e chiamato a occuparsi dell'illuminazione insieme e degli approvvigionamenti, pensa provvedimenti di larga portata, con una lucidità serena e tranquilla, sotto la quale picchiava l'impazienza del suo cuore in attesa del giorno che l'Italia avrebbe dichiarato la guerra. Egli era ormai uno degli anziani: uno degli uomini che dovevano restar qui, in qualunque evento, a capeggiare i cittadini, a confortarli della loro presenza, a guidarli nel momento che il cannone italiano — così si vedevano le cose allora — avesse battuto alle porte.

Altra faccia ebbero invece gli avvenimenti. I resti del Consiglio comunale furono sciolti violentemente fin dal primo giorno; gli uomini del Partito nazionale allontanati da tutte le cariche e quasi tutti mandati in esilio. Si esitava a colpire immediatamente Carlo Archi, sentendo che nessuno avrebbe saputo sostituirlo nelle mansioni che gli erano addossate. Il Luogotenente si provò a vedere se fosse uomo da potersi piegare, e gli mandò l'ordine di cambiare la forma del berretto degli addetti al Gas, che gli austriacanti denunziavano come troppo somigliante a quelli dell'Esercito italiano. Carlo Archi non rispose alla lettera; ma chiuso un berretto da gasista in una grossa busta, lo mandò al Luogotenente. L'atto fu considerato di ribellione e di spregio, e il presidente del Gas venne destituito senz'altro.

Ormai egli sapeva che lo attendeva la deportazione: e questa venne, col suo arresto, il 4 aprile 1916. Carlo Archi fu dapprima confinato a Baden. La sua gentile intelligente affettuosa compagna, la signora Silvia Archi, lo seguì nell'esilio. Egli sopportò la prova con animo fermo ed intrepido, lieto di subire la prova di tanti suoi compagni di fede: e quando più tardi, allentatisi i confinamenti e portato a Baden il quartier generale austriaco, gli fu dato di recarsi a Vienna, ebbe anche maggior campo di fondere i suoi palpiti e le sue speranze con quelle degli altri patrioti deportati, di prestarsi a soccorso dei più bisognevoli, e di preparare l'azione per il giorno immancabile della riscossa.

E venne il giorno: precipitarono gli eventi: e Carlo Archi, il destituito del 1915, il perseguitato e deportato dell'Austria, tornato a Trieste, fu uno dei patrioti che il 30 Ottobre 1918 imposero all'ultimo Luogotenente austriaco la consegna della città, e cinque giorni dopo corsero, con le braccia aperte, ad accogliere i primi soldati d'Italia che redimevano la loro terra per sempre.

E allora fu da parte di Carlo Archi un'alacrità febbrile e lieta: fu la ripresa di tutte le sue cariche, di tutto il formidabile lavoro che egli era avvezzo ad accollarsi per il buon andamento della città: egli funse da vicepresidente della Commissione d'approvvigionamento già dai primi giorni; funse da presidente dell'azienda del Gas fino al 1922; rientrò in tutti i comitati filantropici; vi aggiunse un'operosità nuova nella Camera di Commercio e nella Deputazione di Borsa. Fu quel Carlo Archi, fuso con tutta l'anima sua nella vita pubblica, che i cittadini già avevano imparato ad amare e a venerare come uno dei loro migliori.

Il Podestà fascista

Dire di Carlo Archi dalla redenzione in poi, si traduce nella cronistoria del Comune di Trieste italiana; poichè, anche durante il governo dei commissari straordinari, la sua opera di preclaro cittadino, di amministratore sperimentato ha contribuito efficacemente al riassetto morale ed economico della città.

Il suo passato, del resto, faceva fede delle sue belle attitudini amministrative, della pratica e della piena conoscenza delle questioni interessanti il Comune.

Membro della Delegazione municipale, della Giunta, della Commissione di Finanza; relatore dei bilanci, consigliere d'amministrazione dell'officina comunale del gas; membro del Comitato industriale nonchè di vigilanza della Ragioneria municipale, egli in tutta la sua molteplice attività politico-amministrativa, portò un prezioso contributo di rettitudine, di buon senso, di intelligente amore per il pubblico bene.

Elevato alle più alte cariche della vita pubblica cittadina, conservò le abitudini esemplarmente modeste di cui era contesta tutta la sua esistenza. Un grande disinteressato.

Alla sua assunzione a Podestà rinunziò, a malgrado delle vive insistenze in senso contrario da diverse parti, alla indennità di rappresentanza. Parco in ogni manifestazione di carattere personale, fu dignitoso rappresentante del Comune in ogni occasione di carattere ufficiale.

Un cuore d'oro

Nessuno forse saprà mai di quanta generosità fosse adorno il suo grande cuore, volta, principalmente, a sollevare le miserie e i dolori degli umili. Il Comune, com'è noto, dispone di un fondo per soccorsi straordinari a cittadini poveri o che per sciagurati eventi siano ridotti al più stringente bisogno. Durante i pochi mesi nei quali Carlo Archi fu podestà di Trieste molti di tali sussidi vennero dati da lui direttamente e di tasca propria, all'insaputa di tutti, compresi coloro che per consuetudine di ufficio e di vita gli erano accanto per molte ore della giornata.

Non vi fu opera buona e caritatevole a Trieste nella quale Carlo Archi non avesse parte attiva, vogliamo dire di quella attività nella quale si paga di persona e di borsa.

La sua scrupolosità nell'impiego dei mezzi materiali del Comune, giunse — secondo alcuni — fino all'inverosimile. Oggi lo si può dire. Durante il suo purtroppo breve podestariato, ebbe cura di non usufruire mai per uso personale dell'automobile comunale, accontentandosi per i propri bisogni del tram che pagava regolarmente a ogni corsa come un qualsiasi cittadino. Allorchè per ragioni di ufficio era obbligato a usufruire dell'autovettura di proprietà del Municipio, credeva suo obbligo compensare adeguatamente — e sempre di tasca sua — il conducente. Infine: un giorno che alcuni fornitori bisognosi chiedevano il saldo di una fattura di circa 50 mila lire, essendo assente per il momento l'economo, il podestà Archi arrivò al punto di firmare a proprio nome uno «chéque» per la somma acciocchè i creditori venissero subitamente soddisfatti.

Nè basta. Come è noto la sua modesta fortuna derivava da lunghi anni d'attività nel commercio dei legnami. Via via egli l'aveva impiegata nell'acquisto di alcune case. Orbene: a dimostrare la squisitezza del suo animo, basta il fatto che i suoi inquilini — tutta gente di condizione modestissima e financo umile — pagano ancora le pigioni di anteguerra. Pensava egli, come tutti i giusti, che per sè e per l'affettuosa compagna della sua vita, quello che possedeva superasse i comuni bisogni, per cui il di più dovesse andare a beneficio dei meno agiati di lui.

L'amministratore

Le sue fatiche quale presidente della Commissione annonaria avevano sempre per presupposto, di mai superare i giusti limiti dei diritti e dei doveri degli esercenti, ma nel fondo era viva e cocente in lui la volontà di venire comunque in aiuto alle classi più umili della cittadinanza alleviandone la spesa per l'esistenza.

In tale materia — quella annonaria — era maestro come nessuno fra i passati e i presenti. La sua pratica dei mercati esteri, la passione sincera e studiosa per i problemi di statistica, la facilità estrema del calcolo delle valute ch'egli compiva con una straordinaria rapidità, le cordiali relazioni costantemente vive con i grandi fornitori nazionali ed esteri di generi di prima necessità, gli assicuravano un'autorità indiscussa in fatto di prezzi.

A lui spesso ricorremmo noi stessi, per essere illuminati su questioni interessanti la vita cittadina dal punto di vista del costo o dei problemi annessi, problemi minimi in apparenza ma che sostanzialmente costituiscono la base della politica interna cittadina, e in lui trovammo sempre il cortese e profondo chiarificatore delle situazioni più ingarbugliate, il facile superatore di ogni difficoltà d'apprezzamento.

Questo l'uomo, e tale rimase quando dalla fiducia giustamente riposta in lui dal Governo nazionale, venne designato quale primo magistrato del civico Comune di Trieste italiana.

Nel 1923 era stato nominato membro della Giunta municipale e destinato all'annona. Durante l'assenza del titolare alle finanze — l'assessore Dompieri — prese parte alla discussione del bilancio, difendendone con slancio, acume e dottrina l'integrità per il riassetto economico del Comune.

Nel 1924 gli venne consegnata, dal Direttorio del tempo, la tessera d'onore del Partito Fascista.

Patriotta senza macchia, illibato cittadino, fu fedele fascista, dividendo del Partito gli ideali animatori, operando con squisito senso di disciplina, fino all'abnegazione. Egli era circondato e confortato dalla stima devota e dall'amore incondizionato della città, per cui, anche nei momenti meno facili, la sua opera ebbe modo di esplicarsi in un clima fatto sereno e di perfetta comprensione da parte dei suoi amministrati.

Il 3 luglio dello scorso anno Carlo Archi, accolto da entusiastiche ovazioni della folla che gremiva l'aula che fu sede del Consiglio comunale, prendeva solennemente possesso dell'ufficio di primo Podestà fascista di Trieste. Erano presenti tutte le più alte autorità cittadine, e dopo l'insediamento compiuto da S. E. Fornaciari, prefetto della provincia, il neo Podestà con parole commosse che dovevano essere il programma della sua attività, diceva:

Il suo programma

«Assumo l'altissima carica — egli diceva — con la trepidazione più viva. Ma confido che a risolvere tanti e così vitali problemi, a percorrere la novella ardua strada del dovere mi sorreggeranno non solo la benevolenza e l'assenso dei competenti fattori, ma anche l'affettuoso consenso dei cittadini, i quali conoscono, e speso apprezzano, l'unico titolo ch'io possa vantare: l'amore mio disinteressato per la Patria, per Trieste. *(Applausi).*

Titolo unico che mi è dato di vantare; ma che, con la collaborazione spontanea di tutti gli onesti, con quella dei bravi funzionari che mi circondano, e dei quali conosco l'abnegazione e la disciplina, varrà, io penso, a farmi riuscire nella difficile novella situazione.

Questo titolo, che forma l'unica mia ambizione, sarà quello che io farò valere in ogni circostanza nell'amministrare questo nostro Comune, questa nostra diletta città, che, nell'amplesso sacro della Nazione rinnovellata, deve con la pura fiamma del suo patriottismo, con il desiderio dell'onesto indefesso lavoro, contribuire, sia pure modestamente, al benessere e alla grandezza della Patria comune.

Abituato ad accettare con disciplina e con fede gli incarichi che mi vengono dalla Patria, io ne assumo anche le responsabilità, con animo franco: in cambio di fare quello che si dice un programma, io preferisco mettermi all'opera con fervore e con convinzione.

Certo, io penso che il lavoro di una sola persona, anche animata dalla volontà più tenace, non basti ad assolvere un compito così grave. Ma ho pur la certezza di trovare nelle autorità il massimo appoggio; sono convinto che il Governo nazionale, sempre vigile per noi, vorrà porgerci quell'aiuto fattivo, senza del quale l'opera del podestà diverrebbe sterile e vana. Mi conforta che avrò a guida l'esperienza ch'io posso avere acquistato nel mio lavoro di decenni nelle passate amministrazioni, a fianco di insigni reggitori, tra i quali mi è grato il ricordare l'intemerato patriotta, senatore Giorgio Pitacco.

Ma su tutte, mi sarà sprone e conforto e incitamento insieme la indimenticabile voce ammonitrice dei nostri Morti, che col loro sangue avvalorarono i giuramenti fatti in questa storica sala da grandi ed eletti ingegni triestini, dei quali rievoco, uno fra tutti, quello che ci fu duce e mi fu amato maestro: Felice Venezian.

L'opera di raccoglimento e di serietà operosa, iniziata e voluta dal provvido Governo nazionale, avrà in me un fautore convinto: l'incremento alle opere di pubblico e cittadino interesse sarà da me caldeggiato e promosso, sempre però con fisso lo sguardo alla potenzialità del bilancio comunale e al bisogno imperioso di non grette, ma sagge e previdenti economie; l'affermazione e la valorizzazione dei nobili principii, onde l'Italia si va giorno per giorno riaffermando nella vita e nel mondo, saranno per me vitale caposaldo e costante preoccupazione.

Con questi sentimenti mi accingo ad iniziare l'opera mia; io mi vi accingo con fermezza e con fede; con la visione della nostra Trieste, sempre più prospera e felice; con quella dell'Italia sempre più grande e temuta; con l'anima piena di riverenza e di devozione verso l'Augusta Persona del nostro Re Liberatore; con il cuore vibrante per il nostro Duce glorioso».

Il pubblico applaude fragorosamente elevando evviva all'indirizzo del Re, del Duce, del Fascismo, del Podestà.

Alle 19.30 la cerimonia è compiuta.

Infine il Podestà è chiamato dalla folla, che sosta sulla piazza, al balcone del Palazzo, da dove, dopo sentite parole rivolte al popolo dall'ing. Cobòl, egli dà il saluto alla Città con le seguenti parole:

«Sono lieto, o cittadini, che dopo le elevate parole del nostro segretario provinciale, si diffonda pure tra voi, modesta e sincera la mia voce.

Essa vi reca il mio caldo, affettuoso saluto; vi porta tutte le vibrazioni dell'anima mia, che respira e palpita con la generosa anima di Trieste per confondersi con quella della Nazione.

Assunto dalla fiducia del Capo del Governo alla carica di podestà di Trieste, io di Trieste sarò in ogni incontro, e con ogni mia forza, l'interprete, il difensore, il rappresentante affezionato, genuino, sincero.

A voi, al Partito, chiedo di venir aiutato nella difficile opera che mi incombe; collaborate disciplinati e concordi con fede nei destini della Patria, con amore verso il Re e il nostro Duce, per il bene di Trieste, indissolubilmente unito a quello d'Italia.

Concordia, rettitudine, fede nella Patria, nella Dinastia, nel Governo nazionale sieno oggi e sempre la nostra divisa.

Viva l'Italia, viva il Re, viva il Duce!».

I problemi affrontati

Tale il programma ch'egli ebbe in mente di seguire, e che avrebbe sicuramente attuato se l'avverso fato non avesse inopinatamente troncata la sua preziosa esistenza.

Subito dopo l'assunzione a Podestà, egli si accinse ad affrontare i più ardui problemi cittadini, in cima ai quali è quello dell'acquedotto, per il quale nulla trascurò, facendo ogni sforzo a che si addivenisse una volta per tutte alla sua definizione risolutiva.

Le pratiche, gli studi, i contatti con i gruppi finanziari che si erano offerti per l'opera, furono da lui condotti con rapidità ed energia, con intelligenza chiara, lucidamente illuminata dall'intimo convincimento che fosse questa l'ora di operare e non più di discutere.

Altro problema che affaticò la sua mente, fu quello del prestito, senza il quale le grandi opere pubbliche che aspettano da tempo la loro attuazione non sono possibili. Ed anche in ciò sembrava fosse tutto avviato per un felice risultamento. Si ricorderanno il suo viaggio a Roma nello scorso dicembre e le confortanti promesse riportatene. E se non fosse intervenuta la grave malattia che lo doveva condurre a morte, il problema avrebbe fatto ben altri progressi. Con amore grande si occupò anche della questione ospedaliera; della inquadratura, e infine del bilancio preventivo per quest'anno che avrebbe voluto rivedere prima che fosse dato alle stampe. E non va dimenticato che per trent'anni Carlo Archi era stato attivissimo vicepresidente del Consiglio di Amministrazione della Scuola Revoltella e successivamente della R. Università Commerciale.

In lui, non più giovane — proprio oggi compiva 67 anni di età — erano un fervore di opere, un bisogno di ininterrotta attività, una esuberanza di volontà che molti giovani avrebbero avuto ragione di invidiargli.

Carlo Archi fu e resterà nella memoria dei suoi concittadini, che ne piangono la immatura perdita, quale esempio di gentiluomo che pose al servizio della sua città tutto sè stesso senza mai nulla chiedere, sempre pronto a dare. E infatti egli mai nulla chiese, ma diede senza contare, all'infuori di qualsiasi calcolo utilitario, generosamente, al pari di un antico cavaliere che la vita sua abbia consacrato a un nobile ideale.

Le onoranze deliberate
dalla Federazione fascista

Appena diffusasi la notizia del grave lutto che colpiva la città, il Direttorio federale si è riunito per deliberare sulle onoranze da tributare alla salma dell'amatissimo e illustre estinto.

Il Direttorio ha incaricato il segretario federale di portare alla famiglia la espressione di cordoglio del Partito per l'irreparabile perdita del valoroso camerata Carlo Archi, che tanto tributo di fede e di opere ha dato alla sua Trieste e al Fascismo triestino.

E' stato deliberato inoltre, l'intervento ai funerali del Direttorio, che deporrà sulla tomba una corona per la Federazione ed una per il Direttorio nazionale, secondo l'espresso desiderio di S. E. Turati.

Ai funerali parteciperanno anche alcuni reparti d'onore della Milizia e delle organizzazioni giovanili.

Nella casa del dolore

La casa dove si è spento Carlo Archi, al N. 8 di via Foscolo, è quasi appartata dal grande movimento cittadino, benchè sia tanto vicina a Piazza Garibaldi. L'ingresso è modesto. Niente di monumentale, non vetrate, non corsie di tappeti. I battenti del portone sono spalancati, e nell'atrio angusto non c'è che un tavolinetto, e su questo, spalancato come sopra un leggio, un fascicolo di fogli bianchi: l'albo.

Pochi possono accedere nell'abitazione dove il Podestà riposa nel suo letto di morte. Ed anche nella camera ardente nessuna pompa. Non vi hanno accesso i curiosi e gli estranei. Ha voluto così il defunto. La sua casa è rimasta quella di sempre: come quando era ammalato: e nei tre lunghi mesi i pochi visitatori lo trovarono là, sofferente, ma sereno, fiducioso. Così, serenamente ha voluto restare nel suo letto, anche dopo morto.

Il rimpianto degli umili

La consegna di precludere l'accesso ai curiosi è mantenuta rigidamente dai vigili urbani, che, due per turno, in grande tenuta, fanno la guardia d'onore, servizio che è disimpegnato assieme a una scorta di avanguardisti, i quali si danno il cambio, a picchetti, al comando di un ufficiale del reparto di sanità.

Il cav. Lebicci, un invalido di guerra, comandante del reparto, offre ai visitatori la penna per la firma sull'albo. Vi hanno segnato, fra altri, il loro nome, l'ing. Cobolli-Gigli, mons. Giusto Buttignoni, il gr. uff. avv. Smerchinich, il cav. Domenico Cano, presidente della quinta sezione dell'Associazione regionale fascista dei trasporti terrestri; il console della M. V. F. Pertot-Ascari, il cav. uff. prof. Giulio Morpurgo, rettore della R. Università commerciale, il prof. comm. Asquini, il cap. Moro, ufficiale d'ordinanza di S. E. il comandante del Corpo d'Armata e moltissimi altri.

Ma le pagine sono fitte di firme per lo più illeggibili, e scritte in gran numero con polso di chi sa la rude fatica del lavoro. Carlo Archi godeva presso il popolo lavoratore e nel ceto del commercio al minuto d'una popolarità che precedeva da assai tempo la sua nomina a Podestà. Ecco perchè l'albo è il documento d'un plebiscito popolare di affetto, di rimpianto e di umana solidarietà. Chè la notizia della morte di Carlo Archi ha destato schietto, profondo dolore nell'anima popolare.

Soltanto poche personalità sono salite a portare il saluto alla salma e l'espressione di cordoglio alla vedova. Stretta la scala e angusto — sebbene la casa sia tra le moderne — il pianerottolo. Sopra una porta del primo piano c'è la targa dell'ufficio. L'abitazione è al secondo piano.

Sul letto di morte

Si suona. Apre una signora. Silenzio, semplicità quasi claustrale. Non si può turbare l'intimità di questo dolore. Carlo Archi stesso ha pregato — sua estrema volontà — che tutto fosse lasciato intatto, come stava. Nessun mutamento, nemmeno negli abiti delle persone care. Nessun mobile parato a lutto: e nemmeno i fiori nè gli incensi.

Entrando nella stanza funebre, ciò che immediatamente colpisce è la semplicità. Nè catafalco, nè parati neri, nè ceri ai lati della salma, nè inginocchiatoio. La messa in scena dall'anticamera della morte, Carlo Archi l'ha voluta escludere. La stanza da letto ha il suo aspetto normale. Niente di trasformato: le pareti a fondo celeste non sono ombreggiate da veli, le specchiere sono rimaste là, nude, a riflettere la mezza luce di una lampada dai cristalli colorati.

Il letto su cui Carlo Archi dorme il suo sonno eterno è stato lasciato come egli ha voluto. Egli riposa tra i lini bianchi intatti.

I tre mesi di sofferenza hanno lasciato traccia sul suo volto. Sulla faccia spenta i baffi, divenuti bianchissimi, all'Umberto I, acquistano un risalto caratteristico. La serenità dell'espressione colpisce l'animo di chi sta dinanzi alla salma, profondamente. Sopra una piletta l'ulivo benedetto, coi ramoscelli stretti da un nastro tricolore.

Carlo Archi, il primo podestà fascista indossa, anche dopo morto, la camicia nera. Così egli ha voluto. Reca, sopra la camicia, le insegne della commenda e null'altro. Semplice in morte, come fu semplice nell'intera sua vita.

Fida compagna sua, la signora Silvia Archi, non si stacca dal suo posto di dolore. Vegliò intere notti il consorte malato e continua a vegliarlo così, nella morte.

Le ultime ore

«Domenica sera volle parlare, e la conversazione sua ci rincuorò. Era lontanissimo il pensiero di quello che poche ore dopo, nella mattinata doveva accadere. Il medico di casa venne a visitarlo. Aveva la lieve alterazione, che da tre mesi lo consumava, sì, ma che lo aveva lasciato indifferente, tanto che egli stesso non voleva che ce ne dessimo pensiero. Tossì una volta, poi la seconda: dette un sospiro, e disse: ora mi sento meglio. E continuò a conversare. Volle anzi, che lo si mettesse a sedere. E anche alla mattina, la stessa volontà di vivere, di ricuperare le forze. Poi, il tragico impreveduto trapasso, quando meno ce l'aspettavamo: una improvvisa emorragia cerebrale»...

Così, l'ultimo episodio di vita, fu narrato dalla vedova al vicepodestà avv. Cuzzi, che ieri sera, verso le 19, si recò a esprimerle le sue condoglianze. A quell'ora si trovavano presso alla salma il comm. Coverlizza, segretario generale del Comune, fedele e affezionato collaboratore di Carlo Archi, ed altre personalità. Nel corso della giornata avevano visitato la salma S. E. Suvich, S. E. il Prefetto, l'ing. Cobolli-Gigli, il generale Pugliese, comandante la divisione militare, il vicepodestà Grego, S. E. Mandruzzato, Procuratore Generale del Re, il gen. Mozzoni, comandante della VI zona della Milizia, l'on. Banelli, presidente, e il cav. uff. ing. Aldo Suppan, direttore dei Magazzini Generali, il col. di S. M. Testa, capo di S. M. del Corpo d'Armata, e altri.

Ieri sera i fanali di via Foscolo e delle vie contigue erano abbrunati. Fino a tarda ora visitatori affluirono alla casa del dolore soffermandosi nell'atrio ad apporre la loro firma all'albo. Durante la notte la salma è stata vegliata soltanto dai familiari e da qualche intimo.

L'estrema volontà

Il Podestà ha lasciato scritto, nel suo testamento aperto ieri, l'espresso desiderio che gl'importi i quali eventualmente dovesero venir impiegati nell'invio di ghirlande e fiori, vengano devoluti quali elargizioni alla Congregazione di carità.

Le condoglianze del Partito

Il Segretario federale ha ricevuto i seguenti telegrammi:

«Pregoti deporre fiori sulla bara illustre Scomparso e rappresentare Direttorio Nazionale funerali. T u r a t i.»

«Anche a nome camerati Direttorio Nazionale, che hanno appreso con profondo dolore immatura perdita illustre Podestà patriottica Trieste, pregoti porgere desolata famiglia condoglianze sincere. T u r a t i.»

Le campane di S. Giusto
suoneranno tre volte al giorno

Mons. Buttignoni ha disposto che sino all'ora della tumulazione della salma del podestà, le campane della Basilica suonino tre volte al giorno e, cioè, alla mattina, a mezzodì e alla sera.

Il manifesto dei Sindacati

La Confederazione nazionale sindacati fascisti, ufficio provinciale di Trieste ci invia il seguente manifesto: «Carlo Archi è morto. I lavoratori fascisti di Trieste, partecipi del lutto che colpisce l'intera città, si inchinano riverenti e commossi sulla sua bara e nel gesto romano salutano il patriota, il gerarca, il cittadino».

Le disposizioni dell'O. N. B.

La presidenza del Comitato provinciale dell'O. N. Balilla ha deliberato le seguenti onoranze per la morte del Podestà: di inviare le condoglianze alla famiglia e al Comune, di esporre la bandiera abbrunata dalla sede centrale e dalle sedi rionali, di deporre sul feretro una corona, di disporre un servizio d'onore di avanguardisti all'abitazione dell'estinto, di invitare i membri del Comitato a partecipare in corpore ai funerali, di far partecipare ai funerali un reparto di Balilla e uno di Avanguardisti con la banda della I Coorte, di schierare la Legione Balilla sul percorso del corteo funebre.

Il cordoglio del sen. Segrè-Sartorio

Il senatore conte Salvatore Segrè-Sartorio, che si trova a Pola, appena appresa la notizia, ha telegrafato in termini commossi alla famiglia e al Municipio. Anche la contessa Anna Segrè-Sartorio ha inviato le sue condoglianze alla vedova.

Disposizioni per le scuole

Il Municipio avvisa che pur essendo domani, mercoledì, vacanza, tutti gli alunni e le alunne dalla terza classe in poi delle scuole cittadine dovranno trovarsi insieme ai docenti alle ore 8 nelle rispettive aule per essere poi condotti ai posti designati dove faranno ala al corteo funebre.

Le disposizioni per i funerali

I funerali di Carlo Archi si svolgeranno domani mercoledì alle ore 10 partendo da via Ugo Foscolo.

Il Municipio ha fissato per il corteo funebre il seguente percorso: via Ugo Foscolo, via Giuseppe Parini, piazza dell'Ospitale, via Emo Tarabochia, via Giosuè Carducci, via Torrebianca, via XXX Ottobre, sosta alla chiesa di S. Antonio Nuovo; quindi continuerà per via Dante Alighieri, Corso Vittorio Emanuele, Galleria Saudrinelli, sciogliendosi allo sbocco superiore della Galleria, in piazza Giambattista Vico.

L'ordinamento del corteo sarà il seguente: plotone dei vigili urbani e vigili al fuoco, carri con ghirlande, corone portate a mano, rappresentanze sociali con bandiere e precisamente: associazioni sportive, culturali, patriottiche, Milizia, banda, sacerdote, feretro, familiari del defunto, gonfalone del Comune con scorta, vicepodestà, Prefetto, eccellenze, corpo consolare, senatori e deputati, provincia di Trieste, Giunta provinciale amministrativa, Consiglio provinciale Economia, rappresentanza dell'Esercito e della Milizia, autorità civili, funzionari comunali, rappresentanze sindacali e professionali, dell'industria, commercio e navigazione, istituti bancari e d'assicurazione ecc. ecc.

Inoltre è stato disposto che:

1) le rappresentanze delle Associazioni sportive, culturali e patriottiche con bandiera, dovranno raggrupparsi alle 9 precise all'angolo della via Ugo Foscolo e Parini, presso la scuola;

2) corone portate a mano in via Parini, fra la via Ugo Foscolo e la piazza dell'Ospedale;

3) carri con ghirlande in piazza dell'Ospedale, all'imbocco di via della Pietà;

4) autorità e rappresentanze si troveranno alle 9.30 in via Ugo Foscolo, nel tratto fra l'abitazione dell'Estinto e la piazza Garibaldi.

La Società contro la tubercolosi

Il consiglio direttivo della Società contro la tubercolosi, radunatosi d'urgenza per commemorare il gr. uff. Carlo Archi, il quale sino dalla fondazione del sodalizio nel 1898 era stato nominato e riconfermato ininterrottamente come direttore-tesoriere, ha preso le seguenti deliberazioni:

1) di esporre la bandiera abbrunata alla sede sociale; 2) di presentare le condoglianze alla vedova; 3) di comunicare ai soci la dolorosa dipartita; 4) di intervenire in corpore ai funerali.

Delegazione «Piccole Italiane». Tutte le Piccole Italiane, indistintamente, si presentino a scuola domani mercoledì, in divisa, per partecipare alle onoranze funebri che verranno tributate alla salma del Podestà.

Telegrammi e lettere di cordoglio

Alla signora Silvia Archi sono pervenuti già ieri, a fasci, i telegrammi e le lettere di cordoglio.

S. E. il Prefetto ha telegrafato: «Con animo profondamente commosso associomi suo lutto inaspettata dolorosa fine compianto suo consorte. Prefetto Fornaciari».

«Con sentimento di vera sincera amicizia partecipo suo immenso dolore. Rosy Fornaciari».

«La perdita di Carlo Archi, integerrimo cittadino e amato podestà, addolora la famiglia dei commercianti triestini, per i quali questa presidenza invia alla sua nobile e fedele compagna condoglianze. Giovanni Banelli, presidente della Federazione provinciale fascista dei commercianti».

«Il profondo lutto che colpisce Lei nel più grande affetto è condiviso dalla cittadinanza tutta, che mirava al Suo illustre consorte con infinita gratitudine e venerazione. Permetta che aggiunga anche l'espressione del più sincero cordoglio mio e del mio istituto che onorerà ognora il ricordo e l'esempio del patriottico, probo, integerrimo, altamente benemerito concittadino. Frigyessy, direttore generale della Riunione Adriatica di Sicurtà».

«A nome del Comitato provinciale dell'O. N. B. di Trieste, porgo alla S. V. Ill.ma le più vive condoglianze per la morte dell'amatissimo nostro Podestà. La dipartita dell'integerrimo tra i cittadini colpisce in particolar modo la nostra Opera, che in Lui ebbe sempre un valido ed entusiasta collaboratore. Le elette virtù ond'era ornato l'illustre Estinto, il ricordo delle simpatie ch'Egli si era cattivate da tutta la cittadinanza e della considerazione goduta dalle più alte gerarchie del P. N. F. siano di lenimento all'immenso cordoglio ond'Ella è stata così improvvisamente colpita. Il presidente dell'Opera Nazionale Balilla: Aldo Lussi»

«Vivamente addolorato, mi premuro esprimere a nome di questo Istituto sentitissime condoglianze per la immatura perdita del compianto comm. Carlo Archi, stimatissimo commissario di sconto del nostro Istituto, fin dalla fondazione di questa sede. — Dott. de Martines, direttore del Banco di Sicilia».

«Con dolore profondo la Congregazione di carità è venuta ad apprendere la dipartita dell'illustre e benemerito Suo consorte. Tanto più grave è il cordoglio di questa Amministrazione, in quanto, con la morte di Carlo Archi, l'Istituto viene a perdere il di Lui affettuoso interessamento ed il valido appoggio nell'opera diuturna e gli indigenti sono orbati da quegli che era un vero padre dei poveri. Nell'ora triste, in cui la città tutta piange il suo Primo cittadino, l'uomo integerrimo, il patriota fervente ed illuminato, sia dato anche a questa Congregazione di esprimere il suo profondo cordoglio a Lei, signora, che dell'uomo altamente benemerito fu compagna affettuosa nelle vicende della sua vita di lavoro e di pietà. — Con distinti ossequi, per il presidente la Congregazione di carità, il segretario gen., dott. Carlo Rangan».

Le deliberazioni della Società Ginnastica. Il Consiglio direttivo della Società Ginnastica, convocato d'urgenza in seguito all'improvvisa morte del Podestà gr. uff. Archi, ha deliberato di esporre il vessillo abbrunato, di sospendere ogni attività fino alla tumulazione della salma, di deporre una corona sul feretro, di partecipare ai funerali con la bandiera e il Consiglio direttivo, di presentare le condoglianze alla famiglia dell'estinto.

Società Operaia. La Direzione della Società Operaia Triestina, radunata di urgenza ha deliberato di esporre il vessillo sociale abbrunato, di deporre una corona romana sul feretro, intervenire in corpore ai funerali e rendere il saluto alla salma al passaggio dinanzi la sede sociale. La Direzione, il Consiglio dei mastri e delle mastre, i soci e le socie si radunano domattina alle 9.30 nella sede sociale.

La Congregazione di Carità, ha disposto le onoranze da tributare all'illustre benemerito Estinto ed inviato le sue condoglianze alla vedova signora Silvia Archi ed al Comune.

Circolo Impiegati Bancari. Nell'adunanza del Consiglio direttivo, convocato d'urgenza dal presidente cav. Ricciotti Rossi per la morte del Podestà, è stato deliberato: di esporre il vessillo abbrunato; di sospendere qualsiasi manifestazione sociale fino alla tumulazione della salma e di partecipare ai funerali.

Per le società aderenti al Dopolavoro. Tutte le società aderenti all'O. N. D. sono invitate a partecipare, con gagliardetti e distintivi, ai funerali.

La Comunità israelitica ha inviato al Municipio il seguente telegramma: «La Comunità israelitica prende viva parte al gravissimo lutto che colpisce l'intera cittadinanza triestina con la morte dell'amato suo podestà. Seppilli, Eppinger e Levi Bianchini».

Movimento sindacale

Sindacato personale alberghiero. Si comunica che la riunione che doveva aver luogo ieri alle 19 in via Dante N. 7, III, è stata rimandata per oggi alle 15, col seguente ordine del giorno: comunicazioni; nomina del segretario e del direttorio; varie.

Sindacato impiegati d'albergo. I dipendenti da questo sindacato sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo in via Dante N. 7, III, alle 20.30 di domani, per trattare il seguente ordine del giorno: relazione morale; comunicazioni; nomina del segretario e del direttorio; varie.

Sindacato venditori ambulanti. La segreteria del Sindacato invita i venditori ambulanti di ostriche a partecipare alla riunione che avrà luogo in via Bellini 11, giovedì alle 17, per urgenti comunicazioni.

Ricorsi degli artigiani. Alla segreteria delle Comunità artigiane consta che molti ricorsi alla Commissione di prima istanza per le imposte dirette, vengono redatti in forma non precisa e non chiara, mentre esiste presso la segreteria un ufficio legale a disposizione di tutti i federati. L'ufficio, senza nessuna spesa, formula i relativi ricorsi e dà tutte quelle istruzioni atte a salvaguardare i legittimi interessi. Gli artigiani sono, quindi, diffidati a ricorrere agli speculatori. L'ufficio è aperto ogni giorno dalle 19 alle 20 in via della Loggia 11.

Le prove della funicolare di Scorcola

Da ieri sono incominciate le prove della nuova funicolare di Scorcola, che costituirà il primo tratto della riformata trenovia di Opicina. Non poca gente stazionava in via Commerciale e in piazza Scorcola per osservare il carrello del macchinario, che ieri aveva fatto la sua comparsa sui binari, e aveva incominciato i suoi esperimenti sulla poderosa fune d'acciaio ormai tesa lungo l'antico percorso della elettrovia, completamente sistemato a nuovo.

Il carrello attraeva la curiosità prima di tutto per la sua forma bizzarra, a becco, a torpedine, o come vogliate chiamarla, sormontata da un casello a vetrate. Il carrello stesso sarà in comunicazione con fili elettrici in quanto ne riceverà le comunicazioni telefoniche e la luce, ma la forza motrice non gli verrà di là, bensì dalla potente fune metallica che scorre in mezzo al binario, agevolata nel funzionamento dalle caratteristiche rotelle fissate negli ultimi giorni sulle traversine. La fune si salda vigorosamente al carrello nella sua parte inferiore; ed esso è di tale robustezza da potersi trascinar dietro non uno soltanto, ma all'occasione anche due carrozzoni di passeggeri. La ruota avvolgente che regola il movimento di salita e discesa in contrappeso dei convogli attaccati alla fune, è stata collocata un po' più in alto della stazione di Romagna.

Da quel punto, la trenovia continuerà per azione elettrica, come oggi; soltanto la nuova sistemazione ha permesso di toglierne la rotaia dentata. Diamo queste notizie all'ingrosso, e tanto per soddisfare la curiosità dei molti cittadini che ieri sono stati spettatori delle prime prove. Queste continueranno tutta la settimana; e se andranno bene, la prossima domenica potranno svolgersi le prove di collaudo dell'impianto, il quale si spera abbia ad entrare in attività già nel corso della settimana ventura.

Pellegrinaggi d'insegnanti

I maestri giuliani partiti da Roma
s'incontrano oggi col Duce

Abbiamo da Roma, 9:

Nella giornata d'oggi, gli insegnanti della Venezia Giulia hanno compiuto, in gruppi isolati, diverse ulteriori visite alla città. Stasera alle 22 sono partiti per la linea di Firenze-Bologna.

Come abbiamo annunciato, domani il Duce, aderendo al vivissimo desiderio manifestato, ha stabilito di ricevere gli insegnanti in una città della Romagna. I maestri sono accompagnati, e saranno presentati a S. E. Mussolini dal comm. Sacconi, segretario dell'Associazione nazionale insegnanti fascisti. L'avvenimento è significativo. Gli insegnanti della Venezia Giulia, che secondo una espressione di S. E. Fedele «fanno buona guardia al confine», avranno così l'alto onore e la grande soddisfazione di essere passati in rivista, dopo le indimenticabili giornate di Roma, da S. E. il Capo del Governo.

Il programma degli alunni milanesi
che giungeranno oggi a Trieste

Abbiamo da Milano, 9:

Come è noto, il Podestà ha promosso le gite-premio per gli alunni delle elementari che maggiormente si sono distinti nell'anno scolastico, come profitto e come disciplina. Il primo viaggio fu dedicato a Roma; il secondo avrà per mèta un'altra città cara e sacra al cuore degli italiani: Trieste.

Nell'alberato cortile della Scuola «Alberto da Giussano», sui bastioni di Porta Nuova, si adunarono, nel pomeriggio di oggi, alle 15, i fanciulli e le bimbe che si sono guadagnati l'ambitissimo premio. I partenti si raduneranno domani nella stessa scuola

Nuove, capaci vetture di terza classe, aggiunte al treno per Venezia, porteranno i gitanti alla Regina dell'Adriatico. La partenza da Milano avverrà alle 7.10 e l'arrivo a Venezia a mezzogiorno.

L'arrivo nella nostra città è fissato conte Orsi. L'arrivo a Trieste è fissato per le 18.20. La numerosa comitiva milanese prenderà alloggio in sedici camerate, a ciascuna delle quali presiederà un insegnante.

Il giorno 11 i fanciulli saliranno il sacro colle di San Giusto, il 12 visita al Cimitero di Redipuglia; il 13, in autobus, andranno a visitare le celebri grotte di Postumia e, al ritorno in città, visiteranno, al porto, le grosse navi e assisteranno alla partenza dell'idroplano Trieste-Pavia-Torino. Ripartiranno da Trieste il 14 corrente.

L'arrivo dei maestri bresciani

E' ancora viva l'impressione, giuntaci attraverso le notizie dalla capitale, delle accoglienze calorose, fraterne, indimenticabili fatte ai nostri maestri a Roma.

Con animo altrettanto lieto e fraterno, ma in numero ben maggiore i nostri maestri si sarebbero recati ieri alla stazione centrale a dare il benvenuto ai 125 maestri bresciani giunti col diretto delle 18.20, se la maggior parte dei nostri insegnanti non fosse col pellegrinaggio giuliano a Roma. Eran tuttavia presenti all'arrivo il prof. Fonda-Bonardi, il dott. Tanzarella in rappresentanza del Provveditore agli studi, e i direttori cav. Lussi, Derossi, Tamburlini, Vaselli, Stefenelli, Aielli ed altri; nonchè i membri del Direttorio dell'Associazione provinciale insegnanti fascisti dott. Taucer e Zotta, col gagliardetto.

L'ing. Cobolli-Gigli, che non manca mai quando c'è da rappresentare degnamente l'anima di Trieste fascista, prese contatto con gli ospiti bresciani. Egli rivolse al cav. Piovani, segretario dell'A. N. I. F. di Brescia, il saluto del Partito, esprimendo la scuse se l'accoglienza non si è potuta fare in modo più largo dato il lutto che ha colpito la città.

Il cav. Pio Vani ringraziò fervidamente l'ing. Cobolli, cui portò il saluto personale di S. E. Turati che trovasi a Brescia e dichiarò con simpatiche parole che i maestri bresciani si associano al lutto triestino.

Fanno parte della comitiva di maestri in pellegrinaggio per visitare i luoghi della guerra, Redipuglia e Trieste, molte belle figure di insegnanti: i direttori didattici cav. Spedini, cav. Donati, Toccabelli, Bacci, Conti, Orizio, prof. Varisco, la signorina Caprinali ed altri.

Gli insegnanti bresciani, accompagnati dai colleghi triestini, si recarono agli alberghi loro assegnati.

Stamane per tempo, col treno delle 5, gli ospiti si recano a visitare le grotte di Postumia; saranno di ritorno in città alle 13.30; alle 14.30 visiteranno Miramar; alle 16.30 visiteranno la cella di Oberdan. Era fissato nel programma un ricevimento al Municipio, ma in seguito al lutto cittadino, gli ospiti faranno invece una visita agli impianti portuali.

Domani alle 8 si recheranno a S. Giusto e visiteranno quindi il museo di storia e arte e quello del Risorgimento. Alle 12.30 partiranno alla volta di Redipuglia.

Borse di studio per i Balilla

Abbiamo da Roma, 9:

La Presidenza dell'Opera nazionale Balilla ha emanato ai Comitati dipendenti una circolare con cui richiama l'attenzione dei comitati stessi su quanto è disposto nella legge costitutiva dell'Opera riguardo alla riforma degli statuti degli enti aventi lo scopo di conferire borse di studio e posti gratuiti.

La legge assicura la preferenza nell'assegnazione di tali borse agli inscritti all'Opera Balilla, preferenza graduata subito dopo quella concessa agli invalidi e agli orfani di guerra, dalle leggi 25 marzo 1916 e 18 luglio 1917. La circolare invita i Comitati provinciali a far pervenire nel termine di un mese alla Presidenza un elenco completo delle istituzioni esistenti nella provincia, che si occupano di detti conferimenti specificando se la loro sfera d'azione è limitata a determinati comuni e provincie, ovvero se hanno carattere nazionale. Sono eccettuate le istituzioni a favore di determinate famiglie.

Il regolamento amministrativo per la esecuzione della legge costitutiva dell'Opera nazionale Balilla sancisce l'obblico, da parte degli enti che si occupano di conferire borse di studio e posti gratuiti, di trasmettere nel termine di due mesi copia dei propri statuti organici ai Comitati provinciali. Tale disposizione però non è mai stata ... tuata, perchè i Comitati provinciali dell'Opera in quell'epoca erano del tutto assorbiti dal primo lavoro di organizzazione.

Inoltre l'art. 34 del regolamento citato dispone la obbligatorietà dei concorsi per tali conferimenti, con l'avviso che la mancata comunicazione dei bandi di concorso ai Comitati provinciali per le istituzioni a carattere locale, al Comitato centrale per le istituzioni a carattere nazionale, importa nullità del concorso e del conferimento della borsa e del posto. Ora la circolare della Presidenza dell'Opera invita quegli enti che hanno facoltà di modificare il loro statuto con propria deliberazione, a farlo senz'altro nel senso voluto dalla legge.

Invece gli statuti di quegli enti, per la cui modificazione si richiede l'intervento di superiori autorità amministrative, saranno trasmessi alla Presidenza a cura dei Comitati provinciali, con acclusa indicazione degli organi competenti a modificarli e le proposte di riforma che i presidenti dei Comitati stessi crederanno opportuno suggerire, saranno inviate inoltre le eventuali opposizioni provenienti dagli enti interessati, da riceversi dagli stessi Comitati provinciali nel termine di 15 giorni dalla notificazione delle deliberazioni relative alla riforma. La Presidenza provvederà a suo tempo a provocare la riforma degli statuti organici di dette istituzioni da parte degli organi competenti.

Incanti. Domani dalle 9-11 verranno posti all'incanto: cassa «Nationl», sedie, tavoli con marmo, vasi di vetro, bottiglie liquori, vestiario e biancheria usata.

Per gli alloggi militari
dovuti dai Comuni

Il Municipio comunica: Visto il Decreto dell'approvazione del regolamento sugli alloggiamenti militari dovuti dai comuni, rende noto che a completazione del ruolo principale, è stato aggiunto un ruolo suppletorio degli abitanti in grado di somministrare alloggi militari, relativi all'anno 1928, che si trova depositato per 15 giorni consecutivi, a datare dal giorno 10 aprile 1928, nella segreteria del Comune, a disposizione di chiunque intende prenderne visione.

Contro le risultanze del ruolo suppletivo gli interessati possono ricorrere a S. E. il prefetto. I ricorsi vanno presentati al Municipio (protocollo) entro 15 giorni dall'ultimo della pubblicazione del ruolo.

La conferenza del prof. Tamaro all'Istituto statistico-economico. Domani alle 19 avrà luogo in un'aula della R. Università, la preannunciata conferenza del prof. Domenico Tamaro sull'agricoltura fascista. Seguirà la proiezione di una film sui procedimenti tecnici adottati dalla nostra agricodtura.

Sono invitati alla conferenza gli aderenti all'Istituto statistico-economico e le persone che si interessano all'argomento.

Pubblicazioni. Il nuovo numero dell'«Italia Marinara» si occupa diffusamente dei notevoli discorsi pronunciati alla Camera, durante l'esame dei bilanci, dalle LL. EE. Ciano e Sirianni; reca, poi, fra altro, un articolo del conte Marulli in relazione al nuovo orientamento del nostro programma navale; uno di Parrocchetto rievocante l'ammiraglio di Saint-Bon e uno di Arturo Lancellotti sull'arte decorativa alla II Mostra Marinara. Circa 60 fotografie di attualità completano l'odierno fascicolo di questa geniale pubblicazione, unica nel suo genere, ed alla quale ha meritatamente arriso un notevole successo.

Crociere economiche. La Società «Italcementi», Fabbriche Riunite Cemento di Bergamo, allo scopo di favorire l'iniziativa delle crociere economiche che verranno attuate nella prossima estate dalla Lega Navale, e per contribuire alla formazione della coscienza marinara nazionale, ha messo a disposizione dei suoi impiegati 25 posti di seconda classe sui piroscafi che compiranno il periplo italico, concorrendo nella misura del 50 per cento alle spese del viaggio ferroviario e della quota di partecipazione stabilita per le crociere stesse.

Aste al Monte di Pietà. Nelle sale di incanto sono esposti: stanza da letto, stanza da pranzo, salotti, mobili diversi, piano, pianino, regolatori, quadri, servizi, macchine da scrivere, biciclette.

Opera italiana "Pro Oriente,,
celebrazione della Festa del pane

Abbiamo da Udine:

Altro elenco dei Comitati provinciali per la celebrazione della Festa del pane:

Comitato di Zuglio — Presidente: Romano Cristoforo, podestà; vicepres.: Agostins Giovanni, segret. polit.; membri: Brun Angelo fu Antonio; Romano Gio. Batta, maestro; Agostinis Renzo, commerciante; Rainis don Carlo, parroco; Navarra Raffaele, commerc.; Piva dott. Pietro, farmacista; Leschiutta Luigi, maestro; Segretario: Gortani Gino; cassiere: Venier Luigi, ricevitore postale.

Comitato di Gonars — Presidente: Marzuttini cav. Gio. Batta.; vicepres.: Galletti Guido, segret. polit.; membri: don Primo Reppezza; don Giovanni Frappa; don Luigi Poiana; Guglielmacci Angelo, insegnente elem.; Cossio Fulvio Lucillo, ins. elem.; Biglieni Teresa, ins. elem.; Centis Virginia, ins. elem.; Cecchieri Virginia, ins. elem.; Morasutti Maria, ins. elem.; Giordano Alfonsina, ins. elem.; Di Marco Maria, ins. elem.; Spizzo Raffaella, ins. elem.; Raffin Luigi, pres. Congr. Carità; Marzuttini geom. Arnaldo, pres. commiss. Battaglia grano; Del Frate Gio. Batta.; Milocco Guido; Giuliani Giuseppe; Grosso Luigi, pres. Sez. combattenti; Mini Leandro; Candotto Enrico; segretario: Melosso Benigno, segret. com.; cassiere: Guglielmacci Angelo, ins. elementare.

Comitato di Colloredo di Molnt. — Presidente: Franz Sisto; vicepres.: dott. cav. Daniele Faleschini; membri: Cescutti Giuseppe; Fabro Luigi; Petrozzi Ciro; Quarino Luigi; Scagnetti Cesare; Braida Giuseppe; Munini Pietro; segretario: Cescutti Giuseppe; cassiere: Fabro Luigi.

Comitato di Paularo — Presidente: Screm Egidio, podestà; Ellero rag. Pier Ottavio, segret. com.; Del Moro geom. Luciano, giudice conc.; Scala Antonio; Fabiani dott. Giovanni; Fabiani Giovanni fu Odorico; Valesio Giovanni; Pelizzotti Giuseppe; Nascimbeni Bernardino; Pellizzotti rag. Florindo; Tarussio geom. cav. Osvaldo; Fabiani geom. Pietro; Tarussio Giacomo; don Osvaldo Della Negra; Fabiani Giovanni fu Antonio; don Giosuè Cecconi; Gubbiani don Giuseppe; Cella Giov. Batt.; Vitanza Salvatore; Noacco Irma; Giangreco Carmela; Ferrara Iolanda; Rossi Adele; Sannicandro Antonietta; Clerici Anna; Bressan Teresa; Paci del Moro Giovanna; Petnussa Maria.

Comitato di Ajello — Presid.: Michelli Zignoli Umberto, podestà; vicepres.: Perinello Guido, pres. Congr. Carità; Zandegiacomo Achille, segret. pol.; Don Giuseppe Calligaris, parroco; Piani Erminio, dirett. didattico; dott. Naldini Augusto, uff. sanit.; de Savorgnani Guido; Tosorat Guglielmo; conte Attems Arbeno; segretario: Fumaneri Egidio, segret. com.; cassiere: Gerbella Giuseppe.

Comitato di Palmanova — Presid.: De Lorenzi cav. uff. Attilio, podestà; vicepres.: Oliva Gino, podestà delegato; membri: mons. Giuseppe Merlino; Grosselli Ermenegildo, pres. osp. civ.; Geremia cav. Riccardo, pres. Congr. carità; Costantini Scala cav. dott. Carlo; Bonin Giuseppe; Claviano Gerardo; De Biasio Arrigo; Malisani Odero, deleg. Federaz. fascista; Lazzarini Alfredo, dirett. didattico; Travaini Cappa Elvira, segret. Fascio femm.; Zanoli Anna, insegnante; Sione don Gio. Batta., cappellano; Carlini don. Gius.; parroco; segretario: Facini rag. Luigi; cassiere: Bertossi dott. Giacomo.

Comitato di Cordenons — Presidente: Buttà Alfredo; vicepres.: Gajotti geom. Luigi; Fantin sac. Isidoro; Marson Gino, segretario-cassiere: Alberti Gius.

Comitato di San Vito al Tagliamento — Presidente: Vivalda Giuseppe, deleg. dal podestà, vicepres.: Beggiato dott. Gino, deleg. mand. Fascio commerc.; Membri: Fancello Bernardino, comandante IX Centuria M. V. N.; Stufferi dott. Mario, pres. Sez. comb.; Bortolussi Antonio, pres. Sez. mutilati; Lovadina Emilio, pres. Soc. Op.; Morinelli Lino, pres. com. O. N. B.; Panfarotto Bernardo, dirett. scuole elem.; prof. Di Stefano Francesco, preside Scuola media; segretario: Leschiutta dott. Angelo, rapp. il Fascio; cassiere: Carbone cav. Sante, rappr. il Fascio.

Magnano in Riviera. Pres.: Zuliani Ermacora, podestà; vicepresidente: Revelant Evaristo; membri: Borgna Assunta in Treppo, insegnante; Ravelli Ines, insegnante; Venturini Giov. Batt. pres. Combattenti; Morgante Ester, insegnante; Revelant Augusto fu Leonardo, Zuliani dott. Paolo, ufficiale sanitario; segretario: rag. Balilla Gobbo; cassiere: Merluzzi Lino.

Precenicco. Pres: col. cav. uff. Giandomenico, podestà; vicepresidente: Comelli don Giacomo, parroco; membri: Tomassotti Italo, segretario politico; Muzzolese Giovanni, maestro, Gambi Ester, maestra; Gobbatto Gemma, segretaria politica Fascio femminile; segretario: Pennati Giovanni, appl. del Comune; cassiere: cav. Fedele Costantini, segretario comunale.

Socchieve. Presidente: Bearzi don Giusto; vicepres. Simoniti Osvaldo, vice conciliatore; membri: Comessatti Andrea, presidente Congregazione di carità; Fiorentino Giuseppe, maestro; Venier Maria, maestra; Gusetti Teresa, maestra; Peresson Leonardo, maestro; Danelon Guido, segretario Sindacato muratori; De Prato Orazio; segretario: Cortuila Dante, segretario Patronato scolastico; cassiere: Linda Pietro fu Nicolò.

Le fidanzate dell'uomo ammogliato

Due nomi e circa 150.000 lire di truffe

Giorni or sono pervenne alla nostra Questura, dall'autorità giudiziaria di Pisa, un mandato di cattura per truffa contro tale Franco Bucciano, di 35 anni, da Palermo, il quale si nascondeva qui sotto il falso nome di Giulio Romano.

Furono incaricati di avviare indagini per l'arresto del ricercato, il maresciallo Vecchiet, il vicebrigadiere La Rocca e l'agente Garozza, i quali non tardarono ad identificare e scoprire il sedicente Giulio Romano. Poterono accertare, cioè, che egli si recava giornalmente alla nostra Posta Centrale a ritirare lettere sotto quel nome. Seppero inoltre che egli frequentava i migliori ritrovi cittadini.

L'arresto alla Posta

Gli agenti decisero di mettersi in appostamento, nei pressi del palazzo delle Poste, ed attendere l'uomo ricercato. Difatti non tardarono a scorgere un individuo il cui esteriore corrispondeva ai connotati del ricercato, e che frettolosamente era entrato nel palazzo e si avviava allo sportello delle «ferme in posta», ove chiese all'impiegato se vi era corrispondenza per Maria S., e quindi si recò presso la cassetta postale, cui era abbonato, per ritirare la sua corrispondenza.

Non avendo più dubbi sull'individuo, gli agenti, all'uscita, lo fermarono e lo dichiararono in arresto. Al momento il sedicente Romano parve alquanto meravigliato del... contrattempo, ma poi seguì rassegnato gli agenti, che lo accompagnarono alla Questura. Il dott. Pillerone, capo della squadra mobile, con abile interrogatorio costrinse anzitutto il Giulio Romano a qualificarsi per quale veramente era, e cioè per Franco Bucciano di Palermo, ricercato da quella Questura, per truffa. In una perquisizione fattagli sulla persona, gli furon trovati un passaporto per l'estero ed una tessera postale, intestata a Giulio Romano. Non risulta come egli abbia fatto a procurarsi questi documenti. Da ulteriori informazioni si seppe che egli abitava in via Giuseppe Gatteri n. 31, II piano, presso la famiglia Morelli, e che conviveva da oltre un anno, con una donna, tale Maria C., di distinta famiglia napoletana. Ella era stata istitutrice presso parecchie famiglie triestine, di cui il Romano, in questo tempo si era servito per i suoi scopi commerciali.

La vita di quest'individuo, come risultò dalle indagini degli agenti, è una lunga storia di raggiri. A Pisa, alcuni anni or sono, frequentando la migliore società, aveva saputo acquistarsi larghe simpatie. Uomo dalla parlantina facile e di modi gentili, elegante nel vestire, strinse ben presto amicizia con una signora, alla quale, in varie riprese, potè carpire circa 40.000 lire. Risultò anzi, dalle informazioni della Questura, che egli era vissuto in comune, per qualche tempo, con questa signora, qualificandosi per scapolo, mentre da diversi anni era ammogliato, sebbene diviso dalla moglie, per incompatibilità di carattere. Però, dopo circa un anno di permanenza a Pisa, aveva pensato bene di cambiare aria.

Da un imbroglio all'altro

E si trasferì a Napoli, ove, come prima manifestazione del suo... programma, fece inserire, in un giornale locale, un avviso così concepito: «Giovane commerciante, ricco, di bella presenza, di nobile famiglia, serio, cerca donna, anche vedova, purchè ricca, e che corrisponda, scopo matrimonio».

Parecchie signorine e alcune vedove abboccarono subito all'amo e gli scrissero infinite lettere di proposta. Fra le tante, una, a quanto pare, fu la vittima, la signorina Maria S., con la quale egli potè far conoscenza una sera di aprile. Colloquio quanto mai idillico, chè subito i due cuori si compresero ed in quella sera stessa i due giovani si scambiarono col primo bacio d'amore una promessa di fede. Alla... fidanzata il Bucciano disse di essere rappresentante di un grande stabilimento industriale, ma che al momento si trovava stretto da mille impegni, per cui gli occorrevano dei denari.

La Maria S., innamorata pazzamente del suo uomo, gli consegnò, in più riprese, la somma di circa 50.000 lire.

In realtà il Romano negoziava in stoviglie, ma certo i suoi affari dovevano andare maluccio. Col tempo i due stabilirono le prossime nozze, però la famiglia della giovane, fiutando del marcio, pur senza conoscere la brutta realtà, si oppose e più volte cercò di dissuadere la signorina dal passo azzardato. Ella però mai volle saperne dei consigli dei suoi familiari. Ma un giorno, il Bucciano — per tale la Maria lo aveva conosciuto — le raccontò una storiella, secondo la quale egli, confessando di essere perseguitato dalla polizia di Napoli, perchè, un tempo, appartenente alla Massoneria, riteneva opportuno che entrambi avessero cambiato città e cognome, così da poter vivere senza essere sotto la continua ossessione di un arresto politico. A questa confessione la donna fu non poco sorpresa, ma in seguito, dietro le ulteriori spiegazioni, finì coll'accondiscendere, e quindi da quel giorno il Bucciano divenne Romano.

Dopo alcuni giorni egli fece un'altra confessione — e stavolta confessò il vero — dicendo che era ammogliato. Ciò, pare, non turbò affatto la signorina, e i due, qualche tempo dopo, decisero di partire da Napoli per Trieste, ove arrivarono circa un anno fa e andarono naturalmente a convivere insieme.

I raggiri continuano...

Appena arrivato nella nostra città, il Romano aveva trovato modo di entrare a far parte di una ditta che ha sede in via Udine, in qualità di socio tacito, e all'atto della sua entrata nella ditta versò al fondo sociale l'importo di 20.000 lire. Egli riuscì però a combinare le cose in maniera che si fece assumere in qualità di impiegato, con un certo stipendio fisso e inoltre pretese l'interesse sulle 20.000 lire che aveva versato. Sembra però che gli affari non procedessero come lui aveva sperato, poichè dopo un certo tempo dichiarò che intendeva ritirarsi dalla ditta, e siccome non fu possibile accomodare subito la faccenda, il Romano affidò la pratica all'avv. Goldstein.

Fallito questo tentativo, il Romano pensò di sfruttare le conoscenze della sua amante Maria S. Poichè, come rilevammo, ella era stata, prima della guerra, istitutrice presso la famiglia di un farmacista, e sapendo che questa famiglia aveva fama di essere agiata, il Romano decise di ricorrere ad altro espediente per carpire denaro. La Maria S., cedendo alle sue insistenze e nulla sospettando dei tristi propositi del Romano, finì col presentarlo alla famiglia del farmacista, presso la quale, mettendo in giuoco tutte le sue arti raffinate e le sue risorse di raggiratore consumato, non gli fu difficile di farsi ricevere con cordialità. Una volta preparato il terreno, il Romano incominciò ad avanzare dei progetti per alcune imprese commerciali, assicurando ch'egli si sentiva capace di far fruttare enormemente dei capitali, che poteva fornire a tutti l'occasione di arricchirsi in breve tempo e di combinare delle sicure speculazioni, ma che non poteva far nulla di tutto ciò perchè gli mancava la materia prima: il denaro. Non si conoscono con precisione gli espedienti ch'egli escogitò allora, ma dopo un certo tempo riuscì ad ottenere in più riprese, da quella famiglia, un prestito complessivo di 47 mila lire.

Ultimamente egli eserciva un negozio di mobili in vimini, sito in via Valdirivo n. 3, e sembra che gli affari non gli andassero tanto male, poichè, dotato di una certa esperienza e di un intuito poco comune, sapeva fare molto bene le sue operazioni.

Tuttavia, quantunque non ne avesse bisogno, egli si sentì portato a tentare un ultimo affare. Sempre valendosi delle sue maniere e della sua abilità, riuscì a farsi presentare alla famiglia G., dalla quale, dopo qualche tempo, si faceva prestare altre 10.000 lire, come aveva fatto a sua volta nel caso della famiglia del farmacista. Ed era a questo punto, quando fu arrestato.

Questo il materiale indiziario raccolto a suo carico dagli organi di P. S. e che ora dovrà essere vagliato per accertare il grado di responsabilità che gli spetta. Certo sarà una istruzione alquanto complicata e difficile, dato il rilevante numero dei reati che sono contestati al Romano-Bucciano, il quale, dopo un sommario interrogatorio, è già stato scortato da due agenti fino a Pisa, da dove era stato spiccato il mandato di cattura, e consegnato a quell'autorità giudiziaria.

Nuovi, strani rilievi nella tragedia del camiciaio

L'arresto di un supposto complice - Il Sardelli fu ferito al cuore due volte? - Altre circostanze importanti da chiarire

L'autorità di p. s. — per il diretto interessamento del questore cav. uff. Schillaci — non ristà dall'esplicare, su vasta scala, tutto il minuzioso e febbrile lavorio di indagini di rilievi e di accertamenti che è risultato necessario per riuscire a svelare finalmente tutto il misterioso retroscena che si suppone esistere nel complicato e sanguinoso episodio svoltosi nel negozio del camiciaio Pezzangora.

I solerti agenti della squadra mobile, comandati dal commissario cav. Pillerone, sono intanto riusciti a dipanare un po' l'ingarbugliata faccenda con lo accertare che effettivamente la sera precedente al fatto il Sardelli, prima di entrare nel negozio Pezzangora col pretesto di acquistare, com'è noto, una camicia di seta, era stato visto a confabulare, con uno sconosciuto, in piazza Goldoni.

L'arresto dello sconosciuto

L'importanza di questo particolare, com'è naturale, non sfuggì agli agenti, Esso poteva contribuire a far luce su molti punti oscuri che tuttavia sussistono e fu quindi deciso senza indugio di scoprire lo sconosciuto individuo che aveva confabulato col Sardelli.

Gli indizi però erano talmente vaghi ed incerti da rendere quasi impossibile, se non addirittura vana ogni ricerca.

Comunque gli agenti, a furia di indagare e sondare per ogni luogo riuscirono finalmente a scoprire il misterioso personaggio che fu identificato per Giuseppe Bilic, di Giovanni, di 26 anni, abitante in via Donota 7. Il Bilic, individuo che ha già avuto da fare con la giustizia, fu in breve rintracciato, fermato ed accompagnato alla Questura centrale dove il cav. Pillerone lo sottopose ad un minuzioso interrogatorio.

Un po' sorpreso per l'inaspettato arresto, egli non negò di avere effettivamente parlato, la sera precedente al fatto, in piazza Goldoni col Sardelli.

Il supposto complice è trattenuto

— Dunque voi eravate un buon amico del Sardelli? — gli venne chiesto.

— Buon amico no — rispose il Bilic — Eravamo conoscenti.

— Da molto tempo lo conoscevate?

— Da circa tre anni.

— E negli ultimi tempi vi vedevate spesso?

— Spesso no. So che il Sardelli era sempre angustiato dal bisogno e anzi, diverse volte, fui io stesso ad aiutarlo con qualche piccolo prestito. Poche lirette però... perchè anch'io non vivo nell'abbondanza!

— Quando avete visto l'ultima volta il Sardelli?

— Mercoledì sera.

— Era urtato?

— No... non so... mi sembrò come sempre. Del resto nulla dimostrava che egli stesse per attuare un progetto criminoso.

Altre e svariate domande vennero rivolte al Bilic, ma sul risultato completo dell'interrogatorio l'autorità di p. s. almeno per ora, ritiene opportuno di mantenere il riserbo.

Dati i precedenti del Bilic, tra i quali il fatto che tempo addietro egli venne condannato per rapina, la Questura ritenne prudente di dichiararlo in arresto anche perchè vari indizi fanno credere che egli sia stato, in qualche modo, partecipe all'aggressione contro il Pezzangora. Per queste considerazioni il Bilic, sotto l'imputazione di essere, se non addirittura l'istigatore, almeno un complice non necessario, venne rinviato al Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le ferite al cuore furono due?

Per quanto si riferisce ai funerali del Sardelli, nessuna disposizione è stata finora presa non essendo arrivato alcun congiunto dell'estinto.

Sui risultati dell'autopsia, pare sia stato accertato, almeno da quanto viene riferito, che il disgraziato giovane sia stato colpito non una ma due volte al cuore: mentre la prima pugnalata avrebbe leso solo leggermente il delicato muscolo, la seconda lo avrebbe addirittura spaccato. Se tale versione risponde a verità taluni esperti, appositamente interrogati, osservarono che fin dalla prima lesione al cuore le forze del Sardelli dovevano essere diminuite se non già paralizzate in modo da rendergli impossibile di inferirsi — per quanto si riferisce all'ipotesi del suicidio — un secondo e più violento colpo.

La circostanza che il Pezzangora, dopo essere riuscito a disarmare il Sardelli, abbia voluto nondimeno colpirlo non appare troppo chiara, per il semplice motivo che, reso impotente l'avversario cadeva la necessità di una difesa legittima.

Per chiarire questi punti oscuri l'autorità di p. s. continua febbrilmente le indagini e non è improbabile che fra breve tutto il misterioso antefatto del tragico episodio possa essere completamente chiarito.

Tentazioni pasquali

Una panetteria paga le spese

Con l'aiuto di chiavi false, degli sconosciuti, per procurare al proprio desco pasquale un assortito fornimento di panettoni, penetrarono l'altra notte nella panetteria di Andrea Sussich, in via Settefontane 30, dove fecero una breve ma fruttuosa ispezione.

Infatti, dopo aver sguarnito di dodici belle e fragranti «pinze» una scansia e vuotato di due biglietti da cento lire ciascuno un cassetto, i ladri, rifatta la via del ritorno, si eclissarono senza lasciar traccia.

Ieri mattina il Sussich, aperto il negozio, dopo una giornata di festa, s'avvide, con doloroso stupore, del furto, per cui, prima di iniziare il quotidiano lavoro, si affrettò a recarsi al vicino Commissariato di P. S. per denunciare il fatto.

Il soprabito dell'elettrotecnico

Ieri nel pomeriggio, l'elettrotecnico Giovanni Buttiglione di 26 anni, abitante in via della Guardia 29, si presentò ai carabinieri per denunciare, che nella mattina, mentre era intento alla riparazione di fili telefonici nella località Perotti, a Chiarbola superiore, ladri ignoti si erano allontanati col suo soprabito del valore di 150 lire, ch'egli aveva avuto la malaugurata idea di lasciare incustodito su di un muretto, poco distante.

Ricevuta la denuncia i carabinieri iniziarono le indagini del caso.

Precipita da un impalcato in un cortile

Ieri mattina l'operaio Giuseppe Eberhart, mentre stava lavorando su di una impalcatura, alla Ferriera di Servola, perduto l'equilibrio, precipitò da alcuni metri d'altezza, nel cortile sottostante. Alle grida dell'Eberhart accorsero subito i compagni, i quali, vistolo tutto pesto e con la faccia sanguinante, si diedero premura di avvertire la Guardia Medica. Sopraggiunto poco dopo, con l'autolettiga, il sanitario di turno della pia istituzione, l'Eberhart venne trasportato all'Ospedale Regina Elena, dove i medici gli riscontrarono una ferita lacero-contusa alla mandibola destra, con frattura di alcuni denti, una vasta contusione al capo ed un forte «choc» nervoso. Venne accolto nel reparto chirurgico.

La bicicletta del macellaio. Ladri sconosciuti asportarono domenica verso mezzogiorno una bicicletta, del valore di 200 lire, che il macellaio Mario Semiz aveva lasciata senza custodia nell'atrio della casa N. 63 di via Francesco Crispi.

Il Semiz, fatta l'amara constatazione della sparizione del suo cavallo di acciaio, si recò ad informare i carabinieri della stazione del quartiere.

Il lampadario che induce in tentazione

Impresa ladresca disturbata

L'altra sera, a tarda ora, individui sconosciuti, colto il momento favorevole, entrarono servendosi di grimaldelli, nello stabile n. 38 di via Ugo Foscolo. Staccarono con ogni cautela un grande lampadario in ferro del valore di 200 lire che illuminava le scale e stavano già per asportarlo, quando allarmati dai passi di alcuni inquilini dello stabile, che stavano rincasando, abbandonarono la refurtiva sulle scale e si diedero alla fuga.

Ieri mattina l'amministratore dello stabile sig. Domenico Mion, si recò a denunciare il tentativo ladresco alla vicina stazione dei carabinieri.

Emozioni ciclistiche: Due feriti

L'apprendista installatore Giovanni Lopel, di 16 anni, abitante in Gretta 446, ieri, verso le 11, montato in bicicletta, si accingeva a scendere in città, quando, a pochi metri dalla sua casa, ebbe la mala sorte di investire il bambino Aldo Cuzzi, di sei anni, abitante al n. 14 di detta località, che gli aveva attraversata la strada. Il Lopel, per l'urto subìto, capitombolò, trascinandosi dietro la bicicletta ed il piccolo Cuzzi.

Tanto l'uno che l'altro vennero da alcuni passanti, premurosamente soccorsi e quindi, fatta intervenire sul posto l'autolettiga della Guardia Medica, furono trasportati all'Ospedale Regina Elena, dove al Lopel venne riscontrata una forte contusione al costato, ed al Cuzzi contusioni alla fronte, alla faccia ed alle gambe.

Dopo medicati, poterono tutti e due rincasare.

Cade tra i fiori e si frattura il cranio

Con l'autolettiga della Guardia Medica venne trasportato ieri, verso le 20, all'Ospedale Regina Elena, il meccanico Giuseppe Polc, di 38 anni, abitante al n. 50 della località S. Maria Madd. inf., al quale venne riscontrata una contusione alla testa con la probabile frattura della base del cranio. Il vigile urbano Carlo Iasbitz, del I settore, che aveva accompagnato all'ospedale il Polc, raccontò che poco prima il meccanico, mentre passava per un viale del passeggio di S. Andrea, nelle vicinanze della via Murat, essendosi appoggiato con troppa forza ad uno dei rustici parapetti fatti di rami intrecciati, era caduto in una aiuola, da un'altezza di circa un metro e mezzo, producendosi quella lesione.

Il Polc venne accolto nel reparto chirurgico di turno. I medici si sono riservati la prognosi.

Nessun caso di tifo esantematico. Per un errore di trasmissione è stata riportata ieri la notizia di due casi di tifo esantematico che l'Ufficio sanitario municipale ci prega di smentire, come non corrispondente alla verità.

E' morto "Micelin de le forchete"

In una corsia dell'ospedale israelitico di via Cologna, nelle prime ore del pomeriggio di ieri serenamente finiva di vivere un povero uomo di cui parlammo recentemente e che a suo tempo aveva goduto una vastissima popolarità. Ancora oggi il suo ricordo è vivo nel curioso nomignolo con il quale il popolino lo aveva soprannominato: «Micelin de le forchete». Così venne infatti denominato per oltre mezzo secolo questo singolare venditore ambulante, notissimo in tutti i quartieri popolari della città. Il suo vero nome era Michele Attias e ormai il povero «Micelin» aveva oltre 90 anni, essendo nato a Saraievo nel 1837. Ancora da ragazzo, seguendo i suoi, era venuto a stabilirsi a Trieste e quando gli morirono i genitori, trovatosi improvvisamente solo, «Micelin» si dedicò al piccolo commercio. Da quel lontano giorno egli fu visto aggirarsi nelle piazze dei mercati e lungo le vie del centro, offrendo ai passanti la sua grama e povera mercanzia: piccoli pettini, specchietti, forcelle, lacci, bottoni, tutte le cose utili e inutili che invogliavano agli acquisti le serve, le rivendugliole, fra le quali egli s'aggirava di continuo.

Ma la sua popolarità, per la quale fu inquadrato nelle linee di una macchietta cittadina era particolarmente dovuta a un debole che egli dimostrava per le donnette, tanto di frequente incontrate nei mercati e alle quali vendeva la sua roba. Ed era appunto per una maniera tutta sua di allungare delicatamente le mani che «Micelin de le forchete» si rimeritò la fama di essere un uomo un po' spregiudicato di fronte a quelle leggi del buon costume, che non è lecito oltrepassare troppo. E avvenne che il popolino coniò una canzonetta, in cui la passioncella di questo sbilenco rivenditore di forcelle era descritta in due versi dialettali molto espressivi, che i non più giovani non hanno certo dimenticato.

Per alcun tempo egli visse con una donna che poi morì. Circa vent'anni fa il poveraccio s'ammalò ed essendo anche divenuto, per la grave età, inabile al lavoro, venne ricoverato nella Pia Casa Gentilomo. Negli ultimi tempi soffriva di marasmo senile e fu necessario trasportarlo all'ospedale israelitico. A dimostrare che il suo ricordo è ancora vivo in molti cittadini, rileviamo che molte furono le visite fattegli quando si seppe ch'era stato ricoverato all'ospedale degli israeliti.

Morì ieri alle 14, soffocato da un attacco del suo male. Era stato, in fondo, un buon diavolaccio che aveva sempre lottato duramente con la vita. Quantunque fosse sempre stato solo, forse ai suoi funerali interverrà qualcuno che si ricorderà d'averlo conosciuto in altri tempi. E forse qualche piccola donna, di quelle che un giorno furono sue clienti, gli porterà un fiore.

Un motociclista investe un bimbo

Fu accompagnato ieri alle 16 dalla madre, all'ospedale Regina Elena, il bimbo Alessandro Gregorich, di 3 anni e mezzo, abitante in Androna C. Colombo 7. Presentava un'escoriazione alla regione zigomatica destra, e una lieve contusione alla mano sinistra.

Poco prima, mentre stava giuocando con alcuni coetanei nei pressi della via S. Marco, il ragazzino era stato investito ed atterrato da una motocicletta, il cui conducente venne fermato dagli agenti del Commissariato di p. s. del VI distretto e poi rilasciato.

Il Gregorich, ricevute le cure del caso all'astanteria del pio luogo, potè rincasare. Nè avrà per cinque giorni, salvo complicazioni.

Rivendite de "Il Piccolo" in alcune città del Regno

BOLOGNA: F.lli Cattaneo, Piazza Nettuno (Agenzia) - F. Gasperi, Portico Ronzani (Edicola) - A. G. Marco (Edicola Stazione).
BOLZANO: A. Senoner, P.zza Walter - S. A. F. (Edicola stazione).
BRINDISI: V. Campanella, Galleria Piazza Colonna - A. Gargiullo, via Marina.
FIRENZE: E. Perugi, Piazza Duomo (Edicola) - S. A. F. (Edicola Stazione).
GENOVA: A. Morchio, Piazza Carlo Felice (Agenzia).
MESTRE: A. Benetta, via Rosa (Libreria) - S. A. F. (Edicola stazione).
MILANO: Guerzoni, Piazza Duomo (Edicola) - N. Doniselli, Piazza Camposanto (Edicola) - A. e G. Marco, Libreria (Stazione Centrale).
PADOVA: F. Samo, via Calatafimi N. 15 - S. A. F. (Edicola stazione).
PARMA: Ferrari I. P., Piazza della Staccata N. 19 (Cartoleria).
PAVIA: S. A. F. (Edicola Stazione).
ROMA: S. A. F. (Libreria Stazione Termini) - P. Orsi, P.zza S. Silvestro (Edicola).
TORINO: L. Nicobello, P.zza Carlo Felice (Chiosco) - G. Prina, Piazza Castello (Edicola) - B. Ronchetti, via Po N. 9 (Banco giornali).
TRENTO: E. Zanon, via Mazzurana (Agenzia) - S. A. F. (Edicola stazione).
TREVISO: E. Bertina, via Carlo Alberto N. 42 (Agenzia) - R. Favaro, Piazza dei Signori (Edicola) - S. A. F. (Edicola stazione).
VENEZIA: Campo S. Bartolomeo; Campo S. Luca; Ascensione; San Marco; Sant'Angelo; S. Stefano; Accademia; Riva Schiavoni; via Garibaldi; S. Felice; Campo San Fantin; Frezzeria; Lido; Stazione Centrale.
VERONA: P. Gallone, Piazza Vitt. Em. III N. 18 (Agenzia) - S. A. F. (Stazione Porta Nuova).
VICENZA: S. A. F. (Edicola stazione).

Attività commerciale che raggiunge... il Coroneo

Le trovate di un venditore di fumo

Da alcuni mesi i carabinieri della squadra in borghese, al comando del maresciallo Luigi Viro, erano venuti a conoscenza che il commerciante Giovanni Corazza di Stefano, di 37 anni, abitante in via Giulia 69, dopo aver commesso una serie di operazioni commerciali di correttezza molto discutibile, si era reso addirittura irreperibile. I carabinieri, dopo aver indagato a lungo per scoprire le sue tracce, già disperavano, almeno per ora, di assicurare alla giustizia il ricercato, quando un mandato di cattura, spiccato contro il Corazza, dalla Procura del Re e riguardante altre truffe, li mise nuovamente in moto. Il maresciallo Viro, nell'apprendere le nuove imprese truffaldine del Corazza, giustamente pensò che se aveva avuto la possibilità di commetterle, la sua presenza doveva essere stata evidentemente notata in qualche parte. Per cui le ricerche vennero riprese con maggior lena.

— Stavolta dobbiamo acciuffarlo! — disse ai suoi uomini il maresciallo Viro, nel riprendere le indagini. Ed ebbe ragione.

Come avvenne l'arresto

Ieri mattina, verso le 7, mentre le vie della città cominciavano a popolarsi, alcuni carabinieri, appartenenti alla squadra in borghese, si recarono in via Giulia 39, dove, al secondo piano, si trova l'abitazione del Corazza. I militi erano decisi di agire di sorpresa, per cui, salite a passo lesto le scale, bussarono alla porta dell'abitazione del Corazza. Dopo un po' si affacciò alla porta la moglie del commerciante, la quale, al vedere i carabinieri, sbiancò. Indi, con voce che tradiva una istintiva inquietudine, chiese loro cosa volessero a quell'ora.

— Siamo venuti — rispose uno dei militi — a fare una perquisizione.

— Ma proprio oggi! La seconda festa di Pasqua — osservò la Corazza.

— Che vuole. Per noi le feste sono come gli altri giorni...

— E cosa vogliono, allora?

— Vedere se c'è il sig. Corazza in casa!

— Mio marito in casa? A quest'ora? Ma sono mesi che egli non viene più da me!

— Bene... Faremo una perquisizioncella istessamente.

La donna, con aria smarrita ed inquieta, s'affannò a sconsigliarli dal proseguire nelle indagini, dicendo che era un perdere del tempo.

Ma i militi, non badando alle osservazioni della donna, entrarono nella stanza da letto, ancora avvolta nella penombra.

— Ma questa è la mia stanza da letto! — dichiarò la Corazza. — Cosa hanno da vedere anche qua dentro?

— Ma qui ci sono diversi letti — osservarono i militi. — E tutti scomposti! Come va?

— Gli è che dormo con i figli!

— Ah, sì! E... nel letto matrimoniale?

Rumori sotto il letto...

La Corazza, senza turbarsi, rispose pronta:

— Dormo... con la serva!

— Possibile! La padrona che dorme assieme alla serva!?

Ma mentre i militi commentavano tale strana circostanza, uno di essi notò che da sotto di uno dei letti usciva un certo ansimare alquanto sospetto.

Lesto, uno di essi, curvatosi sul pavimento, diede un'occhiata sotto il letto e, con sua sorpresa, distinse la confusa sagoma di un uomo. Prenderlo per un piede e tirarlo fuori da quell'incomoda posizione fu per il carabiniere l'affare di un momento. E tratto alla luce, l'individuo fu subito riconosciuto per il Corazza.

— Mi avete preso! Eccomi qua! — disse il bel tomo, con accento rassegnato ai carabinieri. E, salutata la moglie, si dispose a seguirli.

Accompagnato subito alla stazione di via S. Giorgio e dopo essere stato interrogato dal maresciallo Viro, il Corazza venne fatto proseguire per le carceri del Coroneo, a disposizione della autorità giudiziaria.

Il Corazza è ritenuto autore di un'infinità di truffe compiute, nella nostra città ed altrove, a danno di ditte e di privati. Tra queste vi è pure quella commessa il 23 ottobre u. s. a danno del Garage Boni, di proprietà di Antonio Bavosi, di Milano, per oltre 7000 lire. Il Corazza, trovandosi a Milano e contando varie conoscenze nel mondo commerciale, era riuscito a farsi dare a nolo una magnifica automobile, con la quale s'era fatto condurre a Padova, poi a Bologna e quindi a Trieste. Qui giunto, dopo essersi fatto scarrozzare in lungo ed in largo, si era recato al viale XX Settembre, dove, fatta fermare la vettura davanti al Caffè Eden, aveva invitato lo «chauffeur», che l'aveva accompagnato in queste sue peregrinazioni, ad attenderlo un momento. E lo «chauffeur» sarebbe ancora là ad attendere se, dopo qualche tempo, non avesse compreso che il Corazza, entrato per una porta, era uscito subito da un'altra, rendendosi irreperibile.

Altre operazioni

Risulta ancora che l'8 novembre, presentatosi al negoziante Valerio Roggeri, il Corazza tanto fece che riuscì a farsi consegnare cinque recipienti di disinfettante, più due cassette di «Deterol» per pulire metalli, complessivamente un quantitativo di merce per 1000 lire di valore, con la quale si affettò a recarsi da certa Ida Zimolo in Direlli, alla quale doveva 2900 lire.

La donna, al vederselo comparire davanti, lo salutò con affabilità, persuasa che fosse venuto a liquidare il debito. Il Corazza, invece, con aria preoccupata, le disse:

— Vede tutta questa roba? Ebbene, essa ha un valore di oltre 3000 lire. Mi faccia un favore, io gliela lascio qui. Lei me la terrà fin che troverò il compratore. Così le pagherò il debito. Va bene?

— Si figuri... — esclamò giuliva la Direlli. Ma il Corazza, visto che la donna aveva abboccato all'amo, le chiese, a bruciapelo, se voleva prestargli altre 280 lire.

— Tant'è — le osservò il furbone. — Lei tiene qui più di 3000 lire di roba!

E la Direlli, di nulla sospettando, consegnò al Corazza i denari richiesti...

Naturalmente il Corazza, avute le 280 lire, non si fece più vedere.

Ora si trova al Coroneo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il problema demografico nazionale

Rilievi statistici in corso e in progetto

Abbiamo da Roma, 9:

Presso i competenti organi dell'Istituto centrale di statistica si stanno svolgendo le indagini a carattere demografico, ordinate dal Capo del Governo.

Come è noto, la prima di tali inchieste riguarda i comuni che, secondo gli ultimi accertamenti, hanno visto la propria popolazione diminuire o restare stazionaria, in confronto al generale aumento della popolazione.

Si può assicurare al riguardo che all'Istituto sono pervenute da parte dei Podestà dei comuni che si trovano nelle suaccennate condizioni oltre 2000 risposte. Dato che l'indagine era rivolta a poco più di 3000 comuni, l'Istituto centrale di statistica, proprio in questi giorni, diramerà ai vari Podestà una circolare con la quale, dopo aver richiamato la loro attenzione sui quesiti già sottoposti al loro esame circa le ragioni che hanno determinato l'arresto o la diminuzione della popolazione, li inviteranno a inviare senz'altro la risposta ai quesiti stessi. Si ritiene che fra non molto tempo l'Istituto sarà in possesso di tutti gli elementi necessari alla compilazione della relazione, che sarà presentata al Capo del Governo. I risultati delle indagini esperite serviranno anche di base per la continuazione di un apposito studio a carattere scientifico.

Le 2000 risposte già pervenute sono state intanto classificate e ordinate secondo la loro importanza e il loro contenuto. Esse costituiscono un importante contributo all'esame del problema demografico delle varie regioni d'Italia.

Nel corso del corrente mese, o al più tardi nei primi giorni del venturo maggio, annunzia la «Radio Nazionale», sarà inviata poi un'apposita scheda ai capi di famiglia che hanno avuto o hanno 7 figli. Si tratta di approntare oltre un milione di schede (lavoro questa che può considerarsi in via di espletamento).

Questa seconda indagine mira a raccogliere tutti gli elementi atti a far compiere un accurato studio sulla particolare fisionomia delle famiglie numerose. I capi famiglia dovranno non solo illustrare quale sia l'aspetto di una famiglia composta di numerosa prole, ma anche indicare le date di nascita e di morte di ciascun figlio rispetto al matrimonio e in connessione tra loro.

L'ultima inchiesta riguarda le varie «regioni agrarie» d'Italia, che ammontano, secondo l'ultimo censimento, a 700. Per «regione agraria» s'intende la zona che presenta per l'altitudine, la popolazione, la configurazione geografica e la produzione un aspetto piuttosto uniforme.

Per quest'ultima ricerca gli organi dell'Istituto centrale di statistica elaboreranno i dati raccolti in base all'ultimo censimento demografico, e compileranno per ciascuna regione agraria uno studio diretto ad avvertire le peculiarità e le differenze che si verificano tra una regione e l'altra non solo per quanto concerne la popolazione, ma anche per quanto riguarda gli altri dati, quali l'alfabetismo, la produzione, gli oneri fiscali

Le anzidette indagini non avranno esclusivamente un carattere scientifico, ma potranno servire anche di base per gli studi che per le varie forme di attività sociali ed economiche di tempo in tempo compie il Governo.

TEATRI E CONCERTI

"Diana De Lys,, di A. Dumas

al Politeama Rossetti

Questo dramma venne recitato per la prima volta a Parigi, al teatro «Gymnase», nell'anno 1853. La sua vita è legata a grandi interpreti, francesi e italiani. Nicodemi ha voluto toglierlo dall'oblio, e Mario Ferrigni ne ha fatto una chiara, elegante e perfetta versione. Alessandro Dumas aveva imparato dal padre a osservare il grande teatro della vita che gli offriva abbondante materia di ispirazione. Da una storia di vita realmente accaduta egli trasse il dramma de «La signora dalle camelie»; è probabile che egli si sia ispirato da un fatto vero scrivendo questo sì patetico, e sottile e nostalgico dramma su «Diana De Lys» tutto tormentato e malato da una grande malinconia d'amore, da una potente aspirazione a realizzare l'amore. Il tema di questo patimento amoroso è il profumo del dramma, è la sua voce più nobile e gentile e generosa. L'opera, tra le prime di Alessandro Dumas, è interessante e significativa: vi troviamo in germe, in timidi e incerti tentativi, pensieri, tesi, aforismi, concetti sull'amore, sul matrimonio, sulla donna, sulla società, sul dovere, sull'onore, sull'amicizia che più tardi l'autore svilupperà decisamente nelle sue commedie. Anche qui il sentimento morale in lotta con l'amore che però non diviene colpa. Anche qui la società maldicente e maliziosa che confonde l'apparenza con la sostanza, e crede di individuare una donna in peccato ove invece non vi è che una donna altera, spiritosa e virtuosa che gira attorno alla colpa senza cadervi dentro. Anche qui un tentativo polemico, appena accennato, sul matrimonio male assortito, e il dovere che ha la donna di rispettare l'onore del nome che porta, e il diritto del marito di tutelarlo ad ogni costo. Diana e Paolo sono veramente i due eroi romantici: lui cavalleresco e generoso, onesto e fiero; lei orgogliosa e sognatrice e pronta a tutte le dedizioni e a tutte le rinunzie, pur di conquistare l'amore.

Nello studio del pittore Paolo Aubry, Diana De Lys va con un'amica compiacente ad un segreto appuntamento fissatole da Massimiliano, un suo innamorato di collegio. Nell'attesa, Diana si mette a curiosare nei cassetti della casa ospitale, e calzando un paio di guanti stretti trovati in un armadio, dimentica l'anello, e poi legge le lettere d'amore di Paolo, e quando giunge Massimiliano speranzoso di farla cadere dopo un galante assedio, Diana risponde picche. Essa è una donna onesta anche se il conte De Lys suo marito non l'ama. Fu il suo un matrimonio di opportunità. Andò sposa, ricca e bella, ad un uomo che non amava, e che si servì di lei per restaurare la propria malferma fortuna. Lasciando la casa di quel pittore che per discrezione e compiacenza all'amico Massimiliano si tenne nascosto, Diana è punta dalla curiosità di conoscerlo. Egli gode fama di essere molto amato dalle donne. La sua riputazione di conquistatore corre per i salotti ed è oggetto di stravaganti commenti. Ora ecco che il respinto ma non ancora scoraggiato assediante Massimiliano, una sera, presenta a Diana, importunata con leggiadra costanza da molti aristocratici adoratori, il pittore Paolo Aubry. L'incontro è acerbo e pungente. Diana si arma di tutti gl'incanti, e orna il suo languore amoroso di sguardi tentatori. E' timida soffrendo il presentimento della passione; ed è spavalda al pensiero di affrontare l'uomo ch'è in fama di seduttore. Ma Paolo non seconda quei vezzi. Parlando in terza persona, egli rimprovera la signora che ha osato intrufolarsi in casa sua per ricevere un amante, e violare i suoi segreti epistolari. Dall'anello dimenticato in quella casa e ricuperato, Diana è riconosciuta da Paolo. Ma essa non può tollerare che il pittore alimenti ancora il crudo e lacerante sospetto.

Quel mondo elegante e leggero ch'essa frequenta, quegli uomini insistenti e rapaci che la stringono d'assedio in attesa di promesse, quel suo fare un po' spavaldo e franco, civettuolo, di danzare sul ciglio dei precipizi e di sfidare il peccato senza cadere nella colpa non devono trarre Paolo in inganno. E non lo traggono. Egli è giovane, ma con l'intuito degli innamorati comprende subito il cuore e l'animo di Diana. Ne diviene in breve l'amico. E dall'amicizia nasce anche l'amore. Un amore che tutto vuole dare e nulla chiede. Il pittore è ormai di casa. Tutti ne parlano e con malignità. Diana è sospettata dalle amiche, e più dagli amici ch'essa respinse. Ma essa difende dalle insinuazioni velenose sè stessa e l'onore di Paolo, il quale per non compromettere l'amatissima e per non confondersi con quella società, così ricca e così perfida, si è ritirato in solitudine solo pensoso di rendere felice Diana.

Vaghe promesse di amore, di fughe hanno sussurrato gl'innamorati. Attratto dalle dicerie, e dai sospetti, ritorna il marito di Diana dalla lontana ambascieria in Germania, e reca alla moglie la novella di dover partire per lontana destinazione politica. Essa deve accompagnarlo subito. Partiranno immediatamente. Così comanda il marito. Diana oppone un rifiuto. E il conte De Lys minaccia di ricorrere alla forza. Egli sa della tresca, e vuole difeso e mondo il proprio nome e salva la riputazione della moglie che tale nome deve portare onorato. Diana rifiuta di seguire il marito e minaccia scandalo. Allora il conte viene a più miti consigli: egli restituisce alla moglie la sua libertà. Nel pericolo Diana non è sola. Paolo, che faceva buona guardia sul portone sospettando le prave intenzioni del conte, irrompe in soccorso e difesa dell'amata. I due uomini sono di fronte: il marito con la legge del dovere e dell'onore, e Paolo con le promesse dell'amore e l'impulso cavalleresco della sua coscienza monda di colpe. Non vi è sfida, ma solo minaccia di vendetta: se il conte De Lys troverà ancora una volta Paolo presso Diana, egli ammazzerà, sulla sua parola d'onore, colui che cerca d'insozzare il suo nome e di contrastare i suoi diritti. Diana si lascia condurre dal padre morente. Passano alcuni mesi. Paolo ritorna, triste e solo alla sua casa, invano aspettando lettere di Diana. Il sospetto che la donna tanto amata lo abbia dimenticato diviene certezza. Egli già corteggia una giovane ragazza milionaria per confortarsi, e sta per chiederla in sposa. Una lettera insinua che Diana è a Napoli, felice presso il marito. Ma Diana giunge, desolata e ansiosa. Le lettere che essa scrisse a Paolo furono sottratte. Lui credette alla fine dell'amore, e lei invece viene a dirgli che quell'amore vive ancora gagliardo e appassionato. Ma è amore che ha dietro di sè la minaccia della vendetta. Ecco il conte De Lys, che ha spiato il rifugio della moglie e di Paolo, e che viene a mantenere la promessa. Paolo corre per affrontare il rivale, ma il conte gli spara un colpo mortale e dice queste parole: «mia moglie mi tradiva, ed io l'ho ucciso!».

Il dramma è stato posto in scena con molta cura, con rara eleganza e precisione di costumi e di scene, con lusso sobrio e signorile in tutti i dettagli. La recitazione morbida, limpida, armoniosa nei movimenti, appropriata nel tono, è stata degna degli applausi caldi e insistenti del pubblico. Vera Vergani diede a Diana una malinconia velata, nostalgica e struggente, piena di verità e di eleganza. Pungente e maliziosa nelle scenette al primo atto, seppe approfondire l'accento della sua recitazione negli atti successivi. Molto espressivo e signorile il Cimara, correttissimo il Besozzi e ottimi il Brizzolari, la Puccini e il Lupi. Vi furono tre o quattro applausi assai fervidi dopo ogni atto.

v. t.

— Stasera una novità «L'adolescente», tre atti di G. Natanson, attesa con molto interesse.

Teatro della Commedia. «Frutto acerbo», una delle più belle e piacevoli commedie di Roberto Bracco, che vi ha profuso tutto il suo spirito fine e signorile, è stata rappresentata ieri dinanzi a due sale gremite di pubblico che ha apprezzato la recitazione affiatata e scorrevole della Compagnia italiana di prosa. Particolarmente festeggiati furono la signora Amalia Miceluzzi, che recitò con brio e freschezza e si fece specialmente notare nella scena dell'educanda al secondo atto, e Carmelo D'Angeli-Calabrese, che la assecondò con la sua consueta sobrietà di artista sempre a posto, in ogni parte. Ottima la signora Dal Fabbro e bene il Furani e il Lazzari.

Oggi la fortunata commedia si replica alle 17.15 e alle 20.45. Prossimamente uno dei lavori più attesi della stagione, «Fiamme nell'ombra» di E. A. Butti.

Due grandi concerti d'organo a San Giusto

Tra breve, avranno luogo a S. Giusto due grandi concerti d'organo. Per il primo è già fissata la data: giovedì 19 corr. E sarà per Trieste una serata straordinaria, perchè il ricco programma verà svolto da uno dei più grandi fra tutti gli organisti viventi, il prof. Joseph Bonnet da Bordeaux, allievo di Guillmant, che ormai in tutti i maggiori centri d'Europa e d'America s'è affermato decisamente.

Verso la fine del mese un secondo concerto verrà dato dal prof. Goffredo Giarda, insegnante al Liceo Benedetto Marcello di Venezia, già noto al nostro pubblico per alcune sue composizioni eseguite l'anno scorso al Circolo artistico. Il prof. Giarda s'è acquistato in questi ultimi anni, tanto in Italia che all'estero, una larga notorietà quale organista.

Varietà e Cinema

«Madonnina dei marinai» con Leda Gys al Nazionale continua la serie dei suoi trionfali successi. Grande commento vocale-strumentale curato e diretto dal m.o Ballig. Nella varietà trionfano il minuscolo enciclopedico musicale Robert Couche e i celebri danzatori Anita Bronzi - Faraboni.

Prosegue, fra il favore di quanti frequentano il teatro, il grande concorso a premi!

«L'inferno dei profughi» all' Excelsior. La tragica e cruenta rivoluzione del popolo russo ha portato con sè un pesante fardello di dolori e di umiliazioni, trascinando nel fango e nell'abiezione tante povere creature. Nei campi di concentramento, in mezzo agli avanzi di quello che fu uno dei più ricchi popoli d'Europa, un raggio di sole penetra coll'amore, e coll'amore la felicità. Ottimi interpreti Olga Tschekowa e Malcolm Tod. Buona la varietà, composta dei bravi ginnasti Brothers Jak e della squisita cantante Diva Aida. Interessantissimo il giornale della L. U. C. E. Oggi dalle 16 cominciano le repliche.

«Due eroi... della fifa» al Cinema del Corso. Per la quarta giornata, si proietta oggi la comicissima visione edita dalla Fox-Film, «Due eroi... della fifa», interpretata nelle parti dei protagonisti dai famosi attendenti di «Gloria», Sammy Cohen e Ted Mc. Namara. Nella varietà continuano le recite della gaia compagnia minima, l'ottimo complesso che ha avuto finora le più cordiali accoglienze e che oggi rappresenta il brillantissimo atto unico «Nel covo delle belve».

Il continuo trionfo di «Vendetta araba» al Teatro Fenice. Anche alle rappresentazioni di ieri, folloni. Il pubblico seguì con crescente interesse la drammatica vicenda animata dall'arte inimitabile di Victor Varkony, Jetta Goudal e Joseph Schildkraut. Vivo successo ottennero anche i nuovi numeri di varietà. Oggi l'intero programma si replica dalle 16 in poi.

«Giorno di paga» con Charlot all'Eden si replica anche oggi, con grande gioia di tutti gli appassionati della cinematografia divertente. Segue la compagnia di G. Giorgi (Sganapino) con una commedia che gareggia con la film per bellezza e comicità.

Grandioso ed imponente anche ieri fu il successo di «Bardelys il Magnifico», la monumentale interpretazione di John Gilbert al Regina, ed ammirazione, ed applausi e consensi come per ben poche film, e si può constatare, per questa nobilissima opera della «Metro Goldwyn», che ha per protagonista Eleanor Boardmann, fiore d'ogni grazia muliebre!....

Anche oggi la stupenda film si replica dalle 16, 18, 20 e 22 precise, con nella varietà le ammiratissime «Duo Armanda».

Imminente: «Il mare», che è amore, passione, romanzo, avventura... Tutto ciò che può capitare a chi viaggia il mare. Questa opera d'arte della E. F. A. di Berlino, è tratta dal celebre libro «Il mare» di Bernardo Kellermann, ed ha per protagonista la magnifica Olga Tschekowa... tanto basti!

Cine Edison. «Il talismano della nonna» con Harold Lloyd, si replica oggi per l'ultimo giorno. Domani il tanto atteso capolavoro della Fox-Film: «Aurora» con Giorgio O. Brien e Janet Gaynoor.

Cinema Garibaldi. «L'ebreo errante» (secondo episodio), la film del grande successo, si replica oggi dalle 16 in poi. Domani il terzo e ultimo episodio che conclude questo grandioso romanzo.

Cine Galileo. «Fiore del deserto» con Colleen Moore. Oggi ultime repliche di questa brillantissima commedia.

«Il pirata nero» al Cine Savoia. Continuano gli strepitosi successi di Douglas Fairbanks in questa film che è tutta a colori. Oggi si replica per l'ultimo giorno, dalle 15.30 in poi. I posti lire 1.60; II posti lire 1.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia drammatica Niccodemi. Ore 20.30: «L'adolescente» di G. Natanson (novità).
Teatro della Commedia. Compagnia D'Angeli-Calabrese. Ore 17.15 e 20.45: «Frutto acerbo» di Roberto Bracco.
Nazionale. Dalle 16: «La Madonnina dei marinai» con Leda Gys, e varietà.
Excelsior. Dalle 16: «L'inferno dei profughi» con Malcolm Tod, e varietà.
Cinema del Corso. Dalle 16: «Due eroi... della fifa» con S. Cohen e T. Namara, e varietà.
Fenice. Dalle 16: «Vendetta araba» con V. Varcony e J. Gondal, e varietà.
Eden. Dalle 15.30: «Giorno di paga» con Charlot e la compagnia Giorgi (Sganapino).
Cine Teatro Regina. Dalle 16: «Bardelys il Magnifico» con John Gilbert e varietà.
Cine Italia. Dalle 16: «Chiamatemi un taxi».
Cine Garibaldi. Dalle 16: «L'ebreo errante» con Gabriel Gabrio (II episodio).
Cine Galileo. Dalle 16: «Fiore del deserto» con Colleen Moore.
Cine Edison. Dalle 16: «Il talismano della nonna» con Harold Lloyd.
Cine Savoia. Dalle 15.30: «Pirata nero» con Douglas Fairbanks.
Novo Cine. Dalle 16: «Due donne fra le braccia» con R. Denny.
Cine Royal. Dalle 16: «Frate Francesco» con Alberto Pasquali.
Cine Volta. Dalle 15.30: «La farfalla» con L. La Plante e N. Kerry.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «La vergine dell' Harem con Greta Nissen.
Cine Buffalo Bill. «Il fratellino» con Harold Lloyd.
Cine Centrale. (via Carducci 32). Dalle 16: «Aquila dei mari» con Wallace Beery.
Cinema Alfieri. Viale XX Settembre 24. Oggi: prima visione: «Don Chisciotte della Mancia e Sancio Pancia».
Cinema Teatro Armonia (via Madonnina 6). Dalle 15.30: «Fanciulla che cerca amore» con Lilian Gysh.
Cine Venezia. Dalle 16: «Il romanzo di un giovane povero» con S. Vernon e N. Gaydaroff.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare. Il concerto che si doveva tenere iersera, fu sospeso per lutto cittadino. La direzione sta trattando per tenerlo prossimamente, se possibile, in altra serata. Oggi si riapre la segreteria, presso la quale sono in vendita anche i biglietti d'ingresso a prezzo ridotto per il Politeama Rossetti.

S. C. «G. Verdi». Sono aperte le iscrizioni per nuovi soci d'ambo i sessi, ogni martedì e venerdì dalle 20-21 nella sede, via C. Battisti 10. I soci sono invitati alla lezione, oggi, alle 20.30.

Ballo studentesco. Il Comitato studentesco del martedì annuncia che oggi si terrà un trattenimento di danza nella sala Tersicore. Inizio alle 17.30.

Importante sequestro di esplosivi

Abbiamo da Udine, 9:

Abbiamo dato tempo fa la notizia di numerosi arresti operati dalla nostra Questura in seguito alla scoperta di forti quantitativi di polvere da sparo che veniva venduta in varie città italiane e anche all'estero. L'autorità di p. s., continuando nelle indagini, riuscì in questi giorni a procedere ad altri importanti sequestri e al conseguente arresto dei responsabili.

Sabato mattina, partiva da Udine in automobile, una squadra composta dal vice commissario dott. De Stefano, dai brigadieri Crea e Pravisani e dai vice brigadieri Potenza e Ammare. I funzionari si portarono sulla strada nazionale Caporetto-Cave del Predil, a circa un chilometro da Ternova, strada affidata per la manutenzione all'appaltatore Federico Bertolissi d'anni 44, residente a Faedis.

Dopo varie ricerche, in questa vallata, posta tra il monte Polonik, Monte Nero e Jana Planina, a circa una ventina di metri da una baracca-cantiere, della impresa Bertolissi, fu fatta una importante scoperta. Celati sotto un carello, coperti completamente da pietre da costruzione, furono rinvenuti ben nove sacchi contenenti 165 chilogrammi di «Trotil» e chilogrammi 163 di polvere «K». A circa 500 metri dalla stessa baracca, in un burrone che sta a mezza costa e che precipita sull'Isonzo, celata in una buca, scopersero poi una cassa, ben preservata dall'umido e contenente ben 68 chilogrammi di balistite.

Tutto questo materiale esplosivo, che appartiene al Bertolissi, venne senz'altro sequestrato e consegnato all'ufficio «Raccolta materiali e munizioni» di Gradisca.

In seguito a questa scoperta, furono tratti in arresto l'appaltatore Bertolissi — arresto questo operato a Faedis — l'assistente Antonio Redolfi, di anni 33 e il capo operaio Giovanni Grandi, di anni 42. Le indagini continuano alacremente.

Grave incendio a Cormons

Abbiamo da Cormons, 9:

Stamane verso le 4.30 venne dato l'allarme per un incendio che andava sviluppandosi nella rimessa dell'albergo «Al Leon Bianco» di proprietà del signor Ulderico Russiani. Ben presto le fiamme si propagarono alle abitazioni di via Regina Elena e di via Gorizia, ma per il pronto intervento dei marescialli dei carabinieri Moretti e Malfatto e di alcuni militi efficacemente aiutati da reparti del 17.o reggimento fanteria e da guardie di finanza, l'incendio potè essere circoscritto e spento dopo alcune ore d'intenso lavoro. Va però rilevato che l'opera di spegnimento fu assai ostacolata dalla quasi totale mancanza d'acqua e di attrezzi e si deve all'ardimento e all'alto sentimento del dovere dei carabinieri e dei soldati, se furono evitate ben più gravi conseguenze. Il danno, limitato alla distruzione della rimessa, ascende a 100 mila lire.

258.a Legione Balilla. I Balilla devono presentarsi oggi alle 17 alla sede della propria coorte (Ricreatorio) per prendere ordini in merito ai funerali del compianto podestà.

Convocazione delle società dipendenti dal Dopolavoro. I delegati di tutte le società aderenti al Dopolavoro provinciale, sono invitati a partecipare alla seduta che si terrà in sede dell'O. N. D. (via Paduina 4, primo) alle 20.30 di oggi.

L'imminente inizio dei lavori

per l'acquedotto e per la luce elettrica ad Umago

Abbiamo da Umago, 9:

Finito il lavoro di demolizione degli ultimi ruderi del vecchio Municipio, è stato già iniziato il lavoro della nuova pescheria; si stanno inoltre approntando i preparativi per i lavori di impianto della luce elettrica, che, come è noto, verranno eseguiti dalla ditta Ortolani di Trieste.

Il contratto d'impianto e la fornitura della luce sono stati accuratamente studiati dall'ing. Manzutto assieme al podestà Apollonio e sono stati firmati ad Umago il 28 febbraio u. s. Il 19 marzo, steso e pubblicato il relativo deliberato, il podestà, accompagnato dal vicesegretario politico, dott. Manzutto, si recava a Pola da S. E. il prefetto Cavalieri, il quale assicurava il suo pieno appoggio e la sistemazione della pratica entro la fine del mese di marzo.

Ottenuta l'approvazione del Genio Civile e del Consiglio di Prefettura, il contratto veniva sottoposto il 30 marzo u. s. all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, ed il giorno successivo, un telegramma di S. E. il prefetto, diretto al nostro podestà, informava che superata ogni difficoltà, il contratto era stato appunto reso esecutorio. La centrale elettrica dovrà entrare in funzione il 1.o luglio p. v. ma, da affidamenti avuti, si ritiene che già nella prima quindicina di giugno l'impianto potrà essere in grado di funzionare.

Anche l'inizio dei lavori per la costruzione dell'acquedotto può, ormai, dirsi prossimo. Arrivati infatti da Roma, per il continuo interessamento dei signori Manzutto, gli ultimi documenti dal Consorzio di Credito per le opere pubbliche, il podestà ha pubblicato, l'11 marzo, il deliberato di approvazione del mutuo per l'inizio dei lavori dell'acquedotto, ed il deliberato stesso, portato personalmente a S. E. il prefetto il giorno 22 marzo u. s. dal podestà e dal dott. Manzutto, otteneva già il successivo giorno 23 la necessaria approvazione della Giuta provinciale amministrativa. Restano da definire ancora alcune pratiche di poca importanza, dopo di che anche i lavori per l'acquedotto potranno essere incominciati.

Un caldo ringraziamento va tributato a S. E. il prefetto Cavalieri che, con il suo caratteristico, rapido e sicuro stile, tagliato corto ad ogni indugio, rese possibile la sollecita approvazione di tutti i necessari deliberati, rendendo così possibile una rapida soluzione di questi due problemi capitali dell'economia della nostra città.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 9

Situazione barica: Distribuzione ciclonica sull'Europa occidentale con minimo sull'Irlanda; regime anticiclonico sull'Europa orientale, con massimo sui Carpazi. Sull'Italia la pressione è quasi livellata intorno a 765.

Probabilità: La pressione è quasi eguale su tutta la penisola, e le pressioni basse occidentali mantengono il tempo piuttosto instabile. I venti saranno deboli occidentali sulle regioni settentrionali, grecali in alto Adriatico e nell'alto Tirreno, maestrali sul restante dell'Adriatico, sciroccali sul medio e basso Tirreno. Cielo parzialmente coperto con pioggie di breve durata nell'Italia superiore, annuvolamenti specialmente meridiani e qualche pioggia nell'Italia media. Rada nebulosità sull'Italia meridionale. Temperatura stazionaria. Mare mosso o alquanto agitato nell'alto e medio Tirreno, mosso altrove. Sulle coste libiche venti deboli orientali e cielo parzialmente coperto.

CORRIERE SPORTIVO

Ponziana-Fascio Grion 1-1

Sul campo sportivo di Sant'Andrea, si è svolto ieri il preannunciato match di calcio fra il C. S. Ponziana e il Fascio Grion di Pola. Numeroso pubblico era presente alla partita, attratto particolarmente dall'attesa esibizione, sia pure in partita amichevole, dell'undici grionese che domenica era riuscito a battere il Pro Gorizia, una delle due «leaders» del girone F.

I nero-stellati non hanno potuto sfoggiare in pieno il valore della loro squadra, perchè la stanchezza per la severa prova del giorno precedente gravava ancora sugli uomini duramente provati e inoltre mancavano il terzino Poiani e l'attaccante Ugo, quest'ultimo sostituito dall'ancora troppo acerbo Bonetti. Ciò nonostante la squadra del Fascio Grion ha dato un evidente saggio della sua efficienza. I nero-stellati polesi non prediligono le finezze stilistiche e lo sviluppo dei temi secondo i dettami della tecnica cosiddetta classica, ma svolgono azioni prevalentemente basate sull'improvvisazione e sulla varietà degli attacchi. Gli approcci offensivi hanno piuttosto le caratteristiche dell'assalto in forza che quelle di un attacco metodicamente manovrato. Questo metodo bersagliaresco non ha potuto avere ieri una corrispondente realizzazione concreta, perchè la linea dei «forwards» grionesi era incompleta e di più si è trovata di fronte ad un'estrema difesa vigile e poderosa come quella del Ponziana. Nella linea mediana polese, robusta e bene affiatata, si è distinto particolarmente Colussi. Ottimi i due terzini, Coverlizza e Cerdonio, ed ammiratissimo per le sue efficaci e coraggiose parate il portiere Dinelli II.

L'undici ponzianino ha avuto in complesso una notevole prevalenza offensiva, specialmente nel primo tempo. Ma nella ripresa, pur essendo relativamente più freschi degli avversari, i suoi giocatori, hanno spesso dovuto ripiegare in difesa della loro rete minacciata dalla vigorosa riscossa degli ospiti. Nelle fasi di gioco in cui la pressione ponzianina si è fatta più fortemente sentire, numerose occasioni sono state sciupate dalla precipitazione degli attaccanti bianco-azzurri. Il reparto difensivo del Ponziana è stato anche ieri il settore più saldo e più organico della squadra concittadina. Bernettich e Antonsich hanno messo in luce la loro ottima classe, spazzando con potenza e precisione l'estrema area bianco-azzurra. Il portiere Clincon si è fatto applaudire per alcune magistrali parate. La linea mediana si è dimostrata duttile e veloce, difettando però nel lavoro di intercettamento.

La partita è stata bene arbitrata da Duvancich dell'U. S. Triestina.

La partita

Alle 16.10 le squadre scendono in campo nelle seguenti formazioni:

Ponziana: Clincon; Bernettich e Antonsich; Cazianca, Ollenig, Zitnik; Franzoni, Curto, Pitacco, Rossi, Gravisi I.

Fascio Grion: Dinelli II; Cerdonio e Coverlizza; Colussi, Verch, Vucich; De Franceschi, Bonetti, Tomich, Wilfling I, Stocovaz.

Le prime azioni sono prevalentemente di marca ponzianina, ma la forte difesa degli ospiti rende vani gli attacchi avversari. Appena al 12.o minuto, su azione di corner, Cazianca segna il primo goal per la squadra triestina.

Dopo qualche fase alterna, i bianco-azzurri impegnano nuovamente Dinelli, che effettua due belle parate. Al 30.o minuto, corner infruttuoso contro il Grion, seguito subito dopo da un calcio d'angolo, pure senza niente di fatto, contro i triestini. Una veloce discesa in linea del Ponziana culmina in un bolide di Pitacco che Dinelli blocca di precisione con un magnifico tuffo.

L'arbitro fa sospendere il gioco per commemorare con un minuto di raccoglimento la morte del compianto Podestà di Trieste.

Gli ultimi minuti del primo tempo vedono avvicendarsi le azioni nei due campi, e un corner per parte viene battuto senza effetto.

La ripresa è caratterizzata da un forte risveglio offensivo dei nero-stellati. Al 4.o minuto, calcio d'angolo senza esito contro i bianco-azzurri. Poi contrattacco ponzianino e bella parata di Dinelli. Vivaci azioni in ambedue i settori danno brio e movimento alla partita. Al 14.o minuto, il Grion è minacciato da un calcio d'angolo; al 22.o è il Ponziana che ripiega in corner, ma le due azioni rimangono senza effetto. Al 25.o minuto, su errato piazzamento della difesa avversaria, Bonetti sguscia fra i terzini e realizza facilmente il pareggio.

Il Ponziana tenta subito la riscossa, ma Rossi sciupa un ottimo pallone centrato da Franzoni. Un nuovo tiro di Rossi trova pronto Dinelli. Nessun'altra azione degna di nota nelle ultime schermaglie della partita, che si chiude così senza vincitori nè vinti.

RUGBY

Francia-Galles 8-3

PARIGI, 9

La squadra nazionale francese di «rugby» ha battuto oggi con 8 a 3 la squadra del paese di Galles.

A. C. Venezia-U. S. Triestina 3-2

Un numeroso pubblico è accorso ieri sul campo di Montebello ad assistere al match amichevole fra la forte squadra dell'A. C. Venezia e l'undici rosso-alabardato.

La bella gara, seguita con interesse ed attenzione dai numerosi supporters, è terminata con la vittoria all'inglese dei lagunari, per tre goals a due.

I veneziani, già favorevolmente conosciuti a Trieste, hanno pienamente corrisposto all'aspettativa, dimostrandosi ancora una volta una salda ed affiatata compagine.

Il migliore reparto dei nero-verdi è stato senza dubbio l'estrema difesa, che conta nei due conosciuti terzini D'Este e Creatti, due «atouts» formidabili, pronti a spazzare e fulminei nelle entrate. La mediana ha svolto bene il suo compito. Piuttosto slegata è invece apparsa la linea attaccante, che spesso ha mancato facili occasioni e che ha avuto in Griggio II il suo uomo migliore.

L'Unione non ha affatto sfigurato nel confronto con il Venezia e, con un po' più di decisione e di giustezza nel tiro in porta, gli uomini dell'ing. Ventura avrebbero certamente potuto ottenere quel match pari che avrebbe dato l'esatto valore delle due squadre in lizza.

Mentre gli attaccanti hanno saputo svolgere belle trame di gioco, seppur mancanti di una decisa fase conclusiva, ed hanno finito la partita con uno splendido serrate, la difesa è mancata, lasciandosi troppo spesso sorpassare dagli agili e veloci attaccanti nero-verdi. Cudicini, che, approfittando delle vacanze pasquali, è rientrato al suo antico posto, non ha troppo soddisfatto. Mediocre la linea mediana, rimaneggiata al secondo tempo, con l'inclusione di Ferrari al posto di Moradei.

Indeciso l'arbitraggio di Rothenaisler, della 58.a Legione «San Giusto».

La partita

Alle 15.40, l'arbitro dà il fischio di inizio ai due «teams», così formati:

A. C. Venezia: De Sanzuane; D'Este e Creatti; Novello, Mingotti II, Gironi; Griggio I, Bergamin, Padovan, Checchi, Griggio II.

U. S. Triestina: Dobillovich III; Righetti e Cudicini; Capitanio, Moradei, Plemich; Budini, Blasevich, Friedrich, Castellani, Siberna.

La palla è al Venezia, che attacca a fondo. Dopo una pronta entrata di Righetti, un rapido passaggio fra il trio Castellani, Friedrich e Budini si conclude, al 2.o minuto, in un improvviso goal, segnato da Budini, con un tiro nell'angolo destro della porta veneziana.

Continua la pressione unionista, senza che i nero-verdi reagiscano. Una veloce folata dei lagunari termina con un tiro di Padovan, che termina sulle gambe di Dobrillovich. Il pallone è respinto da Righetti. Al 10.o minuto, l'arbitro sospende il gioco e, i giocatori sull'«attenti», gli spettatori a capo scoperto, viene ricordato il podestà Archi, con un minuto di commosso raccoglimento. Al 16.o, l'Unione è costretta in corner, senza nulla di fatto.

La partita si fa scialba ed incolore ed il pallone staziona a lungo al centro. Al 37.o, l'Unione è nuovamente in corner, per errore di Cudicini. Ne segue un breve assedio, che pone in pericolo Dobrillovich.

La ripresa ha un inizio fiacco e poco interessante. Ma poi al 5.o, un improvviso goal di Griggio II, scuote gli animi.

Il pareggio inaspettato provoca una pericolosa reazione unionista, ma invano, chè, al 26.o, i nero-verdi ottengono un nuovo successo, per merito di Griggio II, che riesce nuovamente a scavalcare le difese rosso-alabardate. Dopo qualche minuto di schermaglie al centro, al 35.o, i lagunari aumentano ancora il bottino, per opera di Bergamini, che fulmina in rete il terzo pallone.

Gli ultimi minuti di gioco, i più belli della partita, ci fanno assistere a un travolgente contrattacco unionista. Il Venezia è in corner due volte, al 39.o e 41.o, e si salva per la prontezza dei terzini. Una folata dei veneziani frutta loro un corner, senza conseguenze.

L'Unione continua l'attacco e numerosi tiri minacciano il bravo De Sanzuane.

Prima un palo, poi le gambe di un terzino, infine un tiro sbagliato da soli due metri da Castellani, tengono sospesi gli animi. Finalmente, al 45.o, Siberna riesce a segnare, e la fine trova le due squadre 3 a 2.

U. L. I. C.

I RISULTATI

Finali prima categoria: Ienco - S. Giusto 2 a 1.

Seconda categoria: Alba - Pitteri 4 a 1.

Ienco - S. Giusto 2-1

Sul campo dell'A. S. Edera si disputò ieri la seconda partita di finale del campionato liberi di prima categoria. Numeroso pubblico assistette al match, che fu combattuto cavalleresbamente. Specialmente fu ammirato il buon grado di forma della squadra sangiustina, che si dimostrò degna della sua entrata fra le elette uliciane. Il San Giusto segnò per primo e appena a 15 minuti del secondo tempo, il Ienco potè pareggiare. Il goal della Vittoria venne segnato a tre minuti dalla fine.

Torneo Coppa "Sicmat,,

Impiegati Esattoriali-Edera B. 2-1

Ieri sul vasto rettangolo di San Giovanni s'incontrarono le sunnominate squadre per disputare un match valido agli effetti di campionato per la Coppa «Sicmat».

La partita è stata alquanto combattuta, e lo sanno gli uomini di Movia, che per conquistare il goal della vittoria, dovettero lottare a denti stretti contro i tecnici ederini. Va fatta una lode speciale al bravo Cosovel, che parò l'imparabile. I due goals segnati non sono a lui imputabili perchè assolutamente imparabili.

Per la cronaca, il primo goal fu segnato al 20.o, su preciso «cross» del veloce Rubino, dall'atletico Della Torre.

Nella ripresa sono sempre gli impiegati delle tasse ad essere in prevalenza a offensiva. Però al 25.o minuto, l'arbitro concede il «penalty» su fallo di un terzino esattoriale che, tirato dal minuscolo ederino con un tiro secco ed imparabile, ottengono il pareggio.

Gli esattoriali, per quella scossa dell'improvvisato pareggio, attaccano con maggior veemenza, e non sono passati cinque minuti che il lungo Valentich, di testa, segna il goal della vittoria.

Il fischio dell'arbitro trova ancora i maglioni bianchi-azzurri all'attacco.

Squadra vincente: Bucavez; Movia, Costantini; Postogna, Valentich, Francescovich; Hersen, Devescovi, Kanobe, Della Torre, Rubino.

Pro Vercelli-Strasburgo 1-0

STRASBURGO, 9

In un incontro di calcio, la squadra italiana della Pro Vercelli ha battuto la società sportiva Strasburgo per uno a zero.

I campionati atletici per Avanguardisti

Sul campo di San Sabba si sono svolti ieri i campionati atletici per Avanguardisti, indetti e organizzati dalla Direzione dell'educazione fisica dell'O. N. Balilla. Un numero rilevantissimo di concorrenti ha partecipato alle gare di ieri, dimostrando in complesso un'accurata preparazione. Particolarmente degna di nota la «perfomance» di Sandro Servadei, della I.a Centuria Avanguardisti, che nel salto in alto superava nettamente l'assicella a metri 1.63, con bellissimo e redditizio stile a forbiciata, nonstante le condizioni poco favorevoli della corsia d'abbrivio. Buone anche le prestazioni dei giovani e promettenti atleti nelle gare di corsa piana.

Funzionavano da giurati: i capimanipolo Luigi Tommasini e rag. Romeo Marcovig; Pertoldi e Rosada, studenti dell'Istituto superiore fascista di educazione fisica.

Ecco i risultati tecnici delle gare:

Le gare di corsa

Corsa metri 90. Cat. a) Avanguardisti dal 16.o al 18.o anno.

Iscritti 25.

I Semifinale: 1) Cravos Guido VII centuria in 12''1/5; 2) Dus Danilo della IX cent. in 12''3/5; 3) Morpurgo Mario della VII cent.

II Semifinale: 1) Contieri Eletto della IV cent. in 11''4/5; 2) Del Fiol Mario della III cent. in 12''; 3) Oblach Stanislao della V centuria.

Corsa metri 60. Cat. b) Avanguardisti dal 14.o al 16.o anno.

Iscritti 77.

I Semifinale: 1) Faccanoni Luigi della I cent. in 8''4/5; 2) Perissutti Spartaco della II cent. in 9''1/5.

II Semifinale: 1) Corazzia Giorgano della VII cent. in 8''3/5; 2) Sirovich Ezio della II cent. in 9''.

III Semifinale: 1) Ciaravino Aurelio della II cent. in 9''; 2) Riavitz Ezio della VII cent. in 9''1/5.

IV Semifinale: 1) Lence Walter della III cent. in 8''3/5; 2) Zorn Ezio della X cent. in 8''4/5.

V Semifinale: 1) Botteri Emidio della V cent. in 8''; 2) Corsi Libero della VI cent. in 8''1/5.

VI Semifinale: 1) Giachelli Renato della IX cent. in 8''1/5; 2) Gherdassin Enrico della IX cent. in 8''3/5.

VII Semifinale: 1) Buttazzoni Nino della I cent. in 7''4/5; 2) Gallina Giacinto della I cent. in 8''1/5.

Quarti di finale:

I: 1) Faccanoni Luigi in 8''3/5; 2) Corazza Giordano in 8''4/5.

II: 1) Lence Walter in 8''; 2) Botteri Emidio in 8''1/5.

III: 1) Buttazzoni Nino in 8''1/5; 2) Giachelli Renato in 8''3/5.

Corsa metri 90 per Avanguardisti della seconda Leva Fascista.

I Semifinale: 1) Drocher Aurelio in 11''3/5; 2) Grün Mauro in 12''; 3) Fiamin Nereo.

II Semifinale: 1) Pagliaro Ezio in 11''2/5; 2) Prinz Carlo in 11''3/5; 3) Bachi Giuseppe.

Salto in alto con rincorsa

Cat. a) Avanguardisti dal 16.o al 18.o anno.

1) Servadei Sandro della I cent. metri 1.63.

2) Gregorich Antonio della VII cent. con m. 1.49.

3) Contieri Eletto della IV cent. con m. 1.45.

4) Depetroni Gastone della I cent. con m. 1.35.

5) Oblach Stanislao della V cent. con m. 1.30.

Cat. b) Avanguardisti dal 14.o al 16.o anno. — Iscritti 57.

1) Gallina Giacinto della I cent. con m. 1.35.

2) Ghiachelli Renato della IX cen. con m. 1.34.

3) Zorn Ezio della X cent. con m. 1.34.

4) Gherdassich Enrico della IX cent. con m. 1.32.

5) Floreani Alberto cent. mar. con m. 1.26.

Cat. c) Avanguardisti della seconda Leva Fascista. — Iscritti 9.

1) Pagliaro Ezio m. 1.50.

2) Bachi Giuseppe m. 1.45.

3) Prinz Carlo m. 1.30.

4) Boito Italico m. 1.20.

La sospensione delle altre gare per la morte del Podestà

Appena appresa la notizia della morte del compianto Podestà, la riunione è stata sospesa. Le altre gare, che ancora mancano a completamento del programma, sono state rimandate. La Direzione dell'Educazione Fisica dell'O. N. Balilla si riserva di fissare la data, ma molto probabilmente esse verranno disputate in precedenza al grande saggio ginnico-sportivo che si svolgerà domenica prossima nell'Ippodromo di Montebello.

La "sei giorni,, ciclistica di Parigi si inizia fra l'entusiasmo generale

PARIGI, 9

Si è iniziata stasera alle 22, al «Velodromo d'inverno», la ronda che si prolungherà giorno e notte senza posa durante sei giorni. Alla corsa partecipano 15 coppie formate dai più popolari campioni delle precedenti «sei giorni» fra cui Van Kempen, Mac Namara, Lacque Haye, Vambst, Brunier, Van der Ove, Marcot, Marcillar, Blanchonnet, Aerts, Reynault ecc.

Ogni anno il successo di questa manifestazione del ciclismo aumenta. Dalla guerra è diventato un avvenimento parigino a cui partecipano tutti i ceti della popolazione; dall'uomo di mondo raffinato fino a quello della strada; tutti sono costretti ad interessarsene, una ossessione invade gli spettatori, la febbre della «sei giorni». Dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina l'arena è sempre piena. Le gradinate popolari sono sempre gremite. Bisogna far coda delle ore per avere un posto. I maniaci del ciclismo mangiano, bevono e dormono al «Velodromo d'inverno» fino al momento in cui sono spinti fuori. Dopo la chiusura dei teatri è l'ora elegante del velodromo: signori in frac, dame in abiti scollati piene di gioielli, artisti di ogni genere, personalità, uomini di lettere, avventurieri, commercianti, industriali affollano il ristorante dello stadio e attendono mediante grosse mancie a conquistarsi un posticino nella ressa. Lo spettacolo è curioso e pieno di contrasti.

Per il primo giorno il «Velodromo di inverno» ha fatto bene le cose organizzando un programma molto interessante: esercizi di corsa, il campionato ciclistico dei fantini e dei pugilisti professionisti e dilettanti e la corsa ad inseguimento per studenti. Infine, alle 22, è stato tirato il tradizionale colpo di pistola ed è incominciata la ronda degli scoiattoli, fra un entusiasmo straordinario.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 10 aprile

Turno Generale. Marinai (15) 1; giovani coperta in I (8) 50; giovani coperta in II (5) 1; mozzi coperta (45) 3; fuochisti (13) 1; carbonai (45) 1; giovani camera (3) 1; giovani cucina (2) —; mozzi cucina (21) 1; mozzi coperta (33) 1.

Turno Lloyd Triestino. Marinai (14) 1; giovani coperta in I (2) 16; giovani coperta in II (2) 9; mozzi coperta (15) 1; fuochisti (2) 7; carbonai (3) 25; mozzi macch. (1) 1.

Turno Cosulich: Nord. Marinai (3) 1; giovani coperta (1) 5; mozzi coperta (—) 4; grassatori (1) 8; fuochisti (—) 4; fuochisti nafta (4) 1; carbonai (—) 1; giovani macchina (1) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti (—); salonieri I classe 3; cabinisti I classe (1) 8; baristi I classe —; salonieri II classe (1) 1; cabinisti II classe (—) 1; baristi II classe —; camerieri III classe (2) 5; camerieri mensa ufficiali (—) 4; giovani camera (5) 23; mozzi camera (22) 1; giovani cucina (1) 6; allievi cuochi (—) 1; mozzi cucina (6) 17.

Turno Cosulich: Sud. Marinai (4) 1; giovani coperta (6) 1; mozzi coperta (11) 1; ingrassatori (1) 9; fuochisti (1) 10; fuochisti nafta (3) 2; carbonai (1) 4; giovani macchina (13) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I classe (2) 1; cabinisti I classe (—) 2; baristi I classe —; salonieri II classe (—) 1; cabinisti II classe (11) 2; baristi II classe —; camerieri III classe (8) 1; camerieri mensa ufficiali 2; giovani camera (8) 1; giovani cucina (—) 4.

Nav. Libera Triestina: Nord. Marinai (7) 1; giovani coperta (7) 1; mozzi coperta (3) 1; ingrassatori (1) 1; fuochisti (1) 3; carbonai (1) 1; garzoni (1) 2; garzoni in II (—) 3; mozzi cucina (9) 1; giovani cucina —; mozzi cucina (6) 1; mozzi camera (10) 1.

Nav. Libera Triestina: Sud. Marinai (—) 1; giovani coperta (—) 1; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (—) 6; carbonai (—) 1.

Turno Tripcovich. Marinai (—) 5; giovani coperta (7) 1; mozzi coperta (1) 1; fuochisti (1) 1; carbonai (1) 1.

Turno Gerolimich. Marinai (6) 1; giovani coperta (7) 1; mozzi coperta (1) 1; fuochisti (—) 8; carbonai (—) 2.

M. U. Martinolich. Marinai 1; giovani coperta 1; mozzi coperta 1; fuochisti 1; carbonai 1.

Totale inscritti al 9 aprile: 1257; imbarcati e cancellati 20; totale inscritti al 10 aprile: 1267.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 11 aprile: «Belvedere», Olinda Pernambuco; «Caprera», Keeling (Cocos): «Colombo», Gibraltar Rock, Fiume - Cabo de Palos; «Conte Biancamano», Capo Sperone Radio, Fiume - Genova Radio; «Conte Grande», Chatham Massachuesetts; «Conte Verde», Cerrito; «Duca d'Aosta», Casablanca; «Esquilino», Alexandria Radio; «Giulio Cesare», Olinda Pernambuco; «Napoli», Teneriffe Radio; «Principessa Giovanna», Cabo de Palos; «Principessa Maria», Rio de Janeiro; «Saturnia», Trieste Radio, Fiume; «Venezia L.», Kobe Radio.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla:
«Società Editrice Italiana Roma Trieste»

Suzanne Mila — **Il Bavaglio** — *Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

21

Egli le restava vicino e vegliava sul suo andare disordinato, disperato, senza mèta. E, a un tratto, quando giunsero sul bastione, davanti a Notre-Dame, domandò:

— Come avrebbero potuto salvare il vostro fidanzato?

E a sua volta la fanciulla, con una voce che non avrebbe potuto essere più stupita, come si risvegliasse allora da un lungo sonno o da uno svenimento improvviso, domandò:

— Il mio fidanzato? Ma di chi parlate?

— Di Jean Gilbert.

— Jean non è mio fidanzato.

— Non è vostro fidanzato? Avevo creduto... Scusatemi... che la vostra familiarità, la vostra confidenza fosse dovuta a un affetto...

— Infatti è dovuta a un affetto.

— Oh! — diss'egli semplicemente.

— Ma un affetto, una tenerezza, della quale il mio fidanzato, se io fossi fidanzata, non avrebbe il diritto di essere geloso... Un affetto...

Ma troncò la frase per dire, come nel parco di Versailles:

— Che cos'ho detto?

Ed egli capiva... Oh! fu una bella rivelazione, un sorgere radioso di una vita nuova! Egli comprendeva che una vivida luce si svegliava nel suo cuore... Una luce dolce che lo guidava, che gli rivelava la verità. Capiva che in lui nasceva il sentimento più bello, più grande, quello che fa gioire l'anima e che la rischiara: l'amore. Nasceva? No, usciva dalla nebbia, che l'aveva nascosto, e ora non avrebbe più potuto essere negato, dimenticato. Era rimasto timido, inconfessato, pauroso fino che la ragione aveva potuto credere a una promessa fatta da Germana a Jean Gilbert o anche a un fallo... Ma ora esso sorgeva nella gioia... L'amore...

Ah! Come tutto diveniva facile a capirsi. La presenza, la frequenza di una imagine cara in un ricordo? Amore. Le parole che lo commuovono, che lo turbano, che sono già una confessione? Amore. La sofferenza? Amore. La ribellione a credere a un fallo? Amore...

Paolo Raven non si stupiva di questo improvviso risveglio. Non si diceva: «La conosco appena da sei giorni» perchè aveva l'impressione di averla incontrata da lungo tempo. Durante quei sei giorni, ella era stata, in ogni momento della sua vita, una visione misteriosa, sempre presente e sempre ammirata. L'amava... Come aveva detto bene, poco fa: «Una tenerezza, della quale il mio fidanzato, se io fossi fidanzata, non avrebbe il diritto di essere geloso». Piccola cara... Ora ella taceva ed egli conservava nel cuore tutte le parole buone della sua adorazione. Le conservava perchè sapeva bene che la fanciulla soffriva, che era troppo infelice.

Un giorno, forse domani, le avrebbe detto con una trepida speranza...

Questa sera doveva rinchiuderle nell'anima, in fondo a quell'ombra da dove erano uscite. La pregò solamente di appoggiarsi al suo braccio, perchè la vedeva stanca. E la piccola mano si appoggiò al polso saldo dell'uomo. Quando arrivarono all'entrata della via S. Raffaele, e il cancello della facciata si disegnò a tratti neri, Germana si fermò e disse:

— Ah! Signor Raven, io sono molto infelice.

Egli rispose con tutta la febbre, la spontaneità del suo amore:

— Tutto ciò che è in me e che è capace di pensiero, di lotta, di sforzo, di abnegazione, di sacrificio, vi appartiene. Tutto. Il dolore è una croce pesante che bisogna portare. Lasciate che vi aiuti, che vi soccorra. Permettetemi di esservi vicino nella vostra angoscia.

Con la voce addolcita, gli occhi sognanti e calmi, ella ripetè dopo di lui:

— ...Essermi vicino nella mia angoscia...

— Ditemi tutta la vostra sofferenza, la vostra pena.

Ma vide il rifiuto nel suo sguardo prima di sentirlo dalle sue labbra.

— No, no — gridò la fanciulla. — Io non voglio. Non devo...: Non posso.

No maggiunse altro e fuggì. Davanti alla porticina di ferro gli fece un piccolo cenno. Addio e grazie... Egli lo raccolse, quel cenno dolce..., E poi lo ricordò sempre. E quando scomparve, quando non la vide più, cercò ancora nella sua memoria, nel suo cuore, nel suo amore l'imagine cara di lei. Pronunciava un nome per la sola dolcezza di dirlo, per la sola felicità di sentirlo:

— Germana... Germana...

Ella si affrettò nel giardino, entrò in casa, soffocò il rumore dei suoi passi, e nel silenzio della notte, raggiunse la soglia della sua camera.

E là le sfuggì un grido:

— Mamma...

La signora di Bois-Nangis si alzò dalla poltrona, dove si era distesa e disse:

— Parla più piano. Tuo padre potrebbe sentirci!... Rinchiudi la porta.

Poi continuò, quando la fanciulla le ebbe obbedito:

— Da dove vieni? Io t'interrogo con tristezza, senza irritazione, senza violenza. Ma voglio che tu mi risponda sinceramente. Da dove vieni?

— Mamma, per carità, non domandarmi....

— Da dove vieni, Germana? E perchè, questa notte, hai preso nella cassaforte di tuo padre...

A testa bassa, con voce fioca, la fanciulla mormorò:

— Mi hai vista?

— Sì, e voglio sapere perchè hai fatto questo, Germana, come voglio sapere da dove vieni.

La voce della signora di Bois-Nangis era calma, ma piena di una grande tristezza. Germana si inginocchiò davanti a sua madre.

— Mamma, mamma — supplicò — non costringermi a rispondere, sono cose che non vorrei confessare, neanche a te.

— Bambina mia, io voglio devo conoscerle.

La madre accarezzò i capelli biondi che s'inanellavano sulle guance di sua figlia.

— Parla bambina mia, parla...

La fanciulla alzò verso di lei gli occhi ambrati dall'angoscia, dal dolore, dal martirio, e gemette:

— Tu lo vuoi? Mamma, tu vuoi che ti confessi tutto? Allora ascoltami, e qualunque siano le parole che io dirò, sii ben certa che ti amo, che non ho mai smesso di amarti, mamma, mia piccola mamma cara.

PARTE SECONDA

Il condannato a morte

La confessione della figlia alla madre

La signora di Bois-Nangis tornò a sedersi. Germana si curvò sotto il peso di un gran silenzio, poi timidamente, cominciò:

— Tutta la mia confessione si aggirerà intorno a un nome che io pronuncio con angoscia, perchè esso significa per te l'inizio di una grande pena: Jean Gilbert.

La madre trasalì. Ebbe un'esclamazione di paura, una disperata ansietà negli occhi. Balbettò, senza poter finire la frase, soffocata dal turbamento e da una oppressione improvvisa:

— Come conosci quel nome?

Germana, prese fra le sue le mani di sua madre, che ora tremavano. Le baciò sul dorso.

— Piccola mammina, io vorrei finire molto presto la mia confidenza, ora che questo nome è detto. Tuttavia, bisogna che vada in ordine e che ti spieghi tutto... Ah! Lo giuro: preferirei essere in ginocchio davanti a te per confessarti un fallo commesso e domandarti perdono, piuttosto che dirti quello che devo. Mamma cara, tremo per te, tremo ed ho paura.

La signora di Bois-Nangis abbassò la testa, curvò le spalle, balbettò:

— Continua....

E con le labbra vicine alle mani materne, la fanciulla continuò:

— Alcuni mesi fa, una mattina che eri coricata, sofferente, e che dormivi, sei stata chiamata al telefono. Io sono andata all'apparecchio per scusarti di non poter rispondere, quando, improvvisamente, sono stata colpita dalla rudezza, dall'impertinenza grossolana della voce che ti chiamava. Un uomo, che credeva di parlare con te, ti ingiungeva di andare da lui nel pomeriggio. Io avrei certamente cessato di ascoltarlo, se, in qualche modo, la sorpresa non avesse troncato i miei gesti e mutato la mia intenzione. A un tratto, egli ha detto queste parole che io posso ripeterti con esattezza: «Voglio essere obbedito, non solo senza resistenza, ma anche senza discutere». Poi ha dato un indirizzo, a Chaville, il suo nome, Luigi Mortin, ed ha interrotto la comunicazione... Io, a tutta prima, ho pensato di riferiti i suoi ordini, le sue minacce. Sono ritornata nella tua camera, dove dormivi di un sonno agitato, febbricitante, e mi sono seduta al tuo capezzale. Guardandoti, ho riflettuto per lungo tempo. Ciascuna delle parole che aveva pronunciato questo Luigi Mortin, con quel tono aggressivo e ironicamente malvagio, mi sembrava un insulto fatto a te, mammina mia cara e tanto buona. Avrei voluto essere abbastanza forte per potergli domandare conto di quanto aveva detto e punirlo. Tutto ciò che ho pensato poi, tutte le supposizioni che ho fatto non contano. Sappi solamente che, verso la fine della mattnata, quando ho sentito il babbo avvicinarsi dolcemente alla tua camera, ho preso una decisione irrevocabile: sarei andata da quell'individuo che osava ingiuriarti con il tono della voce, con la sfacciataggine dei suoi ordini, e l'avrei minacciato di avvertire il babbo se avesse continuato a esprimersi con una simile impertinenza.

(Continua)

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

GIOVANE provincia Treviso cerca posto cameriera presso piccola, distinta famiglia. Serie referenze. Scrivere cassetta 27 T, Unione Pubblicità, Venezia. 5370 A

VENTENNE orfana, capace qualunque lavoro, offresi per servizio. Largo Nicolini 2, III, presso Calò. 68782 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.- B

A. A. RAGAZZA ambulatorio, domestiche, cuoche, cameriere, prestaservizi, bambinaie Trieste, fuori, alte paghe, cerca Provveditorio S. Lazzaro 23. 68789 B

CAMERIERA brava, sappia cucinare, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 68733 B

CAMERIERA con buoni attestati, capace cucito, cercasi. Presentarsi dalle 14-15 Via F. Venezian 7, Eidlitz. 68734 B

CUOCA per mezza giornata cercasi. Corso Garibaldi 22, porta 14. 68790 B

CUOCHE, cameriere, mensili 180; domestiche 150, cercansi. Garibaldi 17, primo. 68753 B

DOMESTICA buoni attestati cercasi. Fotografia via Silvio Pellico 8, II. 68788 B

DOMESTICA capace cucinare, buoni attestati, cercasi. Via Ghega 1, IV p., porta 6. 68777 B

DOMESTICA giovane, cercasi prontamente. via Scussa 7, III, porta 14. 68673 B

DOMESTICA onesta, forte, sana, cognizioni cucina, cercasi prontamente. Inutile presentarsi senza buoni attestati o sicure referenze. Vidali, via Stuparich 7, secondo. 68717 B

DOMESTICA cercasi. Via Paduina 8, II piano, porta 12. 68731 B

DOMESTICA per osteria cercasi. Via Giulia n. 61. 68737 B

PRESTASERVIZI per la mattina cercasi. Via Battisti n. 9, II piano. 68719 B

PRESTASERVIZI pratica, con attestati, paga indifferente, cerco. Via Riccardo Pitteri 4, III, sinistra. 68739 B

PRESTASERVIZI per alcune ore al giorno cercasi. Sanità 24, I. 68743 B

RAGAZZA prestaservizi due volte al giorno cercasi. Kandler 7, mezzanino, destra. 68778 B

RAGAZZA prestaservizi 2 ore mattina 2 dopopranzo o 4 mattina, cercasi. Canova 12, porta 6. 68769 B

RAGAZZA tutti lavori, onesta, pulita, per tutto il giorno, cerca prontamente piccola famiglia. Via Carducci 34. 68766 B

RAGAZZA che sappia cucinare cercasi. Viale XX Settembre 63, III. 68711 B

RAGAZZE due, capaci cucina, attestati, cercansi per Padova. Gatteri 5, Gusina. 68762 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

CHAUFFEUR emiliano, licenza tecnica, disposto servizi casa, offresi miti pretese. Cassetta 13631 C. Unione Pubblicità. 13631 C

GIARDINIERE provetto offresi impiego stabile, eventualmente giornaliero. Cassetta 13634 C. Unione Pubblicità. 13634 C

IMPIEGATO 32enne pratico spedizioni, parla italiano, tedesco, francese, cognizioni sloveno, offresi. Offerte Cassetta 13281 C

SIGNORA giovane, bella presenza, energica, offresi guardarobiera, direttrice albergo, stabilimento bagni o altro. Offerte Cassetta 13704 C Unione Pubblicità. 13704 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

SARTORIA in Corso assumerebbe ordinazioni da negozio. Cassetta 13681 CC Unione Pubblicità. 13681 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

CHAUFFEUR per servizio pubblico cercasi, cauzione 5000. Offerte Cassetta 13707 D Unione Pubblicità. 13707 D

IMPIEGATO pratico spedizioni, servizio Punto franco, Stazione Centrale, cerca primaria ditta, inutile offrirsi senza garantire necessaria conoscenza lavoro. Offerte con referenze Cassetta 13709 D Unione Pubblicità. 13709 D

LAVORANTE barbiere capacissimo per signori e signore e ragazzo cercansi. Via Stuparich 6. 13715 D

MACCHINE per scrivere «Invicta» cerca direttore costituenda filiale Trieste. Scrivere, non presentarsi. Via Colli 52, Torino. 5368 D

MEZZA lavorante brava sarta uomo cercasi. Corso 1, III. 68735 D

MEZZO lavorante sarto uomo capace cercasi. Via Ginnastica n. 19, II. 68787 D

PARRUCCHIERA stabile cercasi subito. Via del Rivo 42. 13725 D

PARRUCCHIERA capace, ottime condizioni cercasi. Ind. Piccolo. 68768 D

PRATICANTE per ufficio commerciale, con conoscenza lingue, cercasi. Cassetta 13676 D Unione Pubblicità. 13676 D

RAGAZZO per pistoria, possibilmente pratico, cercasi. Via del Lloyd 3. 68725 D

SARTA donna, paziente, cerca garzona e pagante. Gelsi 12-I. 68760 D

STIRATRICE cerco. Tintoria Lorenzoni, via della Guardia n. 9. 68709 D

VENDITRICE appalto, pratica, con cauzione, cercasi, pronta entrata. Cassetta 13712 D Unione Pubblicità. 13712 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA vuota, comodo cucina, presso piccola distinta famiglia, fuori centro, cercasi. Mazzini 4, Madaleni. 37969 E

MOBILIATA ariosa, soleggiata, cerca distinto stabile, presso famiglia non affittacamere. Indicare prezzo. Cassetta 13650 E Unione Pubblicità. 13650 E

STANZA mobiliata presso persona sola cerca marittimo. Cassetta 13677 E Unione Pubblicità. 13677 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A A A. MATRIMONIALE bellissima, ampia, attiguo salotto con poggiuolo, comodo cucina affittasi presso persona sola. Leo 11, I, destra. 68729 F

A A. MATRIMONIALE uso cucina, affittasi. Venezian 20, porta 4. 68723 F

A A. MOBILIATA affittasi distinto. Battisti 20 III porta 20. 37929 F

A A. MOBILIATA, lussuosa, volendo attiguo bagno affittasi. Imbriani 12, secondo. 68749 F

A A. STANZA 1-2 persone affittasi. Via Ananiam 8, porta 16, vicinissimo caserme Rozzol. 69131 F

A. CAMERA elegantemente mobiliata, volendo vitto, affittasi. XXX Ottobre 8, III. 68710 F

A. CAMERA a distinto signore affittasi. Venezian 20, porta 4. 66723 F

A. CENTRICA 2-3 letti affittasi distinti operai. Crispi 9, terzo, destra. 68706 F

A. MOBILIATA, eventualmente vitto affittasi. Via Udine 12, porta 8. 68756 F

A. MOBILIATA, arieggiata, ingresso libero, affittasi. Kandler 1, porta 18. 68722 F

A. MOBILIATA affittasi prontamente a distinti signori. Molingrande 34, mezzanino. 68738 F

A. MOBILIATA 1-2 persone, eventualmente vitto, affittasi. D'Annunzio 1, porta 41. 68745 F

CAMERA mobiliata, parchetti, luce, affittasi prontamente. Settefontane 10, portinaia. 68781 F

CAMERA elegante, pulitissima, libera, unico subinquilino, affittasi. Gatteri 33, porta 8. 68747 F

CAMERA mobiliata affittasi a distinto, serio, stabile. Timeus 7, secondo, sinistra. 68750 F

CAMERETTA affittasi. Saitz, Piazza Vico 7, secondo. 68712 F

CAMERETTA mobiliata, luce, affittasi. Via S. Nicolò 12, III, destra. 68721 F

MATRIMOIALE nuova, comodo cucina, volendo salottino, affittasi. Via Canova 13 III piano. E. Lenarduzzi. 68714 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, eventualmente stanza pranzo affittasi, distinti coniugi soli presso signora sola. Cereria 14, IV, porta 14. 68724 F

MATRIMONIALE, salotto, bellissime, cucina, affitta signora, eventualmente costo. Giulia 15, 12. 68773 F

MOBILIATA, soleggiata affittasi a distinto. Slataper 28, porta 6. 68732 F

MOBILIATA pulita indipendente, luce affittasi. Ginnastica 46, pianoterra. 68771 F

MOBILIATA, elegante, pulitissima affittasi distinto. S. Michele 5, IV, sinistra. 68774 F

MOBILIATA bellissima, ingresso scale, luce affittasi a distinta persona. Risorta 6 I. 13719 F

MOBILIATA, uso bagno, luce, eventualmente vitto affittasi. Boccardi 5, primo, vicino Savoia. 68763 F

MOBILIATA elegantissima, ingresso scale, affittasi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 68703 F

MOBILIATA, luce, persona sola affittasi. Toti 2, II, p. 15. 68707 F

MOBILIATA affittasi prontamente. Piazza Leonardo Vinci 2, I, destra. 68708 F

MOBILIATA, ingresso libero, luce affitterebbesi impiegato distinto. Bramante 2, terzo destra. 68713 F

MOBILIATA, luce, comodo cucina, due persone distinte affittasi. Molino a Vento 3, porta 12. 68728 F

MOBILIATA centralissima affitto distinto, serio stabile. Battisti 7, p. 12. 68744 F

MOBILIATA semplice affittasi a coniugi distinti. Rossetti 43, porta 17. 68752 F

STANZA vuota, ingresso libero affittasi. Risorta 10, I sinistra. 68780 F

STANZA comodo cucina troverebbe pensionata presso persona sola. Indirizzo al Piccolo. 68727 F

STANZA mobiliata davanti, ariosa affittasi. Via L. Ghiberti 6, I, p. 8 (stazione centrale). 68770 F

STANZA matrimoniale, comodo cucina affittasi. Battisti 33, III, porta 9. 68761 F

STANZE 2 mobiliate per una persona. Indirizzo al Piccolo. 68740 F

STANZE due vuote, eventualmente comodità cucina affittansi. S. Nicolò 31, IV. 68757 F

STANZETTA mobiliata, centro, affitta distinta persona. Rittmeyer 4, III destra. 68784 F

STANZETTA centralissima, mobiliata, luce affittasi prontamente. Cavana 13, p. 11. 68758 F

STANZETTA fittasi a signorina. Via Apiari 5 I, Roiano. 68764 F

STANZETTA un letto affittasi. Cecilia 15, I, sinistra. 68743 F

STANZINO semplicemente mobiliato, pulitissimo, affittasi. S. Michele 10, porta 3. 13718 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A A. DANZE moderne e scena impartisce la paziente maestra delle Grazie. Scuola, via S. Francesco 4 (scala II), primo. - Informazioni dalle 18-20. 13396 G

A A. STENOGRAFIA italiana tedesca. Dattilografia, Lingua tedesca. Ginnastica 45. 68730 G

A. CHITARRA, mandolino, apprendonsi entro due mesi, garantiti, metodi celerissimi, speciali, moderni, lezioni violino. Piazza San Giovanni 4, II. 68742 G

ALLA Berlitz School, Ponterosso 2, telefono 44-82 int. Inizio di classi collettive col 15 corr.: italiano, francese, inglese, tedesco, russo, spagnuolo, turco, ecc. Lezioni e traduzioni. 135 G

CORSI per: Artisti cinematografici; soggettisti; artisti prosa; artisti varietà. Chiedere opuscolo alla Parthenopes-Film, autorizzata scuola con propria produzione di film, via S. Nicolò 4, Trieste. 36251 G

DATTILOGRAFIA, prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione, stenografia. Gatteri 12. 68720 G

FRANCESE, lezioni singole, riunite, conversazione, grammatica, letteratura. Hélène Fraisse, professoressa di Losanna, dall'11 aprile. Venti Settembre 37, secondo. 37922 G

INGLESE teorico-pratico, perfettamente insegna prof. Mitri. Battisti 10, III. 68716 G

INSEGNAMENTO tedesco, italiano, lire 3 ora. Lezione prova gratuita. Donadoni 14A porta 19. 13718 G

SCUOLA pianoforte, metodo moderno, impartisce diplomata. Battisti 7, porta 12. 68744 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

PELLICCIETTA collo (puzzola) dimenticata sedile passeggio S. Andrea dalle ore 11-12. Chi l'avesse rinvenuta è pregato portarla, verso compenso, al Piccolo. 13713 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

ABITAZIONE due stanze, cucina, completamente mobiliata, offresi a persona sola o distinti coniugi soli. Informazioni: Viale Venti Settembre 89, primo, destra. 37902 I

APPARTAMENTO elegante, tre stanze, mobiliato, affittasi causa partenza. Visitare dalle 11 alle 16. Indirizzo Piccolo. 68746 I

CAMERA, camerino, cucina, più grandi, scambi, villini, stanze, affittansi. Garibaldi 17, primo. 68676 I

CASA Divaccia affittasi, adatta uso trattoria, luogo villeggiatura. Indirizzo al Piccolo. 68775 I

MAGAZZINI affittansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, primo, telefono 1728. Orario 11-12, 17-18. 68763 I

MAGAZZINO centralissimo, 3-400 mq. completamente attrezzato con uffici e scansie, telef., luce, acqua, affittasi anche subito. Offerte Cassetta 13663 I Unione Pubblicità. 13663 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

CAMERE una o due, cucina, cercansi. Cassetta 13710 L. Unione Pubblicità. 13710 L

QUARTIERE 2-3 stanze, accessori, confort, cercasi. Indirizzare Cologna in Monte 277. 68632 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

CARROZZELLA pieghevole perfettissima, con molle, macchina Singer, vendonsi occasionissima. Corso Garibaldi 17, Ferri. 68735 M

MACCHINA scrivere nuova, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 68759 M

MACCHINA babbucce vendesi. Donadoni 1, porta 11. 68705 M

MACCHINA Singer originale, vendesi giornata, qualunque prezzo. Beccherie 3, I. 68718 M

MACCHINA Singer seminuova, tavolo crociera, vendonsi. D'Annunzio 1, porta 41. 68745 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

CARROZZELLA bambini, lettino, macchina cucire, compero. Rivolgersi Goldoni 6, portinaia. 68786 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A A A. STANZE pranzo, ancora diverse, camere matrimoniali e per una persona a prezzi liquidazione. Steiner. Via Geppa 15. 4627 NN

A. STANZA matrimoniale nuova, vendesi in giornata causa partenza. Rossini 6. 13722 NN

CAMERA matrimoniale faggio cotto 1600; pioppo, 1760: cucine 740 in poi. Confrontate. Punzo, Carducci 10. 13292 NN

FORNIMENTO completo salotto, prezzo occasione, vendesi. Via Madonnina 43, primo. 68715 NN

LETTI due, mogano, nuovi, vendonsi. Crispi 46, magazzino. 13722 NN

LETTO una piazza mezza, con sueta, vendesi. Corso Garibaldi 29, primo. 68765 NN

MATRIMONIALE moderna, lucida, vendesi straoccasione. Via Bosco 18, III, sinistra. 68757 NN

PIANINI pianoforti mondiali Bechstein, Hoffmann, Stingl, Seyffarth, Schulze, assortimento, vendonsi, scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 12420 NN

PIANINI. Esposizione nuovi modelli in tutti i legni, vendita cassa, accordansi facilitazioni, seria garanzia. Fabbrica, via Fabio Severo 36, tel. 37-09; negozio via Battisti n. 12. Uffici via Emo Tarabochia n. 3, tel. 13-39. 17227 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, Steinway, Sons, Bluthner, Schiedmayer, Foerster, Lauberger, Hofmann, vendita, scambi, facilitazioni: pianino incrociate lire 2300. Via Sanità 16. 1735 NN

PIANINO nuovo vendesi, occasione. Dalle 9-12. Indirizzo Piccolo. 68751 NN

PIANOFORTI primarie marche, occasioni, riparazioni, noleggi, seria garanzia, prezzi miti. Cozzi e Furlan San Lazzaro 16. 68449 NN

SALA pranzo viennese, sedie cuoio, vendo occasione. Manna 15, falegname. 68704 NN

Commercio ed Industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A A. BRILLANTI, oro, corone argento, argenteria, compero pagando bene. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 209 O

A. BRILLANTI, oro, argenteria, acquistansi; assumonsi lavori d'oreficeria. Licher, S. Lazzaro 11, I. 122 O

ASSUMO in custodia merci, mobili, qualunque oggetto, irrisorio magazzinaggio; procuro vendita, eventualmente anticiperei valore. Slataper 12. 68754 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PIAZZISTA serio, bene introdotto, cercasi per lavoro duraturo buone reddito. Indirizzo Piccolo. 68755 P

RAPPRESENTANTE abile, conoscitore del ramo carne suina affumicata, cercasi per la città di Trieste. Offerte indirizzare alla ditta E. Popovic, Lubiana (Jugoslavia). 864 P

RAPPRESENTANTE introdotti pasticcieri Venezia Giulia, Tridentina, cerca fabbrica nastri cordoncini. Cusanese, Cusano Milanino. 68736 P

RAPPRESENTANTI introdotti uffici, vendita cancelleria, prodotti dattilografici, cercansi. Cassetta 75, Unione Pubblicità, Treviso. 5371 P

VIAGGIATORE rappresentante introdotto Venezia Giulia isole viaggerebbe sola provvigione anche per serio locale saponificio e cereria. Referenze primarie. Offerte cassetta 13675 P Unione Pubblicità. 13675 P

VIAGGIATORE bene introdotto Venezia Giulia, persona seria, cercasi. Indirizzo Piccolo. 68755 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

BICICLETTE lire 100 in poi, condizioni rateali, vendonsi. Marcon, Pietà 3. 37958 Q

CAMION Nesseldorf Saurer, vendo. Usuelli Via S. G. sul Muro N. 15, Milano. 13675 Q

FIAT 510 tipo sport 6 cilindri, boliata, perfetto stato, vendesi. Garage Amodeo, Ruggero Manna 15. 68776 Q

NEW-HUDSON piena efficenza, vendesi occasione. Via S. Nicolò 12, mezzanino. 68755 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

AZIENDA cedesi. Battisti 7, terzo, undici romano. 37162 R

CAPITALISTA-socio 50 mila scopo ingrandimento azienda, massime garanzie, forte guadagno. Cassetta 13680 R Unione Pubblicità. 13680 R

FINANZIATORE senza cooperazione, capitale garantito; interesse massimo 20%, cerca industria avviata. Offerte cassetta 13702 R Unione Pubblicità. 13702 R

INDUSTRIA lucrosa, facile, adatta per chiunque, poca occupazione, cedesi causa immediata partenza. Cassetta 13703 R Unione Pubblicità. 13703 R

LIRE 140-160.000 ipoteca primo rango cercansi sopra realità, valore oltre doppio. Pagasi 8 per cento. Offerte cassetta 13721 R, Unione Pubblicità. 13721 R

NEGOZIETTO frutta e diversi, alloggio, comfort centralissimo, forte incasso, vendesi causa trasloco. Indirizzo Piccolo. 68726 R

NEGOZIO calzature annesso lavoratorio di calzolaio, avviatissimo, vendesi, ottime condizioni, causa malattia. Cassetta 13544 R, Unione Pubblicità. 13544 R

NEGOZIO commestibili, frutta-erbaggi, vendesi. Rivolgersi officina Vasari 17. 68779 R

SIGNORA disposta associarsi bazar-drogheria avviatissimo, Abbazia, Corso, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 13653 R

SIGNORA collaboratrice, disposta associarsi esercizio bazar, drogheria, cercasi. Indirizzo Piccolo. 13658 R

SOCIA (signora) disponga 25.000, cerco per azienda redditizia; escluso qualsiasi rischio. Cassetta 13703 R Unione Pubblicità. 13703 R

TRATTORIA posizione centralissima, buonissimo lavoro, vendesi prezzo conveniente. Agenzia Dreos, San Nicolò 1. 68741 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASETTA villino, posizione splendida, due quartieri di due camere, camerino, cucina, bagno, giardino, 90.000 trattabili, esclusi mediatori. Cassetta 13706 S, Unione Pubblicità. 13706 S

STABILE, rendita, comfort, città, valore 690.000 metà intavolate, permutasi con altro 200-300.000. Offerte cassetta 13720 S, Unione Pubblicità. 13720 S

VILLA Istria, campagna spiaggia, affitto, vendo, scambio. Battisti E, terzo. 68744 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— T

CAMERE mobiliate, appartamentino, bagno, giardino recintato, bellissima posizione, linea Trieste-Piedicolle, Gorizia-Aidussina, affittansi. Villa Petronio-Sarti, Valvolciana-Boscavizza. 15372 T

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A A A. SCARPE, borsette, giacche, tingonsi ogni tinta. S. Lazzaro 23, agenzia. 68789 V

SUOLE, tacchi, rimonte, qualsiasi riparazione calzature, in brevissimo tempo, a prezzi mai praticati, assume primo Stabilimento riparature a macchina. Cincelli, via Malcanton 9. 342 V

OSTETRICA Brelich diplomata Università Palermo, consultazioni gravidanze. Via del Sapone 5, quarto. 68772 V

CARLO ARCHI

si spense serenamente stamane dopo lungo soffrire.

La moglie **Silvia** ne dà il triste annuncio a quanti lo conobbero e lo amarono.

Trieste, 9 aprile 1928. - VI

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Il **Municipio di Trieste**, col senso del più profondo cordoglio partecipa alle autorità e alla cittadinanza la dolorosissima notizia della morte del suo amato e benemerito podestà

gr. uff. Carlo Archi

avvenuta ieri 9 corrente.

I funerali seguiranno, a cura del Comune, il giorno 11 corr. alle ore 10, e il convoglio muoverà dalla via Foscolo N. 8.

La cittadinanza è invitata a porgere l'estremo tributo di rimpianto e di affetto alla memoria del suo Primo cittadino.

Trieste, 10 aprile 1928 - VI

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE dell'ASSOCIAZIONE DEGLI INTERESSATI NEL COMMERCIO DEL LEGNAME «ENTE MORALE» IN TRIESTE, partecipa con vivo ed immenso dolore l'improvvisa perdita del

gr. uff. CARLO ARCHI

PODESTA' DI TRIESTE

benemerito, apprezzato ed amato Presidente, dal giorno della fondazione.

Trieste, li 9 Aprile 1928 - VI.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE e la DIREZIONE DELLA SOCIETA' INDUSTRIALE DELL'OLIO - DITTA IGNAZIO WEISS S. A. hanno il dolore di annunziare il decesso del

gr. uff. CARLO ARCHI

suo benemerito Presidente, che con rara abnegazione ed indefesso interessamento diede alle sorti della Società, tutto il contributo della sua profonda competenza.

Trieste, 9 Aprile 1928 - VI.

Serenamente e piamente, come visse, si spense la domenica di Pasqua

Maria ved. Zveteremich

d'anni 77 - I funerali ebbero luogo ieri, alle ore 9 in forma strettamente privata per volontà dell'Estinta.

Angosciati da tanta perdita, ne danno comunicazione le famiglie:

Zveteremich, Lupinz, Pagnini, Schürrer

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47

MARIA ved. VODOPIVEC

cessò di vivere questa mattina dopo brevi sofferenze.

I desolati figli, la sorella e parenti tutti ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno martedì 10 corrente, alle ore 15, dall'Ospedale di S. Giovanni al Cimitero di Cattinara.

Trieste, 9 aprile 1928.

Il **CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**, la **DIREZIONE** ed il **CORPO INSEGNANTE** del **R. ISTITUTO - SCUOLA COMMERCIALE DI TRIESTE** compiono il mesto dovere di annunciare la perdita del

gr. uff. CARLO ARCHI

che, prima come commissario governativo e poi quale presidente del primo Consiglio d'amministrazione, mise al servizio della Scuola le Sue virtù di cittadino, le sue doti di amministratore, i frutti della Sua vasta esperienza, gli impulsi del Suo gran cuore. Lo ripenseranno sempre tutti con memore riconoscenza.

Il **CONSIGLIO DIRETTIVO** della **SOCIETA' CONTRO LA TUBERCOLOSI**, partecipa ai soci la morte del

gr. uff. CARLO ARCHI

che fino dalla fondazione della Società fu ininterrottamente suo benemerito direttore-tesoriere.

Trieste, 9 aprile 1928 - VI.

La **Ditta FRANCESCO ZANETTI**, di proprietà del **Comune di Trieste** per disposizione d'ultima volontà di **Guido Zanetti**, compie il mesto ufficio di partecipare la morte del

gr. uff. CARLO ARCHI

che per sedici anni diede la Sua illuminata e disinteressata opera alla direzione dell'azienda, dapprima quale tutore di **Guido Zanetti** e poi in rappresentanza del **Comune di Trieste.**

Trieste, 9 aprile 1928 - Anno VI.

L'**ASSOCIAZIONE DEI COMMERCIANTI** compie il mesto ufficio di partecipare il decesso del

gr. uff. CARLO ARCHI

per cinque lustri suo benamato Presidente.

Trieste, 9 Aprile 1928. - VI.

Il **CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE** ed il **CONSIGLIO ACCADEMICO** della **R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI ECONOMICI E COMMERCIALI DI TRIESTE** compiono il mesto ufficio di annunciare il decesso del

gr. uff. Carlo Archi

Podestà di Trieste

da trenta anni benemerito vice presidente del Consiglio d'amministrazione della R. Università di Trieste.

Trieste, 9 aprile 1928 - Anno VI.

Ettore Muran

d'anni 30

si spense questa mane dopo lungo soffrire, confortato dalla fede e dai suoi cari.

I genitori **LUCIA** e **LUIGI**, le sorelle **ADELE** e **LIBERA** col marito **LUIGI COSSUTTA**, profondamente addolorati, partecipano, a nome pure di tutti gli altri congiunti, tale immatura ed irreparabile perdita.

I funerali dell'amatissimo Estinto seguiranno mercoledì 11 corrente, ad ore 15, movendo il convoglio dalla casa N. 2 di via Romagna.

Trieste, 9 aprile 1928.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impr. Zimolo, Corso V. E. III. N 41

Le sottoscritte, profondamente addolarate, annunciano la morte della loro amata ed indimenticamile

Emilia ved. Bajc nata Hueber

avvenuta sabato 7 corr.

Il trasporto delle care spoglie ebbe luogo quest'oggi.

Trieste, 9 aprile 1928.

Famiglie **BAJC, BOSCHI** e **HUEBER**

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Nel conforto della fede, spirava all'età di 88 anni

ANDREA GIACOFCICH

nocchiere del Lloyd Triestino, in riposo

lasciando nel più profondo dolore la consorte **GIOVANNA**, in unione alle famiglie **GIACOFCICH, CUMICICH, STUPARICH, ROCCO** e **FERLUGA.**

I funerali avranno luogo martedì 10 corrente, ad ore 16, partendo dalla via Udine N. 27.

Trieste, 9 aprile 1928.

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che in ogni modo vollero manifestare la viva partecipazione e il cordoglio per la perdita del nostro

CAPO

onorandone con affettuoso ricordo la memoria, e in particolar modo alla Direzione, al sig. Parenzan, ai capi d'arte e alle maestranze dello Stabilimento Tecnico Triestino, il nostro commosso, riconoscente ringraziamento.

FAMIGLIA BOSIGLAU

ERRATA CORRIGE

Nel cenno mortuario Klauser, pubblicato sabato, venne erroneamente inserito Cristina invece di **GIUSTINA KLAUSER nata MOSETTIG.**